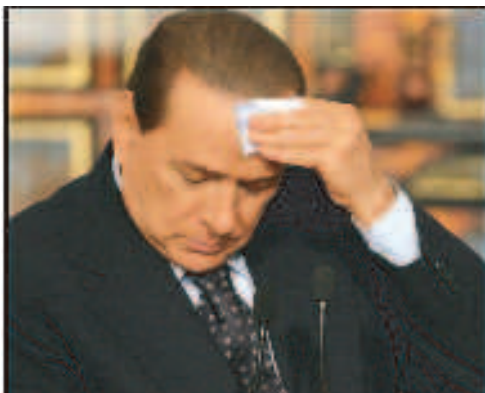




Nella comunità internazionale c'è solo un paese che ha ridotto gli aiuti allo sviluppo e questo è l'Italia. Caro Silvio, mi dispiace doverti rendere la vita difficile ma tu trascuri i poveri e non credo che gli elettori italiani siano d'accordo con i tuoi tagli Bill Gates, 28 gennaio

OGGI CON NOI... Claudio Fava, Carlo Flamigni, Marco Rovelli, Moni Ovadia, Aldo Giannuli



SUDORI FREDDI

Berlusconi sotto ricatto?

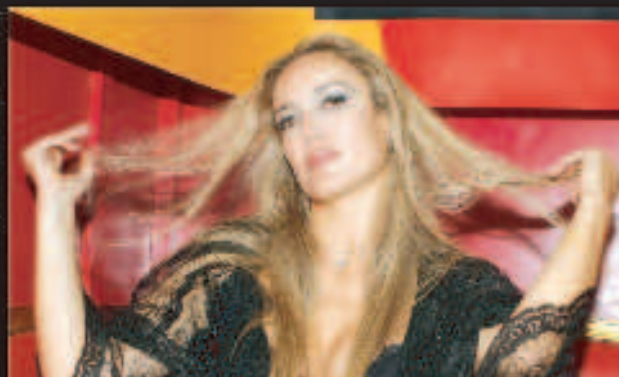
Secondo i giornali di famiglia Patrizia D'Addario sarebbe una 007 con contatti all'estero

Mata Hari dei trulli

L'escort fu ricevuta a Palazzo Grazioli senza controlli. Sicurezza nazionale a rischio? Il caso della maxi cimice

Il partito del troppo amore

Generoso con amici e amiche, il premier propone Bertolaso ministro La gaffe con Hillary già archiviata



→ ALLE PAGINE 4-7

Pd, in Campania ipotesi candidatura per Annunziata

La giornalista potrebbe essere lanciata dai democratici: niente primarie. Lazio, è iniziato il declino di Polverini → ALLE PAGINE 18-19 e 23



Alla finale del Super Bowl spot milionario contro l'aborto

Cifra da capogiro per la Cbs che trasmetterà il match. La rabbia delle donne → A PAGINA 29





**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

L'emiro e la Spectre

L'emiro del Qatar è l'unico personaggio di potere che viene in mente leggendo le cronache da Berluscolandia, il paese dei divertimenti per persone attempate a cui nonostante il cranio tatuato di capelli marroni continuano a crescere le orecchie.

Dunque a Berluscolandia, dove le persone anziane si divertono anziché col biliardo coi fringe benefits, esistono oggetti che hanno l'aspetto degli antichi giornali e che proprio si comportano come fossero giornali - titoli, pezzi, foto - però invece no, invece per ordine del ministro al buonumore e del sottosegretario alla divagazione tengono alto il morale del paese raccontando storie della buonanotte veramente fantastiche. Fiabe un po' come di fantaerotismo. Solo che ogni tanto ci sono parole in inglese perché siamo nei tempi del futuro, infatti scrivono appunto *fringe benefits* che sarebbero puttane, cocaina e feste da sballo per diventare amici dei vicini e poi farsi dare appalti dalla Protezione civile, per guadagnarci altri soldi insomma da reinvestire in altre feste smeralde.

L'erotismo è sempre il tema perché le persone molto attempate con orecchie enormi abitate dal pensiero costante di scongiurare la vecchiaia e la morte sono solite affidarsi a medici che li aiutano da ogni punto di vista a recuperare l'età percepita a dispetto dell'anagrafe - 35 anni se ne

hai 80, 20 se ne hai 106 - e da un *turn over* di *fringe benefits*, cioè di ragazze. Si capisce che vorranno essere pagate, essendo al lavoro, oppure ricompensate con attività commerciali, seggi, concessioni edilizie, comparsate a Sanremo. Alcune saranno anche diffidenti, magari il precedente cliente non è stato ai patti, viaggiano con cellulari che registrano e fotografano. Poi ricattano? Bè, insomma, se non le paghi protestano. D'altra parte è difficile immaginare che delle ragazze così giovani, così bionde, così sempre libere la sera lavorino gratis.

Ora chiudete un momento gli occhi e pensate che una di loro sia un'agente dei servizi segreti. Una pedina di un complotto internazionale, difatti viaggia spesso in Qatar. Che le forze del male abbiamo attentato al signore di Berluscolandia servendosi di lei, munita di lingerie e registratore. Chi? L'emiro? Può essere. In combutta con la sinistra pugliese? Qui già le idee si confondono: bisognerebbe chiarire bene quale. Le conferme d'altra parte sono granitiche. Era un complotto. Attenzione signori, colpo di scena. Non non vi addormentate adesso: c'è il seguito.

Giornalisti e politici coinvolti, mandanti morali e materiali della notte di sesso registrata. Il ricatto, il ricatto. Non reato, ricatto. Che è peggio, no? Un politico nella condizione di essere ricattato non dovrebbe dimettersi? In altre epoche, in altri paesi, lo facevano per molto meno. Va bene, ha ragione il ministro: appena si tocca la realtà, il racconto perde *appeal*. Annoia. Per stasera basta così, buonanotte.

Domani a Berluscolandia si racconta della Spectre e di come il suo intervento sul luogo del delitto oscurò il processo breve, di cui nessuno parlò più. Non mancate. Sono storie avvincenti e non c'è da aver paura: non c'è niente, ma niente di vero.

Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ECONOMIA

**Berlusconi scopre il caso Alcoa
Gli operai bloccano Cagliari**



PAG. 26-27 ■ ITALIA

**Unipol-Bnl, parte il processo
Consorte: io sono pronto**



PAG. 32-33 ■ IL DOSSIER

**Nelle carceri segrete
dove la tortura è la regola**



PAG. 24 ■ ITALIA

La Cei: stranieri delinquono come italiani

PAG. 25 ■ ITALIA

Su Youtube le materie della maturità

PAG. 36-37 ■ CULTURE

«Yahoo! Answer», le domande virtuali

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Oren Peli: «Il mio horror fatto in casa»

PAG. 44-45 ■ SPORT

Mutu, positivo anche a Fiorentina-Lazio



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



La voce della Lega

Lotta alla mafia

Il nostro Duce, ha un curioso interesse per i posti dove organizzare i Consigli dei Ministri. Sta fermo, immobile, nella sua reggia di Arcore circondato dal fido Gianni Letta. In silenzio, attentissimi alle notizie di possibili eventi vergognosi. Scoppia il caso "monnezza" di Napoli.

Subito un autobus pieno di Ministri provatissimi per il viaggio arriva a piazza Plebiscito. Seguono altri autotreni con soldati e spazzini. Poi l'elicottero reale. Il terremoto dell'Aquila è stato usato come una specie di festival di Sanremo: niente più G8 alla Maddalena, ma tutti in mezzo alle macerie. Ministri stravolti in macchina.

Il Duce e Gianni Letta in elicottero. Rosarno: altro autobus di Ministri distrutti. Elicottero. A Reggio scende il Duce con una prudente maschera da schermatore. Domanda stupefatto: «Ma qui c'era la mafia? Ghe pensi mi!»



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

E il premier inventò l'austerità delle fotocopie

Palazzo Chigi tutti sono rimasti molto colpiti dall'inchiesta pubblicata di recente dal settimanale *L'Espresso* sui costi della presidenza del Consiglio. In un'epoca di tagli e licenziamenti in ogni settore dell'economia, scoprire che nella sede del governo lavorano ben 1500 persone in più delle 3000 previste dalla pianta organica ha creato non poco imbarazzo. Se non altro perché da quelle stesse finestre si vedono ogni giorno sfilare in piazza Colonna centinaia di lavoratori a rischio o già disoccupati i quali, per prendere quanto uno dei superdirigenti (a volte nemmeno laureato) guadagna in un mese, devono faticare almeno un anno intero. Così per dar prova di consapevolezza della gravità del momento, a palazzo Chigi sono state adottate decisioni immediate. La scelta non è stata

affatto facile: giorni e giorni passati a ragionare su dove intervenire per ridurre le spese, nella più classica delle politiche lacrime e sangue. Un lavoro indubbiamente difficile. Chi mai se la sente di dire ad un dirigente di Palazzo Chigi, con tutto il "know how" acquisito, che il suo contributo non è più necessario? Nessuno. E infatti la soluzione trovata, un po' come la riforma fiscale ideata da Tremonti, più che sulle persone andrà ad incidere in modo drastico sui benefit, se così si possono definire. Non ovviamente le auto blu o i computer fatti noleggiare da Roberto Gasparotti a 250 euro al giorno, come documentato da *L'Espresso*, per allestire il set televisivo del premier a L'Aquila lo scorso 29 settembre (compleanno del Cavaliere). No. D'ora in avanti a Palazzo Chigi si risparmierebbe sulla stampa. Non è stato Berlusconi a

definire i giornali fabbriche di invidia sociale e di odio che impediscono alle persone di volersi bene? E allora, per diminuire l'odio ed aumentare l'amore reciproco nella sede del governo (da qualche parte si dovrà pure iniziare) si ridurre drasticamente il numero dei fascicoli delle rassegne stampa quotidiane. Insomma, Silvio Berlusconi risparmierà sulle fotocopie, inaugurando l'era dell'austerità del toner per stampanti. Del resto, che nella cittadella politica tirasse un'aria nuova lo si era capito già da lunedì scorso, da quando cioè di fronte all'indagine da tempo avviata dalla procura di Roma nei confronti di diciassette presunti assenteisti tra i dipendenti della Camera, l'amministrazione di Montecitorio non ha esitato a sospenderli. Dopo tre giorni dalla pubblicazione della notizia. ♦

NAUTICA



→ **Il settimanale del premier** A sorpresa "Panorama" rilancia la questione della ricattabilità
→ **La D'Addario-Mata Hari** "Complotto interno", ma i maggiori sospetti sono sui viaggi all'estero

La carne è debole Il premier sotto scacco

Non all'Avana ma quasi. Patrizia D'Addario, secondo "Panorama" sarebbe «un'arma non convenzionale» manovrata «da potenti politici». La Procura, che smentisce, starebbe indagando su dodici persone.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Complotto. Una parola che evoca oscure trame e possibili vittime inconsapevoli. Rivelazioni. Informazioni sussurrate che diventano di pubblico dominio. Dossier per un ricatto. Una parola stampata in copertina da "Panorama", settimanale di famiglia, sulla faccia di Patrizia D'Addario, la escort barese che ha registrato e raccontato il suo incontro con il Cavaliere sul lettone di Putin. Annuncia clamorose ricostruzioni il periodico berlusconiano su quello che è davvero stato il Grazioli-gate, la denuncia sostanzziata da una iniziativa giudiziaria della Procura di Bari (che ha smentito) nei confronti nel clan variegato dei possibili partecipanti: giornalisti, politici, magistrati e, ovviamente, signore disinvolute e disponibili. Capaci, queste ultime, di colpire lì dov'è il punto debole del premier. L'attrazione per le donne, giovani o meno giovani, purché belle.

LA MAXI CIMICE

Torna dunque d'attualità la tesi del complotto. Fu una strada già percorsa all'inizio di questa storia per cercare di trovare una giustificazione ad una debolezza che, riguardando il capo del governo, sarebbe stato più opportuno venisse assecondata con più accortezza. A ben ricordare, l'ombra delle spie si era già allungata su palazzo Grazioli quando Berlusconi annunciò anni fa, con un'enfasi eccessiva, di

aver trovato nel suo studio una "cimice" dalle dimensioni eccessive.

E visto che la sollecitazione a parlarne arriva dall'interno sarà il caso di seguire la ricostruzione berlusconiana dell'affaire. Che assume le sembianze di un'operazione strategica internazionale. Un Watergate senza Potomac ma con le cime di rapa, in cui si ipotizza l'intervento di "burattinai" al servizio e al soldo, è la deduzione senza prove di "Panorama", di personaggi che animano «il campo avverso al Popolo delle libertà». Nella Bari connection sarebbero implicate dodici persone tutte manovrate dal Giampì Taranti-

La procura

La procura di Bari ha seccamente smentito la ricostruzione fatta da «Panorama» e ripresa da alcuni giornali

La cimice

Berlusconi annunciò anni fa, con un'enfasi eccessiva, di aver trovato nel suo studio una "cimice" dalle dimensioni eccessive

ni cui viene però tolto il ruolo di «grande organizzatore» per essere declassato a esecutore di ordini dall'alto. L'agente «selezionata» Patrizia D'Addario non avrebbe dovuto solo «portare a termine una missione» ma essere una vera e propria «arma non convenzionale manovrata da ben più potenti politici». La nostra agente a Bari Vecchia, non all'Avana, insomma, vista come protagonista, non si sa quanto consapevole, di un'operazione screditamento del premier non solo in Italia ma an-

che all'estero. Un'operazione condotta fin nell'intimità di Palazzo Grazioli. Tra le lenzuola di Berlusconi dove l'agente D'Addario è riuscita ad infilarsi con una preoccupante facilità. Preoccupante, se la tesi del

MADDALENA TULANTI

«Una storia che non sta né in cielo né in terra». Lo dice Maddalena Tulanti, vice-direttore del Corriere del Mezzogiorno e coautrice, insieme a Patrizia D'Addario, del libro «Gradisca, presidente».

complotto, per di più internazionale, dovesse avere un qualche riscontro, non solo per il diretto protagonista, ma per tutti. Cosa può aver ascoltato o registrato l'infiltrata? E sono state rese note tutte le notizie acquisite tra una doccia e l'altra? E, ancora, furono nell'occasione mimetizzate "cimici" poi raccolte da altre agenti, in incontri successivi? Dov'è tutto questo materiale, se c'è? E quando uscirà fuori?

I VIAGGI DEL MISTERO

Di domanda in domanda si potrebbero ridurre al ridicolo le azioni di tutti gli 007 che hanno affollato i film di spionaggio in qualunque parte del globo fossero ambientati. E sì, perché la D'Addario, sempre nella ricostruzione del settimanale avrebbe compiuto un viaggio a Doha, capitale del Qatar, per trasferire là una somma ingente. Mentre gli inquirenti starebbero dedicando particolare attenzione al altri misteriosi viaggi «in Francia, Spagna, Brasile, Gran Bretagna, Cina ed Emirati Arabi». Trasferite, scrive sempre "Panorama" che sarebbero state gestite «da alcuni intermediari internazionali, diretti a loro volta da politici italiani rimasti nell'ombra».

L'aspetto più inquietante dell'ipotesi avanzata a mezzo stampa è proprio questo. Se dovesse essere verificato che notizie compromettenti per il capo del governo italiano siano uscite dall'Italia e siano pervenute a servizi segreti di altri Stati, anche di paesi potenzialmente ostili, quale potrebbe essere la conseguenza logica? Che il premier è ricattabile. Sull'onda di una debolezza personale.

«A me sembra una cosa non credibile», dice Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd, fino a qualche giorno fa membro del Copasir. «Potrebbe rientrare in un disegno che tende a sviare l'opinione pubblica dal giudizio che si è formata sulla vicenda. Ma se le cose stessero veramente così, e mi sbagliassi, si riaprirebbe la questione della sicurezza del premier e della sua oggettiva ricattabilità». ♦

LA SMENTITA

Patty: «Chiedo ai giudici chiarezza in tempi rapidi»

PATRIZIA D'ADDARIO ■ la protagonista della vicenda che torna d'attualità dopo l'iniziativa del settimanale di proprietà di Berlusconi, smentisce "Panorama" attraverso i suoi legali.

«Leggo che sarei al centro di un complotto ai danni del Presidente del Consiglio e che per questa ragione avrei ricevuto un compenso. Apprendo anche di indagini su questo fantasioso complotto architettato da me ed altri non meglio specificati soggetti».

«Non mi resta che smentire ancora una volta - precisa D'Addario - tutti gli aspetti di tale teorema nonché augurarmi che la magistratura faccia chiarezza su tutta la vicenda nel più breve tempo possibile per fugare ogni dubbio».

Foto di Max Rossi/Reuters



Silvio Berlusconi

La procura nega il complotto Ma per mesi i servizi segreti...

L'inchiesta

Non ci sarebbe stato alcun complotto su Silvio Berlusconi, dunque non ci sarebbe alcuna inchiesta in tal senso alla Procura di Bari. È categorico il procuratore capo, Antonio Laudati, nello smentire la notizia pubblicata ieri sul settimanale *Panorama*, secondo cui a Bari c'è un'inchiesta giudiziaria per «complotto sul presidente Silvio Berlusconi e associazione per delinquere finalizzata alla falsa produzione di documenti a uso processuale», in cui sarebbero indagati 12, tra magistrati, politici, professionisti e giornalisti. Per Laudati, infatti, «sulla notizia di stampa relativa alla pretesa ipotesi di accordi fraudolenti miranti ad una calunniosa rappresentazione processuale, con conseguente iscrizione nel registro degli indagati di magistrati, politici, giornalisti e professionisti, questa Procura della Repubblica smentisce che vi siano iscrizioni di notizie di reato aventi tale contenuto».

Per Laudati, dunque, non si indaga su un ipotetico complotto contro il premier. Ma già ad ottobre scorso, dopo circa due mesi dallo scandalo Berlusconi-D'Addario, fonti della Procura di Bari dissero che l'informazione su quell'inchiesta, che coinvolge l'imprenditore Giampaolo Tarantini accusato di sfruttamento della prostituzione, era stata pilotata. Un ruolo lo avrebbero giocato addirittura parte dei servizi segreti, che avrebbero distribuito notizie anche false a tutti i giornalisti giunti a Bari per seguire l'inchiesta. È certo, comunque, che in Procura si indaga per violazione del segreto d'ufficio, in relazione alla prima intervista di Patrizia D'Addario, che svelò i rapporti sessuali avuti con Berlusconi e retribuiti da Tarantini, e ai verbali di interrogatorio dello stesso Giampì, entrambi finiti sulle pagine del *Corriere della Sera*. Di pari passo a questa indagine c'è anche quella in cui risulta indagata la stessa D'Addario. Parte dalle parole dell'ex convivente Vincenzo Barba, che rivelò ai pm Teresa Iodice e Giuseppe Dentamaro di come la donna fosse stata manovrata e avesse portato, per alcuni politici, un milione 500 mila euro nelle banche del Qatar.

IVAN CIMMARUSTI

Primo Piano

Il partito del troppo amore

Le spie & le trame

La squadra di 007

Fosse vero quello che scrivono i giornali del capo queste ragazze che frequentavano Palazzo Grazioli e Villa Certosa sono pericolose come Mata Hari. Potrebbero custodire segreti delicati e imbarazzanti



LUCIA ROSSINI
28 anni

Obama day

La sera della vittoria di Obama era a Palazzo Grazioli, con D'addario e la giovanissima Montereale



BARBARA MONTEREALE
23 anni, ragazza immagine

Autoscatti

A cena dal Cavaliere con Lucia Rossini fa gli autoscatti nel bagno di Palazzo Grazioli



TERRY DE NICOLÒ
36 anni, arredatrice d'interni

Incontro intimo

Dopo una cena a sei, secondo i verbali, è l'unica a fermarsi «per un incontro intimo col premier»

→ **A L'Aquila** il premier parla d'amore (il suo per tutti) e di odio: quello dei giornali di sinistra

→ **Poi investe** il capo della Protezione civile, che aveva fatto infuriare la Clinton sui soccorsi ad Haiti

Ma con Hillary non funziona: «Bertolaso lo faccio ministro»

Solito show, e un bel regalo all'amico che lascia l'incarico "straordinario" sulla città terremotata: «Lo farò ministro, è il minimo che possiamo fare». In Abruzzo tocca all'altro amico del Cavaliere, Chiodi.

NINNI ANDRIOLO
INVITATO ALL'AQUILA

A sentire Bertolaso non ne sapeva nulla nemmeno lui della promozione sul campo annunciata dal premier. Da sottosegretario a ministro per la Protezione civile, perché «l'exploit straordinario» dell'emergenza terremoto merita il premio. Una postazione più avanzata di governo - parola di Berlusconi - «è il minimo» che si possa fare per l'amico «Guido». L'incidente diplomatico con gli Usa provocato dal ministro in pectore, che aveva costretto Berlusconi a magnificare la gestione dei soccorsi americani ad Haiti, lì dove Bertolaso l'aveva stroncata?

Hillary Clinton aveva paragonato le parole del capo della Protezione civile italiana alle chiacchiere da sport che si fanno al bar. Inopportune «dichiarazioni che possano involontariamente innescare polemiche»: costretto pochi giorni fa a metterci una pezza, il Cavaliere ieri ha spiazzato tutti. Prima l'incidente provocato da Bertolaso, adesso la scortesia diplomatica - se non altro per il tempismo - dell'annuncio di Berlusconi. Non che il neo ministro in pectore avesse dato segnali univoci di ravvedimento. Ieri, anzi, durante il passaggio della "fiaccola" del commissariato straordinario per il dopo terremoto dalle sue mani a quelle del presidente dell'Abruzzo, Gianni Chiodi, Bertolaso ha pronunciato una frase che sembrava alludere alle critiche sgradite agli Usa. «Noi diciamo sempre la verità - spiegava - Sempre, anche quando questa può dare fastidio a qualcuno».

Ministro, quindi, così vuole il Cavaliere che dà l'annuncio dal palco del-

IN SERATA

La visita misteriosa del premier in un palazzo del centro

APIEDI ■ Dopo una giornata intensa fra Cassazione (anno giudiziario) e L'Aquila per il passaggio di consegne fra Bertolaso e Chiodi, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è tornato a Roma, ma si è fermato giusto un attimo a Palazzo Grazioli, per concedersi un breve giro in centro. Il premier - nonostante la pioggia battente e il freddo - si è fatto accompagnare in macchina per fare tappa a Campo de' Fiori, in pieno centro storico, dove ha fatto un giro a piedi per poi entrare in un portone di un palazzo per una visita privata e misteriosa. Dopo circa un quarto d'ora il Cavaliere è uscito di nuovo sulla piazza, facendo un cenno di saluto ai cronisti che lo attendevano, ma senza rilasciare alcuna dichiarazione.

L'Auditorium della scuola della Guardia di Finanza di Coppito, mentre la platea applaude e le tv si apprestano a diffondere la notizia via telegiornali. Sorprese il diretto interessato, ma non solo lui. Sembra che nemmeno il Colle fosse stato preventivamente informato. L'annuncio del Cavaliere, in realtà, ha spiazzato ministri e sottosegretari. C'è da dire che, da qualche tempo, il protagonismo di Bertolaso e il suo credito crescente presso il Cavaliere, facevano storcere il muso a molti membri del governo. E c'è chi ricorda, adesso, una frase di Berlusconi, entusiasta per i risultati ottenuti da "Guido" a Napoli e a L'Aquila: «Quasi quasi lo nomino mio successore». I super poteri concessi a Bertolaso, in sostanza, avevano provocato più di un mugugno nei dintorni di Palazzo Chigi. Mentre il super commissario, da parte sua, non mancava di esternare con il Cavaliere la tentazione di mollare tutto, malgrado la proroga di un anno del suo incarico. Complice la sua riforma della Prote-



VANESSA DI MEGLIO
ragazza immagine

Carissima

Amica «carissima» di Gianpi, partecipa alla prima cena organizzata da lui a Palazzo Grazioli



FRANCESCA GARASI
hostess per fiere e modella

Sms

Riceve l'sms «stai attenta» tre giorni prima di essere interrogata su una cena dal premier



CAROLINA MARCONI
32 anni, venezuelana

Grande fratello

Ex concorrente del GF era a Grazioli con Garasi e la ex la responsabile del privé del Billionaire

larmente esposto: una security-colabrodo, le migliaia di foto realizzate, secondo me con l'agevolazione di qualcuno, nella sua villa... Insomma, il sesso viene individuato come il suo punto debole...».

Quindi?

«Quindi - ma sia chiaro che sto assecondando l'ipotesi del complotto - si arruola l'agente D'Addario e le si dota delle strumentazioni tecniche necessarie: sistemi di registrazione, microspie, videocamere nascoste».

Allora dobbiamo ipotizzare che il materiale finito nelle mani di potenze straniere non sia solo costituito dalle note registrazioni?

«Possibile. Se il premier, mentre era con l'agente, ha ricevuto la telefonata di un leader internazionale, quel materiale potrebbe essere in mani ostili. E se l'agente avesse sistemato delle microspie potrebbero essere state captate conversazioni avvenute in seguito. Fino al momento di una delle periodiche bonifiche ambientali».

Stando alla ricostruzione di Panorama, Tarantini era un reclutatore. Dunque anche le altre ragazze portate da lui dal premier potrebbero essere delle spie?

«Possibile».

In una situazione del genere cosa si fa in altri Stati dell'Occidente?

«In qualunque paese normale si evitano queste situazioni. Negli Stati Uniti lo stesso presidente deve obbedire a chi è responsabile della sua sicurezza. Da noi succede l'opposto, come si è visto con la vicenda Tartaglia: è il premier a comandare la sua scorta, con tutti i rischi che ciò comporta».

Giusto dunque intensificare i controlli su chi entra e chi esce dalla sua residenza?

«È il minimo. Le cose che sono emerse sono incredibili. Pensi che quando con i miei collaboratori entravo nell'archivio di un Servizio per esaminare fascicoli vecchi di decenni, mi veniva chiesta la lista completa con i nominativi di tutti. A palazzo Grazioli entrava e usciva chi voleva».

Ritiene che il nostro premier sia un uomo ricattabile?

«Non sappiamo cosa è successo, ma ragionando in astratto potrebbe anche esserlo».

In tal caso la sicurezza del Paese sarebbe in pericolo?

«Ovviamente».

Cosa succederebbe negli Usa?

«Ragionevolmente il Senato convocherebbe il presidente, gli chiederebbe conto delle cose dette e fatte con l'agente. Se non le dicesse tutte o mentisse, e venisse scoperto, dovrebbe dimettersi». ♦

zione civile ridimensionata da Tremonti e, assieme, certe recenti frizioni con la Farnesina, tagliata fuori dalla gestione degli aiuti italiani ad Haiti. Perfino Formigoni avrebbe trovato da ridire sui poteri concessi a Bertolaso nel dopo terremoto in Centro America. Un modo per mettere il "super pupillo" al riparo dalle critiche e trattenerlo con una promozione, quello di Berlusconi? Promozione pesante, tra l'altro, se per il ministro in pectore venisse confezionato un dicastero con portafoglio, anche se questo al momento non è scontato. L'opposizione, in ogni caso, attacca. «Non è positivo l'aumento dei ministeri - afferma la pd, Sesa Amici - A maggior ragione se vengono affidati come premio».

Ma il premier, ieri, ha lodato Bertolaso assieme all'Italia «per bene» che ha soccorso l'Abruzzo dopo la tragedia. Altro che il "Paese" descritto da quei "giornali grandi fabbriche di odio". Qui "mi sono sentito utile", ha spiegato Berlusconi, ringraziando gli oratori che avevano lodato l'impegno personale profuso dal premier a l'Aquila. E nell'Italia delle «persone che sanno amare gli altri» il capo del governo si sente a casa propria. «Quando ero piccolo - ha raccontato ieri - mio padre mi diceva che avevo una specie di sole dentro e che dovevo sentirmi obbligato a donare i suoi raggi anche agli altri, a tutti quelli con i quali avrei collaborato. Qui in Abruzzo è accaduto questo». E alla fine, attorniato da un folto gruppo di bambini, un Berlusconi ispirato ha cantato assieme a Claudio Baglioni. *Domani*, la canzone del dopo terremoto. ♦

Intervista ad Aldo Giannuli

Se è complotto è straniero

Un paese in pericolo

per la leggerezza del premier

G.M.B.
direzione@unita.it

Aldo Giannuli è uno dei massimi esperti italiani in materia di 007. Il suo libro «Come funzionano i servizi segreti» (Ponte delle grazie), da due mesi in libreria, è già un best seller tra gli addetti ai lavori. Barese, buon conoscitore dell'ambiente in cui è maturata la vicenda D'Addario, si astiene dal commentare le indiscrezioni sull'indagine («Lasciamo che i magistrati lavorino e poi vedremo»), ma accetta di ragionare sulla tesi sostenuta dai giornali del premier. Lo scenario che emerge è allarmante. Quello di un Paese in pericolo. **Professor Giannuli, "Panorama" sostiene che Patrizia D'Addario non è una escort ma ha agito dietro mandato di un gruppo politico avverso al presidente del Consiglio.**

«Che la D'Addario potesse avere avuto un ruolo diverso lo sostenni anche io qualche mese fa, consapevole di dire una cosa impopolare. Ma non pensavo a un mandante in-

terno: presupporrebbe una capacità organizzativa che da noi non esiste. Eventualmente si può pensare a una pianificazione internazionale».

Uno Stato estero?

«O uno Stato o un potentato economico. Non mi chiedo quale. Qualunque paese, e qualunque multinazionale, se viene data loro la possibilità di farlo, hanno interesse ad acquisire informazioni sul premier di un altro paese per tenerlo sotto controllo».

Qual è la metodologia?

«Individuato il soggetto, in quest'ipotesi Silvio Berlusconi, si studiano le sue abitudini, le sue debolezze, il suo passato e si decide qual è il modo migliore per colpirlo. A partire da una regola che vale per tutti i Servizi del mondo: le bugie vanno utilizzate il meno possibile».

Quindi vanno acquisite notizie diciamo "compatibili" con l'indole dell'obiettivo?

«Esattamente. D'altra parte, come si può constatare leggendo le cronache, lo scandalo sessuale è di moda nel mondo. E Berlusconi è partico-

**Dati
e reazioni****Favorevoli
e perplessi****Finocchiaro (Pd): «Su riforme non ci siamo, ok le relazioni»**

«Ottime le relazioni del presidente Carbone, del pg e di Mancino. Hanno usato parole serie, sagge ed equilibrate. Indicazioni importanti per una riforma ampia e condivisa che nulla c'entra con il processo breve e il legittimo impedimento».

**La classifica delle città dove si litiga di più**

Bari è la città più litigiosa, Bologna la più mite con 2420 procedimenti civili all'anno. Il presidente Carbone ha stilato una sorta di hit parade dei paesi dove si litiga di più. Bari ha 9032 cause, Napoli (7227), Lecce (6850), Reggio (6693).

→ **Anno giudiziario** Premier a sorpresa in Cassazione che il 25 febbraio deciderà su processo Mills

→ **Oggi la protesta** nelle corti d'Appello. Palamara: «Nessun braccio di ferro, solo il nostro disagio»

Il pg bocchia il processo breve Ma i magistrati restano soli

Il pg Vitaliano Esposito molto critico con il processo breve se prima non vengono date risorse. «Stop ai contrasti tra magistrati e politica e tra le stesse toghe». Italia al collasso sulla giustizia. Applausi bipartisan per Carbone.

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

La protesta andrà in scena oggi, in tutti i distretti di Corte d'appello del paese, ventisei meno uno, l'Aquila, dove andrà il ministro Guardasigilli Angelino Alfano, l'istituzione a cui le toghe non vogliono e non posso-

no, per principio e senso di responsabilità, mancare di rispetto. Ma sarà una protesta «senza scontri» promette il presidente dell'Anm Luca Palamara, «perché il nostro obiettivo non è certo ingaggiare un braccio di ferro con le istituzioni ma esprimere il disagio della magistratura di fronte a disegni di legge utili solo per casi specifici e personali e che stanno mettendo in ginocchio la giustizia». Ovunque, tranne che a L'Aquila, i magistrati stamani indosseranno la toga, simbolo di un giuramento e di una missione, imbracceranno un volume della Costituzione e usciranno dall'aula quando prenderà la parola il rappresentante del governo. Lo fecero anche nel 2002 e nel 2003, i tempi del grido "Resistere Resistere Resistere", anche allora leggi ad personam sfornate dal Parlamento su diretta richiesta del premier e dei suoi amici. Ma oggi, rispetto ad allora, anche se il copione è lo stesso, i magistrati sembrano più soli, quasi circondati, la società civile lontana, distratta.

Il fatto è che è più difficile protestare dopo aver sentito le relazioni che ieri hanno inaugurato l'anno

La mossa

Il primo presidente della Suprema Corte: «Basta liti fra toghe e governo»

giudiziario nell'aula magna della Cassazione. Più difficile perché parole e concetti espressi dal primo presidente Vincenzo Carbone, dal procuratore generale, il n° 1 dei pm, Vitaliano Esposito e dal n° 2 del Csm Nicola Mancino sono tutte da condividere ma, alla fine, incomplete. «Stop ai contrasti tra magistrati e tra magistrati e politica» ha detto il procuratore generale Esposito, «sì al processo giusto che è un diritto fondamentale e inviolabile della persona» ma purché ciò avvenga «nell'ambito di una riforma da tutti condivisa e basata su un dialogo franco e costruttivo fondato su un



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano ieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Foto di Max Rossi/Reuters

Quagliariello (pd): «Molto bene la relazione di Carbone»

«Lo sforzo di riforma organica e di modernizzazione della giustizia che il governo sta mettendo in campo ha trovato un giusto e confortante riconoscimento nelle parole di grande equilibrio pronunciate dal primo presidente della Cassazione».



«I magistrati italiani tra i più produttivi in Europa»

Dalla relazione del Primo Presidente Carbone emerge una sorpresa: i magistrati italiani sono tra i più produttivi in Europa con 4.516 procedimenti civili definiti ogni anno. Prima dell'Italia, che è terza, ci sono Olanda e Russia. Un dato che contrasta

con il fatto che invece i processi in Italia sono tra i più lenti del mondo. Commenta Enza Maccora, presidente della Commissione del Csm che ha calcolato l'impatto del processo breve sui dibattimenti in corso: «Se i magistrati sono produttivi e i processi molto lunghi, vuol dire che il problema non siamo noi magistrati ma l'assenza di strumenti».

comune senso di appartenenza». Perché, ha aggiunto il capo dei pm, «solo dopo aver garantito le condizioni per una effettiva riduzione dei tempi del processo è possibile introdurre (ma sarebbe da evitare) una rigida temporizzazione delle fasi». Assomiglia molto ad una bocciatura del processo breve.

Il presidente Carbone è stato meno esplicito sul punto. Ma la sua analisi è stata impietosa: «Basta giudici nei talk show», i ritardi della giustizia «costano alle imprese 2,3 miliardi», il rischio paralisi è «dietro l'angolo» e l'Italia è al 156° posto nella classifica mondiale dei tempi e dei costi della giustizia. Prima di noi

Sao Tome e Gabon. Chiude l'Afghanistan al posto n° 166. Non è più rinviabile un progetto vero di riforma, cominciando magari dal «taglio delle circoscrizioni» come dicono anche Anm e Csm e dalla riforma delle legge Pinto che nel 2009 è costata allo Stato «150 milioni di risarcimento». E poi ci sono sempre meno soldi, solo lo 0,04 del pil, 122 euro di spesa pro capite per la giustizia (129 nel 2009) «e di scarsa qualità». Ci sono invece troppi avvocati («26 pr ogni giudice») e un eccesso di «abuso» del processo. «E' un obbligo - ha detto Carbone - dare una scrivania ad ogni magistrato». Al momento non sono disponibili per

tutti. Anche Mancino, a nome del Csm, ha chiesto la riforma e ha ribadito «basta alle intimidazioni contro i giudici». Persino il ministro Alfano, che promette piani per eliminare gli arretrati, conferma che tutto avverrà «nel rispetto della sacra autonomia delle toghe». Il problema è che nessuno, inaugurando l'anno giudiziario 2010, ha accusato il processo breve e il legittimo impedimento di provoca disastri e di negare giustizia alle vittime. Le toghe aspettavano su questo parole più nette e chiare seppur tra i velluti e gli ermellini della Cassazione.

Balzava agli occhi, ieri, la sicurezza con cui il Presidente del Consi-

glio si è presentato, non previsto, alla cerimonia. Assente l'anno scorso, il premier ieri ha ascoltato e preso appunti, si è intrattenuto alla fine con il presidente Napolitano e all'inizio ha trovato il tempo di raccontare una barzelletta a Fini e a Schifani su Gesù che «resta sulla terra cent'anni perché al posto della pena di morte c'è l'ergastolo». Più di tutto, la sua presenza è sembrata un omaggio al primo presidente Vincenzo Carbone, a lungo applaudito, e ai giudici delle Sezioni Unite che il 25 febbraio decideranno se confermare la condanna dell'avvocato inglese David Mills. ❖

**29-30-31
GENNAIO
FESTA DEL
TESSERAMENTO**.....
CIRCOLI APERTI
IN TUTTA ITALIA

www.partitodemocratico.it

Segui l'evento in diretta su
youdem canale 813 di Sky
e youdem.tv

Sabato 30 gennaio - ore 16.30
interviste, video, ospiti e testimonianze.
Collegamenti da Milano, Roma e Palermo.

Partecipa

Pierluigi Bersani



**Iscriviti
al PD**

Trova il circolo
più vicino a casa tua
www.iscrivitipd.it

SOSTIENI IL PD: c/c n. 87349882 - raccoltafondi@partitodemocratico.it

HANNO DETTO**Guglielmo Epifani (Cgil)**

«Per mantenere in vita lo stabilimento di Termini Imerese bisogna esplorare tutte le possibilità e non considerare definitiva la scelta della Fiat».

Raffaele Bonanni

«Il sito di Termini Imerese per noi va salvato e riconvertito. Ma ciascuno deve chiarire che cosa è disposto a metterci: il governo, la Fiat e il sindacato».

Massimo D'Alema

«Ho la sensazione che la Fiat ormai consideri l'Italia come secondaria e condivido i sentimenti dei sindacati e dei lavoratori».

→ **Ieri al ministero** un tavolo a metà. Per Scajola «riannodati i fili»

→ **Nulla di deciso** per gli incentivi. I sindacati sospendono il giudizio

Fiat, «dialogo ripreso» Ma per Termini è tutto rimandato

Sul futuro di Fiat e di Termini Imerese si dovrà attendere almeno il 5 febbraio. L'incontro di ieri tra governo, azienda e sindacati non ha dato risultati. Per lo stabilimento siciliano ci sarebbero 7 offerte.

FELICIA MASOCCO

ROMA

Sono state dette molte parole ieri al vertice sulla Fiat. Parlare fa bene, svelenisce il clima. Ma per qualcosa di più concreto sul futuro della casa automobilistica e di Termini Imerese si dovrà attendere almeno il 5 febbraio, data di un altro incontro. Per lo stabilimento siciliano ci sarebbero sette tendenti, la notizia è stata data dal ministro Scajola. Sono proposte da valutare nella consistenza, soprattutto alla luce dell'esigenza di continuare a produrre auto e di fare in modo che la Fiat non si chiami fuori come Pilato, ma contribuisca. Sono state dette tante parole con il rischio di offuscare un fatto: il Lingotto non recede dalla decisione di lasciare la Sicilia. Del resto in mattinata la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, era stata lapidaria: «Non si possono difendere gli stabilimenti non competitivi».

LA SPINTA DI EPIFANI

Il tavolo era stato convocato prima di Natale per un approfondimento tecnico su Termini Imerese. Non dovevano esserci né il mi-

nistro né i leader sindacali, ma i loro rappresentanti. Non ci sarebbe stato Sergio Marchionne, che infatti non si è mosso da Detroit. È stato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani a insistere con Scajola perché - visti gli ultimi eventi - l'incontro si facesse al vertice. Dopo la decisione del leader Cgil di andare, il ministro ha contattato Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Al termine, i sindacalisti hanno sospeso il giudizio.

In particolare la Cgil ha insistito sulla necessità che Fiat presenti un piano industriale: «È necessario, anche per Pomigliano e per l'indotto siciliano - ha spiegato Epifani -. Quanto a Termini, non si tratta di riconvertire ma di continuare a produrre auto. Il problema è capire con chi: Fiat non può considerarsi fuori dalla partita». Per dirla con Luigi Angeletti, «A nessuna multinazionale in Europa è concesso chiudere e andarsene senza una soluzione». Il 5 febbraio sarà - per il leader Uil - il momento in cui le intenzioni annunciate devono tradursi in realtà. «Confida» nel prossimo incontro il segretario della Cisl, Raffaele Bo-

nanni. Il suo auspicio che le proposte presentate «abbiano attinenza con l'auto in grado di mantenere l'attività produttiva». Le «attinenze», non escludono però la «riconversione»: Bonanni è l'unico ad aprire a questa ipotesi.

GLI INCENTIVI

L'incontro ha invece solo sfiorato l'altro punto che ha arroventato la vigilia, ovvero l'annuncio di due settimane di cassa integrazione in tutti gli stabilimenti, per un totale di 30mila dipendenti. Lo ha sfiorato il ministro Scajola quando ha parlato

Il ministro

Ci sono sette offerte per rilevare la fabbrica. Se ne discute il 5 febbraio

degli incentivi. Ha comunicato che la decisione sulle rottamazioni verrà presa in sede europea, probabilmente il 9 febbraio. «Lo diremo in tempi brevi in maniera da dare un'indicazione chiara alla gente se ci saranno o meno per quest'anno». Il ministro ha inoltre chiesto a Fiat la presentazione di un piano biennale di investimenti «per valutarne l'impatto sui territori e sull'occupazione». Per la Fiat c'erano i responsabili delle relazioni industriali, Paolo Rebaudengo, e quello delle relazioni istituzionali, Ernesto Auci. È stato Auci a difendere il Lingotto dall'accusa di aver usato la cig come arma di pressione per avere gli

L'occupazione

In Italia è il dato peggiore da sei anni a questa parte

2milioni

È il numero dei disoccupati registrati dall'Istat a dicembre 2009. È il dato peggiore dal gennaio 2004.

306mila

Sono i posti di lavoro persi tra novembre e dicembre dello scorso anno. In termini percentuali si tratta dell'1,3%.

750mila

Sono i posti di lavoro persi dall'inizio della crisi, oltre un anno fa, fino ad oggi. In molti non rientrano più.

incentivi: «Fiat non è un'azienda assistita», ha detto, «sugli incentivi 2010 il governo è totalmente libero di decidere per il bene del paese». Quanto a Termini, Fiat è pronta «ad aiutare e sostenere le proposte di riconversione da parte della Regione Sicilia per mantenere in vita l'occupazione, anche quando la produzione cesserà». Cesserà, appunto. Costatazione che porta i sindacati metalmeccanici a confermare lo sciopero di 4 ore in tutto il Gruppo per il 3 febbraio, come fa sapere il segretario Fiom Gianni Rinaldini, per nulla soddisfatto dell'incontro.

Nessuno pensi a mettere Auchan - tuona il governatore siciliano Raffaele Lombardo -. Noi non concederemo autorizzazioni per la grande distribuzione». Il riferimento è in realtà a Ikea, che indiscrezioni vorrebbero tra gli «interessati». In questo caso, la Regione non sborserebbe i 350 milioni disposta a mettere. Tra i nomi che si sarebbero fatti avanti per sostituire in tutto in parte Fiat a Termini Imerese ci sarebbero il fondo Cape del finanziere Simone Cimino; un'azienda cinese che produce auto; l'imprenditore Gian Mario Rossignolo. ♦

OMSA

Assemblea

Assemblea con le istituzioni per il caso Omsa. Ottenuto un incontro al ministero dello Sviluppo economico.

Cesare Damiano

«Il problema è di migliorare la competitività di Termini anziché abbracciare la logica del taglio dei cosiddetti rami secchi».

Mariano Crociata (Cei)

«Il grido delle famiglie che perdono il lavoro va assolutamente raccolto» ha affermato il segretario generale della Cei Mons. Mariano Crociata.

Emma Marcegaglia

«Non possiamo rimanere bloccati su quello che c'è: se Termini non sta in piedi il problema non è mantenerlo là ma reimpiegare la forza lavoro».



Un gruppo di operai ha manifestato ieri davanti alla sede del Ministero dello sviluppo economico durante la riunione tra governo, Fiat, sindacati

Gli operai scendono dal tetto «Neanche la forza di esultare»

Dopo 10 giorni i 13 operai dello stabilimento siciliano decidono di interrompere la protesta. Ai lavoratori della Delivery sarà garantita la ricollocazione. «Ma non in un supermercato»

Il fatto

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Senza neanche la forza per esultare», stremati, dopo dieci giorni di presidio sul tetto dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, i tredici operai della Delivery Email sono scesi.

L'azienda dell'indotto Fiat ha ritirato le lettere di licenziamento e lunedì in Regione, a Palermo, si terrà il tavolo coi sindacati per concordare la cassa integrazione in deroga per i

lavoratori. Ai 18 della Delivery sarà garantita la ricollocazione nell'ambito delle soluzioni che saranno intraprese per lo stabilimento del Lingotto.

A casa La notizia è arrivata ieri sera al termine dell'incontro sulla Fiat che si è tenuto allo Sviluppo economico. I lavoratori sul tetto, appresa la notizia, si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di tornare a casa. Per la gioia di chi, per giorni, li ha guardati da dietro i cancelli della fabbrica. Come la signora Enza, moglie di Giacomo. Ieri si diceva «turbata». Era tornata davanti allo stabilimento poco dopo le diciotto. E saputo che il tavolo sul sito siciliano sarebbe stato

rimandato al cinque febbraio, aveva detto: «Mi sento male. Ci aspettavamo una soluzione. Un'altra settimana così...».

Invece una soluzione è arrivata. È accettabile, dice Antonino Tarantino, delegato Filcams-Cgil sul tetto coi colleghi. «Non è quello che chiedevamo, cioè il lavoro. Ma adesso la prospettiva è più rosea», commenta l'operaio. «Siamo stremati, non abbiamo neanche la forza di esultare».

Con gli operai che tornano a casa, la Fiat potrebbe anche ritirare la denuncia che ha presentato in procura - come ha fatto sapere ieri - per l'occupazione del tetto. La battaglia dei diciotto della Delivery Email - rimasti in tredici sul tetto per i problemi fisi-

ci di alcuni - è iniziata con il mancato rinnovo da parte di Fiat della commessa. Delivery aveva spedito quindi le lettere di licenziamento ai suoi operai, che si sono accampati sul tetto. Fino a ieri.

Domani i sindacati incontreranno i lavoratori per spiegare il percorso concordato con la Regione. «È un passo in avanti» ma non è la certezza per il futuro che gli operai si attendevano, commentano i sindacati. Che non nascondono la loro rabbia per il tavolo «deludente, tecnico e interlocutorio» sullo stabilimento Fiat. Così l'ha definito la segretaria regionale della Fiom-Cgil, Giovanna Marano. «Non vogliono che a Termini si producano auto». «Ma nessuno pensi di metterci un grande supermercato - dice Raffaele Lombardo, presidente della Regione Sicilia - Ci sono un paio di proposte per la produzione dell'auto» e la regione potrebbe investire 350 milioni di euro.

Tutto è rimandato al cinque. Ma prima, mercoledì, i dipendenti Fiat si fermeranno in sciopero per quattro ore. Quelli di Termini per otto. ♦

La protesta dei lavoratori a Cagliari



L'ingresso in aeroporto

■ Sono le 10 quando nella sala partenze dell'aeroporto di Cagliari, dove sono presenti circa 400 persone, arrivano gli operai: caschi gialli, tute blu e bandiere. Ad attenderli gli agenti della polizia in assetto da manifestazione.



Il sit-in all'interno dello scalo

■ I lavoratori dello stabilimento si fermano all'interno dello scalo davanti a molti gate. Sempre controllati a vista dalla Polizia e dai Carabinieri che li seguono passo a passo.

→ **Lettera del premier** alla multinazionale americana: i rapporti con il governo sono a rischio

→ **Ieri nuova manifestazione** a Elmas. Il gruppo industriale: «Lavoriamo per una soluzione»

Berlusconi scopre il caso Alcoa

Gli operai bloccano l'aeroporto

Ieri nuova protesta dei lavoratori dell'Alcoa a Cagliari. Gli operai hanno bloccato per alcune ore le partenze all'aeroporto. Lettera di Berlusconi alla multinazionale che replica: «risponderemo in privato».

DAVIDE MAEDDU
CAGLIARI

Dopo il blocco dell'aeroporto con le cariche agli operai, la lettera del premier ai vertici Alcoa: si conservi l'attività in Italia. A chiedere alla multinazionale americana di tenere l'attività produttiva in Italia è il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Con una missiva inviata all'amministratore delegato del colosso internazionale Klaus Kleinfeld il pre-

mier invita la multinazionale a conservare l'attività produttiva negli impianti italiani, e a «non assumere decisioni prima che la Commissione europea abbia proceduto all'esame del provvedimento, atteso entro febbraio». Nel documento il premier ricorda a Kleinfeld come «una scelta diversa da parte dell'Alcoa produrrebbe gravi crisi sociali in aree disagiate del Paese e potrebbe modificare i rapporti fra il governo italiano e la multinazionale». La risposta della multinazionale è arrivata in serata: Alcoa ha fatto sapere che risponderà privatamente alla lettera di Berlusconi. «La questione Italia è una delle priorità», ha spiegato il portavoce Kevin Lowery. Le proposte italiane sono costruttive ma c'è bisogno di una conferma dall'Unione Europea. Non siamo sta-

ti noi a volere questo. Continuiamo a lavorare per una soluzione. Comprendiamo le preoccupazioni dei dipendenti e delle comunità».

PROTESTA

La lettera non è che l'ultimo avveni-

Intesa

La svolta dopo qualche ora con l'apertura di un tavolo il 2 febbraio

mento della giornata di mobilitazione messa in campo dai lavoratori della multinazionale. Sono le 10 quando nella sala partenze dell'aeroporto di Cagliari, dove sono presenti circa 400 persone, arrivano gli operai: ca-

schisti gialli, tute blu e bandiere dei sindacati. Ad attenderli gli agenti della polizia in assetto da manifestazione. Ci sono spintoni, qualche tafferuglio e poi, come racconta Franco Bardi, segretario della Fiom Cgil «una prima carica». «La situazione è drammatica, non possiamo continuare ad aspettare – dice – il Sulcis sta sprofondando è necessario che il governo intervenga al più presto convocando Alcoa». I sindacati, chiedono che il governo si occupi in tempi rapidi della vertenza industriale che interessa lo stabilimento di Portovesme e quello di Fusina in Veneto. Ossia che incontri Alcoa e chiarisca in sede istituzionale i dubbi posti dai manager della multinazionale relativi a eventuali interventi e sanzioni dell'Unione europea sul decreto per l'energia varato i



Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

La pista occupata

Accompagnati da uno striscione una cinquantina di operai e sindacalisti si sistema davanti a un aereo Meridiana che dovrebbe partire. Nella pista arrivano anche i mezzi antisommossa dei Carabinieri e della Polizia.

giorni scorsi dal Consiglio dei ministri.

Una misura che permetterebbe all'azienda americana, grazie a un aumento degli indennizzi per i black out, di acquistare energia a prezzi in linea con l'Unione Europea. «Il 6 febbraio l'azienda vuole spegnere gli impianti, è necessario - aggiunge Bardi - che questo vertice venga fissato prima che si fermi la fabbrica. Se così fosse per noi sarebbe la fine».

TENSIONE E MEDIAZIONE

All'aeroporto di Elmas la tensione sale e i lavoratori, riescono a raggiungere la pista. Accompagnati da uno striscione e con le bandiere dei sindacati una cinquantina di operai e sindacalisti si sistema davanti a un aereo Meridiana che dovrebbe partire. Nella pista arrivano anche i mezzi antisommossa dei carabinieri e della polizia. «Ormai siamo all'emergenza sociale - dice Rino Barca della Fim Cisl - non possiamo permettere più che la situazione continui a degenerare».

Davanti ai lavoratori arriva anche il sindaco di Elmas Walter Piscedda, il prefetto Giovanni Balsamo, il questore di Cagliari Salvatore Mulas. Iniziano a partire le telefonate, si cerca una mediazione e si vuole evitare una carica della polizia. Allo scalo arrivano anche i leader dei partiti del centrosinistra sardo.

Si comincia a trattare. La mediazione funziona. Il prefetto di Cagliari

conferma che i lavoratori smobiliteranno perché hanno ottenuto l'incontro al ministero. L'ennesimo, per altro e nessuno risolutivo. Sono passate da pochi minuti le 13 quando i lavoratori smobilitano e l'attività dell'aeroporto riparte. Non si fanno attendere le reazioni. Giorgio Cremaschi della Fiom sollecita un intervento immediato del governo su Alcoa. Dello stesso avviso anche Paolo Ferrero leader di Rifondazione comunista che fa sapere: «Con i lavoratori il governo non mandi la polizia». Dura an-

PARITÀ MANAGER

La parità uomo-donna in termini occupazionali sarà raggiunta in Italia soltanto nel 2033. Lo sostiene Manageritalia, la Federazione nazionale dei dirigenti e dei quadri professionali.

che la presa di posizione di Gianni Baratta della Cisl confederale nazionale. «Il caso Alcoa è serio e non è il solo» ha detto il segretario del Pd Pierluigi Bersani. «L'exasperazione degli operai Alcoa - è stato invece il commento dell'economista del Pd Stefano Fassina - è frutto della completa assenza di una politica industriale e di politiche per la crescita». Il 2 l'atto finale a Roma. ♦

Lo sblocco dopo l'intervento del governo

Si comincia a trattare. La mediazione funziona. Il prefetto di Cagliari conferma che i lavoratori smobiliteranno perché hanno ottenuto l'incontro al ministero. La tensione, almeno in aeroporto comincia a calare.

Eurispes: «Sono in Italia gli stipendi più bassi tra i paesi industrializzati»

Gli stipendi italiani sono tra i più bassi dei Paesi industrializzati. Lo rivela il Rapporto Eurispes Italia 2010. «Dalla classifica 2008 relativa alle economie che fanno parte dell'Ocse emerge che, a parità di potere d'acquisto, l'Italia occupa il ventitreesimo posto sui trenta paesi monitorati, con un salario medio netto annuo che ammonta a 21.374 dollari, pari a poco più di 14.700 euro».

Tra i paesi con il maggior salario medio netto annuo per un lavoratore senza carichi familiari si collocano tra i primi dieci: Corea del Sud (39.931 dollari), Regno Unito (38.147), Svizzera (36.063), Lussemburgo (36.035), Giappone (34.445), Norvegia (33.413), Australia (31.762), Irlanda (31.337), Paesi Bassi (30.796) e Usa (30.774). Il nostro Paese con 21.374 dollari occupa invece la ventitreesima posizione, collocandosi dopo quegli altri paesi europei con retribuzioni nette annue che si aggirano in media intorno ai 25mila dollari, tra i quali: Germania (29.570),

Francia (26.010), Spagna (24.632), e superando invece solo: Portogallo (19.150), Repubblica Ceca (14.540), Turchia (13.849), Polonia (13.010), Slovacchia (11.716), Ungheria (10.332) e Messico (9.716).

La distanza dell'Italia dal vertice della classifica è considerevole, essendo la differenza tra i salari piuttosto elevata: i dipendenti italiani percepiscono infatti uno stipendio annuo netto inferiore di 18.557 dollari rispetto ai coreani, 16.773 dollari in meno rispetto agli inglesi e più di 14.600 dollari rispetto a svizzeri e lussemburghesi. Abissi si separano anche da Norvegia, Irlanda, Paesi Bassi, Germania, Austria, Svezia, Grecia, Belgio e Francia. Volendo fare un paragone con gli altri cittadini europei, il lavoratore italiano percepisce un compenso salariale che è inferiore del 44% rispetto al dipendente inglese, guadagna il 32% in meno di quello irlandese, il 28% in meno di un tedesco. ♦

FURTI DI MEMORIA

La Cassazione ha detto sì all'arresto di Nicola Cosentino, dando ragione ai giudici di Napoli che lo considerano uomo della camorra e lo hanno incriminato per concorso esterno in associazione mafiosa. Con i Casalesi, scrivono i magistrati, Cosentino «ha contratto un debito di gratitudine»: insomma, è cosa loro. Per cui va arrestato e processato. Niente paura: Cosentino resterà a spasso, coordinatore regionale del suo partito (la PDL) e sottosegretario al Tesoro con delega al CIPE. La Camera ha già provvidenzialmente negato l'autorizzazione all'arresto con un voto provvidenzialmente trasversale e così sia.

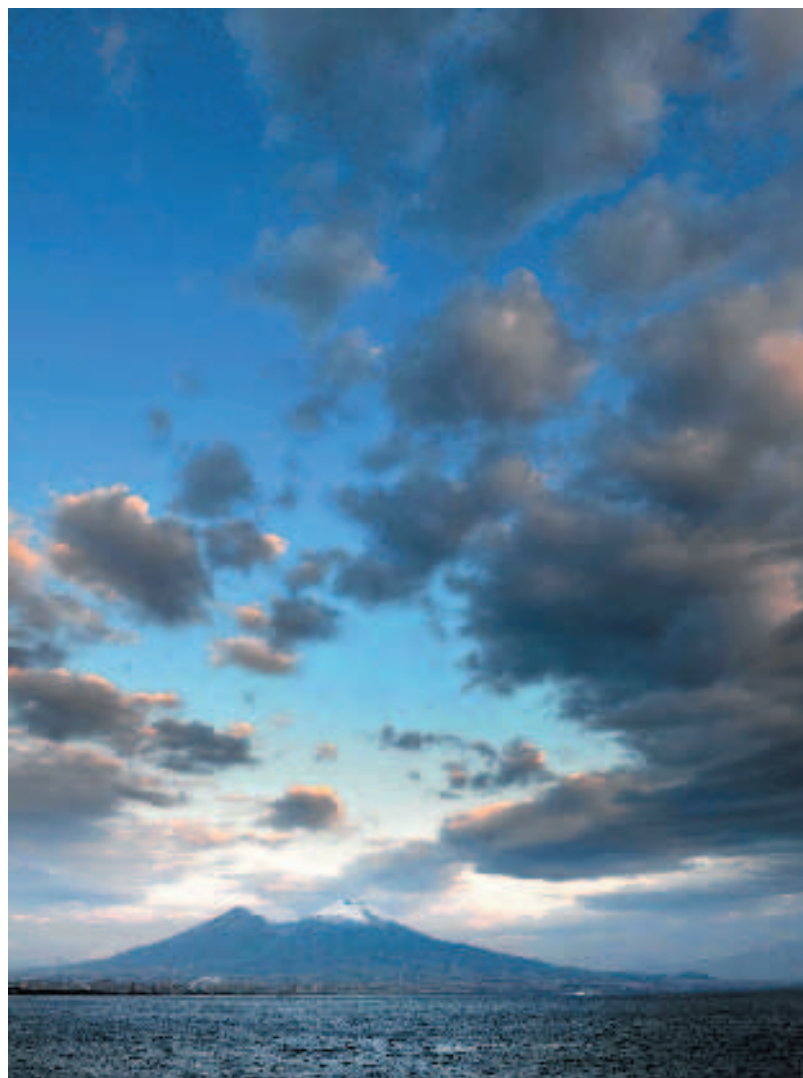
Cosentino era il candidato di Berlusconi per la presidenza della Regione Campania e da queste colonne, qualche settimana fa, chiedemmo a quella terra e alla sua politica migliore di dare una risposta di forte dignità a chi considera le istituzioni un suk dove ogni mercimonio, ogni menzogna, ogni compromesso sono benvenuti. Pensammo che quella risposta, netta e alta, fosse necessaria senza dover aspettare un passo indietro di Cosentino: non si trattava di ostacolare la candidatura di un politico sospettato d'essere uomo dei camorristi ma di affermare l'idea che un'altra politica era ed è possibile: anche a Napoli, anche in Campania. Se esiste un alfabeto dei segni e dei gesti, scrivemmo che quel segno, quel gesto andavano cercati nella scelta di un candidato che parlasse la lingua della verità, non quella della necessità o della mediazione. Ce lo chiedeva la storia giudiziaria e politica di Cosentino, l'arroganza del suo partito, la protervia di quel voto d'assoluzione alla Camera con cui il Parlamento ci aveva mandato a dire che in questo paese la legge non è uguale per tutti: solo per alcuni. I fessi, i deboli, gli sconfitti.

La memoria di quelle giornate ha avuto vita breve, brevissima. A Napoli se ne sono già dimenticati. E ai blocchi di partenza delle primarie del PD, destinato a diventare il candidato ufficiale di quel partito per la presidenza della Regione, c'è oggi il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, uomo elettoralmente molto forte, di collaudata esperienza amministrativa ma con alcuni conti aperti con la giustizia: due rinvii a giudizio per concussione, truffa e falso. Appena un anno fa l'allora segretario provinciale del PD, l'ex ministro Luigi Nicolais, ricordava che il suo partito «è nato per rigenerare la politica, e dunque abbiamo ap-

Claudio Fava



In Campania servono per il centrosinistra candidati di alto profilo. Il Pd sembra puntare su De Luca: deve rispondere di due rinvii a giudizio



Il Vesuvio. Su cui si addensano nuvole politiche

LA QUESTIONE MORALE A GIORNI ALTERNI

provato un codice etico in cui è scritto che, a partire dalle elezioni provinciali di giugno 2009, si potrà candidare solo chi non ha guai con la giustizia». Acqua fresca. Solo che con quel sorso d'acqua abbiamo mandato giù anche il nostro diritto a puntare il dito sui candidati altrui, a modulare tutte le note della nostra indignazione, a parlare - esercizio che ci è sempre consolante - di noi e di loro come se fossero storie politiche inconciliabili. «Loro», i caporali di Berlusconi, sono quelli che difendono Dell'Utri, elogiano Mangano, se la prendono con le fiction sulla mafia e pensano che il problema, come direbbe Johnny Stecchino, sono gli immigrati e il traffico, mica i camorristi e i loro amici. Loro candidano quelli come Cosentino a governare una terra martoriata e malandata. Noi, invece...

Già: noi. Nell'angiporto della politica, noi elaboriamo codici morali, principi irremovibili, buone e nobili intenzioni. Le mettiamo pure per iscritto, le facciamo recitare a memoria come salmi per la santa messa. Poi ci guardiamo soddisfatti le mani - così candide, specchiate, immacolate - e con due dita prendiamo quei foglietti di carta per affidarli al cestino della spazzatura. Bei principi, certo, ma quando la partita si fa dura, che facciamo: l'esercizio della salvezza? No, la salvezza in questo paese sono i voti, gli accordi, i rapporti di forza e un po' di sana spregiudicatezza anche se poi ci toccherà chiudere un occhio o tutti e due. Non accade così in Sicilia? C'è una voce che si sia alzata, in questi giorni, per dubitare sull'opportunità dell'inciucio regionale con il governatore Raffaele Lombardo dopo che un collaboratore di giustizia, ritenuto assai attendibile da molte sentenze, ha parlato di antiche frequentazioni tra Lombardo e il boss Santapaola? Qualcuno ha chiesto al signor governatore almeno di smentire pubblicamente? No, non si fa, non conviene. Prima viene la politica, fatta di sano e robusto realismo; poi tutto il resto. Che è appunto acqua fresca. Ci sarà chi vorrà leggere tra le righe di questo ragionamento un pregiudizio di parte politica. Bontà sua e affar suo. Noi qui scriviamo semplicemente le cose che questo paese ci ha insegnato nella sua lunga e avventata storia. Un quarto di secolo fa se n'è andato un segretario di partito che pretendeva, per i suoi e per gli altri, il dovere della questione morale. Ma alla lezione di Enrico Berlinguer oggi si preferisce il ricordo commosso di Craxi. Così non è per tutti. ❖



La Fondazione culturale
Cento Fiori
è lieta di invitare

**Sabato 30 Gennaio 2010
alle ore 15.30**

alla inaugurazione della
Sala Paola Garelli
a Savona
in via Genova 20
(ex sezione PCI Garelli)

dove è stato
raccolto ed ordinato
materiale per

**L'ARCHIVIO STORICO
DEL PCI SAVONESE**



1998 Achille Funi, Targa commemorativa 1900-20, via Garibaldi, Savona

Introduzione:

Giancarlo Berruti

Presidente della
Fondazione Cento Fiori

Saluto:

Giovanni Lunardon

Coordinatore Provinciale
del Partito Democratico

Interventi:

Sergio Tortarolo

Già Sindaco di Savona

Ugo Sposetti

INVITO



Caminati
PAGINE STORICHE DE L'UNITÀ

Inaugurazione
**Sabato 30 gennaio 2010
ore 17.30**
Piazzetta Pozzo Garitta
Albissola Marina

Saluto del Sindaco
Nicolò Vicenzi

Interventi:

Ugo Sposetti

Silvio Riolfo Marengo

Critico d'arte

Aurelio Caminati

Autore delle opere



Dal 30 gennaio al 14 febbraio 2010
Circolo degli Artisti
Pozzo Garitta - **Albissola Marina**

Orario:
tutti i giorni dalle 16.30 alle 19.00 - Lunedì chiuso



A. Caminati, 1985. L'Uomo Rosso, olio su tela, 170 x 140



Contributo
REGIONE
LIGURIA



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SILVANA STEFANELLI

Lo Ior e il Vaticano

Non posso fare a meno di ringraziare Margherita Hack che a «Otto e mezzo» ci ha ricordato che in Italia oggi comanda un Vaticano che, francamente, non mi pare intenzionato a diffondere il messaggio evangelico sull'eguaglianza degli uomini, ma quello più redditizio del profitto economico.

RISPOSTA ■ In «Qualunque cosa succeda» (Sironi editore), dedicato alla memoria di suo padre Giorgio, Umberto Ambrosoli ha lucidamente ricostruito l'imbroglio che Sindona aveva organizzato ai danni del nostro paese. C'erano, con lui, la Democrazia Cristiana di Andreotti e lo Ior, la banca del Vaticano legata alla P2 che tanta parte ha avuto nella vicenda politica italiana del secondo dopoguerra. Margherita Hack fa bene a ripeterlo, c'è una continuità impressionante fra quello che accadeva allora e quello che accade oggi che a capo del Governo c'è un uomo che nella P2 ha iniziato la sua carriera. Di lui infatti il Vaticano (che la rappresenta ma, per fortuna, non è la Chiesa) ha sfacciatamente auspicato e favorito (scendendo in capo col Family Day) il ritorno al potere. Continuando a godere senza problemi di coscienza i frutti di questo appoggio: la spregiudicatezza della finanza tanto cara agli uomini (o ai prelati) dello Ior, la tutela degli insegnanti di religione nominati dai Vescovi nella scuola pubblica e la difesa di leggi (l'ultima è il testamento biologico) ipocritamente confessionali. Come con la Dc di Sindona.

MILLI MARTINELLI

Il popolo della sinistra

Possibile che un politico di classe come Bersani non abbia capito che le primarie le ha vinte perché tutto il popolo di sinistra era convinto che avrebbe allargato la coalizione a sinistra, (Sinistra e Libertà, Onda viola, Sinistra senza voce della Società civile, Libertà e Giustizia e anche alla Sinistra "radicale") prima di sbattezzarsi di fronte a Casini e Rutelli decisi per altro a tornare al proporzionale. Del resto quell'onesto uomo di Rutelli quanti cattolici si è portato

via? Credo che la vittoria di Vendola possa essere alla fine una vittoria per il Centrosinistra e un risveglio, uno scatto di orgoglio per tutta la sinistra.

ANDREA D'AMBRA

SOS da Ischia (e dalla Camera)

Due notti fa ad Ischia c'è stata una vera guerriglia contro le forze dell'ordine sbarcate per eseguire l'abbattimento della prima di una serie di abusi edilizi. Manifestanti col volto coperto hanno tirato pietre e bastoni contro le forze dell'ordine e diversi poliziotti sono

stati feriti. Quando finalmente la legalità sembra arrivare su quella che una volta era chiamata l'isola verde, oggi regina dell'abusivismo, si prospetta un nuovo condono per gli abusi edilizi commessi prima del 2003. Questo è quanto è previsto in un emendamento al decreto milleproroghe in discussione al Senato. La proposta di modifica è a firma dei senatori del Pdl Carlo Sarro e Vincenzo Nespoli cancella anche i "paletti" degli abusi commessi ai danni dei «beni ambientali e paesistici» per cui gli interessati possono presentare domanda «entro il 31 dicembre 2010». «A tal fine - si conclude nell'emendamento - sono sospesi tutti i procedimenti sanzionatori, di natura penale ed amministrativa, già avviati, anche in esecuzione di sentenze passate in giudicato, fino alla definizione delle predette istanze». La tragedia di Casamicciola di Novembre e quella di Monte Vezi di qualche anno fa non sono bastate, quelle morti innocenti non sembrano aver insegnato nulla.

SERENA PEROTTI

Il carburante del nostro Messia

Il Presidente del Consiglio non si ferma davanti a nulla: ha usato sua moglie alla quale «non parlava mai di politica ma solo d'amore», i suoi bambini mostrando immagini da famiglia del Mulino Bianco, sua mamma esibita anche nel periodo precedente alla sua dipartita, il suo nipotino «a cui piacciono le minorenne come al nonno», la tragedia abruzzese per risollevare dai vari scandali e così via fino al Parlamento tutto per farsi leggi e leggende personali per incrementare il suo patrimonio, neutralizzare chiunque possa impedirglielo e salvarsi dai processi. E quella gente che lo guarda come un Messia è il "carburante" che

permette a tutta questa manovra di andare avanti.

FRANCESCO DEGNI

Commessi e parlamentari

Sedici impiegati della Camera dei Deputati sono stati denunciati in quanto timbravano reciprocamente i cartellini di presenza al posto degli assenti. Alcuni sono caduti dalle nuvole in quanto gli onorevoli deputati, loro superiori, regolarmente fanno i "pianisti" votando al posto degli assenti e nulla quaestio dagli organi di controllo, ammesso che esistano, al massimo una ramanzina. Eppure il comportamento dei deputati è molto più grave a livello penale, perché quando il pianista "suona" commette un falso nell'esercizio delle sue funzioni e poi potrebbe influenzare le sorti di 60 milioni di italiani con conseguenze quindi molto più devastanti rispetto al timbro di un cartellino di un modesto impiegato. La "nuova aristocrazia" non perde occasione per sottolineare la propria differenza rispetto ai normali cittadini.

MASSIMO MARNETTO

Il razzismo del premier

Signor Presidente del Consiglio, la Sua affermazione che equipara gli immigrati ai criminali è razzista. Ed è ancora più grave, perché pronunciata a meno di 24 ore dal "giorno della memoria", nel quale si ricordano le morti e le immani sofferenze provocate dal razzismo. Signor Presidente del Consiglio, Lei ha pronunciato una frase vergognosa contro persone povere e deboli e che nella stragrande maggioranza lavorano onestamente. Sono indignato. Come uomo, come credente, come cittadino italiano.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

DANNO FUOCO
ALLA SCUOLA
PER EVITARE
IL COMPITO



Lo Scorpione

Sms

cellulare
3357872250

IL POLLO

Complotto D'Addario? Le risate! Allora abbiamo un premier POLLO?

MARIO

LE FANFARE E IL SILENZIO

Ancora una volta il governo fa propaganda mediatica. Il CdM si riunisce in Calabria, celebra davanti ai media il nuovo piano antimafia e snocciola cifre che dimostrerebbero la sua efficace azione anticrimine senza precedenti. Solo che hanno nascosto alcune nefandezze di cui sono gli autori e per le quali la mafia ringrazia: scudo fiscale, vendita dei beni sequestrati, processo breve, limiti alle intercettazioni, tagli ai finanziamenti per la sicurezza e la giustizia. Intanto tv e giornali ai loro piedi hanno fatto da megafono elettorale.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

NIENTE PAURA

Nonostante apparenze e sondaggi c'è una parte del Paese vivace, che chiede un'Italia migliore, più sana. Il PD deve coinvolgerla e rappresentarla, non temerla!

ENZO

IL PD DEVE UNIRE

Proviamo a ragionare in modo sereno e superiamo le divisioni: il PD è nato per unire tutti quelli che si riconoscono nei valori di giustizia sociale, di libertà, di emancipazione; è attorno ai valori e ai programmi concreti che bisogna costruire l'alternativa a Berlusconi e non a tavolino... questo hanno voluto dirci le migliaia di militanti del Pd che in Puglia hanno votato Vendola.

ELIO FASANELLA

PRODI FOR BOLOGNA

Lancio un appello per Bologna: chiediamo in tanti a Romano Prodi di ritornare sulla sua decisione e di candidarsi come sindaco di Bologna, ne abbiamo bisogno tutti noi.

DINO, VARESE

Precisazione

Il testo di Serge Latouche che abbiamo pubblicato ieri nella pagina «Nero su bianco», è parte del discorso che l'autore del *Breve trattato sulla decrescita serena* ha pronunciato sempre ieri a Venezia in un incontro organizzato dalla Scuola dei Librai dal titolo «Crisi dell'editoria e/o Crisi di civiltà». Dell'economista francese è appena uscito in libreria, per i tipi di Bollati Boringhieri, il saggio *L'invenzione dell'economia*.

BONINO NEL PD? MEGLIO LA DOPPIA TESSERA

**RISPOSTA
A LUIGI MANCONI**

Angiolo Bandinelli

DIRIGENTE RADICALE



Luigi Manconi ha sollevato, su questo giornale, un tema di grande importanza e senz'altro urgente, vale a dire quale debba e possa essere il rapporto tra il Pd e i due "candidati esterni", Vendola e Bonino, piombati, con le loro "autocandidature", a spargliare le carte elettorali di quel partito. Secondo autorevoli ma non sempre disinteressati commentatori, la vicenda sarebbe la spia di una organica debolezza del Pd o della sua dirigenza - diciamo meglio, di Bersani - incapace di imporre le proprie decisioni ad una periferia riottosa e disarticolata. Su tale (malevola) interpretazione si fondano le perplessità, le previsioni o insinuazioni negative, di quanti si chiedono "cosa c'è, cosa dovrebbe esserci dopo il Pd".

Io credo che la vicenda vada affrontata, al di là della sua rilevanza immediata ed "elettorale", in più ampia prospettiva. A mio avviso, le due "autocandidature" (ma almeno per la Bonino il termine è improprio) non sono un atto di "prepotenza" né, necessariamente, un segno di strutturale debolezza o insufficienza della dirigenza del Pd. Manconi ha ragione, credo: esse sono, o potrebbero essere, il segno che il Pd è, o può essere, un «partito aperto, permeabile, in movimento, capace di trasformarsi». Per rafforzare e dare organicità a questo suo auspicio, però, Manconi chiede a Vendola e alla Bonino (anzi ai radicali) di «entrare nel Pd, a pieno titolo e con pari dignità». Vorrei fargli osservare che, con le attuali strutture di quel partito, entrare nel Pd significherebbe per loro solo farsi schiacciare o emarginare. Nella prospettiva della nascita di una sinistra organicamente rinnovata e meno burocratica, un modo per dare subito un senso, una direzione di marcia unitaria alle diverse sue presenze potrebbe piuttosto essere la via della "doppia tessera", una via che del resto proprio l'amico Manconi sta sperimentando con soddisfazione, credo, sua e sicuramente di tutti i radicali. Senza obbligare nessuno, senza imporre vincoli di sorta, la via della doppia tessera sarebbe un grande segnale - persino in termini elettorali - di superamento del partito-chiesa chiuso e monolitico: una immagine che il Pd sostiene di voler superare senza però riuscirci, forse anche per sue interne resistenze ad ogni cambiamento vero.

Anche osservando il percorso difficile di Barack Obama, coraggioso e non condizionato dall'ossessione dei sondaggi, ho l'impressione che si sia aperto, su scala mondiale, un laboratorio politico nuovo, dagli esiti ancora poco visibili, ma forse aperti alla speranza di una rifondazione profonda della e delle democrazie. Qualche piccolo esperimento (la doppia tessera, appunto) potrebbe condurre, anche in Italia, in quella direzione. ❖

RIFORME: COMINCIAMO DAI PRECARI

**L'AGENDA
DEL PD**

Antonello Giacomelli

DIREZIONE NAZIONALE PD



La sensazione che si ha nel Pd è che "il senso della storia" faticosi parecchio a trovare la sua nitidezza. Riaffiora la tentazione di rinchiudersi in vecchie appartenenze egemoniche o di nicchia, con la patetica illusione che la suggestione nostalgica copra l'incapacità di risposte efficaci al presente. C'è bisogno di un cambio di passo e l'occasione può venire da una stagione di riforme, invocata in modo pressoché unanime, anche se con intenti diversi e talvolta opposti.

Al netto di Berlusconi, che persegue i suoi personali obiettivi, sarebbe opportuno che il Pd assumesse nei confronti del centrodestra una propria, autonoma iniziativa. A cominciare dal tema del lavoro e dalla centralità della persona. Mi riferisco alla condizione di provvisorietà e di incertezza di chi vive (o meglio sopravvive) di lavoro precario o flessibile. La precarietà è figlia dei contratti di lavoro "flessibili", limitati nel tempo, privi di ogni dignitoso percorso pensionistico, assistenziale, formativo e senza alcun valore nel rapporto con il mondo del credito. Oltretutto, il contratto "flessibile" risulta per le imprese meno costoso di un contratto a tempo indeterminato ed espone tante persone, soprattutto i giovani, al rischio di una totale incertezza di reddito ed a una inesistente possibilità di pianificare il proprio futuro. Il bilancio è che il diritto di ciascuno al lavoro è subordinato alla ricerca del massimo profitto e la persona è messa sullo stesso piano di un qualunque costo di produzione.

Insomma, se l'enciclica «*Rerum novarum*», con l'affermazione della dignità e dei diritti del lavoratore, con l'affermazione della funzione sociale come condizione necessaria della proprietà privata venisse promulgata oggi (anziché cent'anni fa), la Chiesa sarebbe bollata di estremismo ed il Papa considerato un pericoloso agitatore.

Non possiamo più trincerarci dietro la distinzione tra flessibilità e precarietà e credo sia profondamente ingiusto condannare intere generazioni ad una vita precaria solo per non turbare un sistema economico che privilegia pochi fortunati. È su questi temi che il Pd dovrebbe assumere una iniziativa politica nuova, capace di ristabilire, senza incertezze, come centrale la dignità della persona. L'obiettivo è quello di eliminare entro il 2010, in termini normativi, la condizione incivile ed ingiusta della precarietà dal nostro sistema. Se il Pd ponesse chiaramente questo come il punto prioritario dell'agenda delle riforme, credo riuscirebbe a dare della propria vocazione riformatrice una visione più umana e più concreta. ❖

→ **Pressing** del Pd sulla giornalista, che nega. Se non la convincono, domenica tocca ai gazebo

→ **Oggi** De Luca si presenta e domani tocca a Marone: campagne elettorali di sei giorni...

Campania, idea Annunziata per evitare le primarie

Manca una settimana alla primarie e anche in Campania il Pd deve scegliere il suo candidato. In due si sono presentati, ma non riescono a compattare la coalizione. E allora si pensa ad un nome importante, a sorpresa.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita.it

Di sicuro c'è che alle 12 di oggi scade il termine per la presentazione delle candidature, e che alle 17.30 Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno, inaugurerà la propria mini-campagna elettorale (appena sei giorni) con una convention all'hotel Vesuvio, seguito alle 10 di domani mattina dall'altro contendente, l'ex sindaco di Napoli Riccardo Marone, che ha scelto invece il teatro Sannazzaro. Ma, fino a un minuto prima dell'ufficializzazione, tutto è ancora possibile. Perfino che venga fuori un terzo nome in grado di evitare lo spargimento di sangue all'interno del Pd e di ricompattare un centrosinistra letteralmente a brandelli.

LA SUGGERIZIONE

L'ultima suggestione porta alla giornalista Lucia Annunziata, campana di nascita, sulla quale ieri è stato fatto un discreto pressing, lusinghe che lei ovviamente nega, «ti pare che mi butto in politica?». Ci riproveranno oggi, e se andrà male, primarie dovevano essere e primarie saranno: dopo aver bruciato fior di candidati (dai rettori degli atenei di Napoli e Salerno, Guido Trombetti e Raimondo Pasquino, all'assessore ai trasporti uscente, Ennio Cascetta, ritiratosi con una sdegnata lettera indirizzata a Pierluigi Bersani), il Pd restituisce la parola agli elettori per individuare il candidato alla presidenza della Campania. La corsa a due riproduce in maniera geometrica la spaccatura esistente nel partito: da una parte De Luca, pronto anche alla corsa solitaria in caso di



La giornalista Lucia Annunziata

mancata investitura (da tempo ha in rampa di lancio due liste civiche), dall'altra Bassolino, che ha chiesto al suo ex delfino dei tempi di Palazzo San Giacomo di lanciarsi nella mischia «per l'unità del centrosinistra». Già: la coalizione. Non c'è più, stritolata da una dicotomia che rimonta addirittura ai tempi del Pci-Pds, quando il sindaco sceriffo che strizza l'occhio alla destra e 'o governatore, che ha ribadito ieri di sentirsi fuori dai giochi, smentendo ogni interesse anche per la corsa alle Comunali di Napoli del 2011, cominciarono a incrociare le lame, dentro e fuori il partito. Italia dei Valori (che in Campania è stimata tra l'8 e il 10%) chiederà ai propri elettori di starsene a casa il 7 febbraio ed è tentata di mettere in campo, per marzo, il proprio leader nazionale

Antonio Di Pietro. L'Udc, nonostante i ripetuti appelli lanciati dal segretario regionale Pd Enzo Amendola, ha ormai chiuso con il candidato del centrodestra Stefano Caldoro, già in campagna elettorale da 10 giorni. Dai socialisti ai vendoliani fino ai

I sondaggi

Il centro sinistra è diviso l'Idv pensa di mettere in campo Di Pietro...

comunisti di Rifondazione e del Pdc (altra area stimabile intorno al 5-6%) è tutto un prendere le distanze dall'appuntamento della settimana prossima. Probabile che da sinistra esca addirittura un'altra candidatura.

LIGURIA

Siglato accordo di programma tra Udc e Burlando

Collaborazione tra sanità pubblica e privata, attenzione al «valore fondamentale» della famiglia e alla «effettiva libertà di scelta educativa» per i genitori, centralità della persona «indipendentemente dalle convinzioni religiose e culturali»: sono alcuni punti dell'accordo di programma siglato tra il candidato ligure del Pd, Claudio Burlando, e l'Udc.

Annunciata nei giorni scorsi, l'intesa è stata raggiunta, hanno spiegato ieri Burlando e gli esponenti dell'Udc Rosario Monteleone e Vincenzo Lorenzelli, grazie alla disponibilità del presidente uscente di avviare «un rapporto con l'Udc profondamente innovativo, sulla base di un accordo di programma e nel segno «di una grande novità politica». Tra gli obiettivi della legislatura ci sono «la tutela della vita, della salute, della libertà di educazione, dell'integrazione, del lavoro» e l'accordo prevede che «ci si asterrà da interventi normativi contrari a questi principi».

UNO E TRINO

Centrosinistra uno e trino, insomma. Non proprio l'ideale considerati i sondaggi, che danno la destra con il vento in poppa. Alla fine, è difficile dar torto a Michele Caiazzo, consigliere regionale Pd e bassoliniano della prima ora: «Le primarie sono un grande strumento di democrazia, per carità, ma bisogna essere consapevoli che, chiunque vincerà, sarà costretto a muoversi in un orizzonte limitatissimo: di fatto sarà il candidato del Pd, dell'Api rutelliana e dei Verdi di Bonelli. E basta». Del pericolo di una frammentazione letale sono coscienti anche al Nazzareno. L'ipotesi dell'ex presidente della Rai, però, potrebbe essere stata avanzata fuori tempo massimo, a eserciti schierati e macchina delle primarie già lanciata a tutta velocità. ❖



Uno dei manifesti della campagna Pd per le regionali affissi da lunedì

Pd, tre giorni di festa per il tesseramento Bersani a Milano

Obiettivo: 800mila iscritti. Tre giorni di appuntamenti anche a Roma e Palermo. Le vignette di Staino, le incursioni di "Zoro"

La novità

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Tre giorni di campagna di tesseramento del partito democratico, da ieri fino a domani. L'obiettivo è quello di replicare il risultato dello scorso anno: 800mila tessere. Tre le città scelte per le principali iniziative che vedranno in campo a partire dalle 16.30 di oggi i leader del partito. A Milano, Roma e

Palermo.

Nel capoluogo lombardo ci saranno il segretario Pierluigi Bersani, la presidente del partito Rosy Bindi, Filippo Penati, Antonio Misiani e Maurizio Martina in via Monza 140, luogo storico della città dove convivono a pochi passi di distanza la sede del partito democratico e il teatro Zelig, quello dove è nata l'omonima trasmissione televisiva e «chissà chi ispira chi», per dirla con Stefano Di Traglia, portavoce di Bersani.

Sta di fatto che qui è spuntata la stella del famoso comico Patrucco che oggi sarà presente all'iniziativa democratica. A Roma, al teatro Cen-

trale, in via Celsa, ci saranno Massimo D'Alema, Enrico Letta, Livia Turco, David Sassoli, Stella Bianchi, Alessandro Mazzoli, Nico Stumpo, mentre a Palermo l'appuntamento è fissato a Foro Umberto a Kursaal Kalhesa con, tra gli altri, Andrea Orlando, Paola Concia, Giuseppe Lupo, Rosario Crocetta e Fausto Raciti.

La diretta Youdem Tutti saranno collegati tra di loro grazie a Youdem.tv che seguirà l'evento in diretta.

Sui palchi si alterneranno dirigenti nazionali, iscritti e simpatizzanti, tutti rappresentati di quel paese reale a cui Bersani fa sempre riferimento. A Roma, per esempio, parlerà una vicepresidente di un istituto tecnico, a Palermo un operaio di Termini Imerese, a Milano un giovane professionista, mentre collegamenti video metteranno in contatto i circoli italiani con quelli all'estero. Sergio Staino per l'occasione ha preparato una delle sue vignette, mentre Diego Bianchi, Zoro, ha caricato la sua telecamera per uno dei suoi affreschi «democratici».

L'allestimento milanese è stato curato da Lorenzo Terranova, autore di scenografie per importanti trasmissioni televisive.

Aperti anche i circoli Pd dove sarà possibile iscriversi, per sapere quale è il più vicino alla propria abitazione basta collegarsi con il sito «www.partitodemocratico.it».

Operazione che sarà possibile effettuare anche sul sito spiegando perché si vuole prendere la tessera democratica. «Sarà un'altra occasione per incontrare il paese, quello vero, e parare dei problemi, quelli veri del paese - dice Stefano Di Traglia -. Incontreremo molti cittadini e parleremo di scuola, occupazione, crisi: tutti temi che sono nell'agenda degli italiani». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Un professore, la scuola gli immigrati e il diritto di imparare

Ci scrive Sergio Kraisky, insegnante di italiano per stranieri: «Da quasi trent'anni insegno italiano agli stranieri in un Centro Territoriale Permanente di Roma (corsi statali). Nel dibattito sul razzismo tutti sembrano concordi almeno su un obiettivo minimo: la necessità di favorire l'integrazione degli immigrati che in Italia hanno già un lavoro. Tralasciando le tante ragioni della rivolta di Rosarno e le condizioni di schiavitù di fatto di molti immigrati, (...) viene da chiedersi: se tutti, come pare, concordano sulla necessità di favorire l'integrazione degli immigrati che qui in Italia hanno già un lavoro, perché si vuole ridurre drasticamente il numero di insegnanti di lingua italiana per gli stranieri? Non vanno forse dichiarando tutti, in particolare uomini politici che fanno parte della maggioranza di governo, che coloro che aspirano alla cittadinanza italiana, o anche solo a un permesso di soggiorno di lungo periodo, dovrebbero conoscere bene la nostra lingua? Sia in una logica di integrazione sia, come paradossalmente in una logica di esclusione, che senso ha un drastico ridimensionamento di questo settore della istruzione pubblica? O si pretende forse che immigrati che vivono nelle condizioni economiche che tutti conosciamo frequentino a spese loro scuole private di lingua italiana? E che dire dei ragazzi stranieri che affollano sempre più le nostre scuole medie e superiori e che hanno bisogno di un aiuto linguistico per poterle frequentare degnamente? Che la conoscenza della lingua italiana sia un pilastro fondamentale di una politica di integrazione è un fatto che rasenta l'ovvietà.

Come insegnante che lavora da tanto tempo in questo settore mi auguro che alla fine logica e coerenza prevalgano». ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

In Umbria si lavora al terzo candidato

Il nodo si scioglierà davvero solo oggi, quando saranno depositate le candidature, in Umbria ieri sera era ancora tutto incerto. Se dal fronte bersaniano Catuscia Marini sembra essere la candidata, considerato che Renato Locchi ha dichiarato la sua indisponibilità perché contrario alle primarie, dal fronte opposto i franceschiniani continuano a cercare il terzo nome per le primarie dal mo-

mento che ritengono Mauro Agostini, autocandidatosi, non abbastanza forte. Le acque sono agitate su entrambi i fronti perché, come dice la stessa Marini, non è una candidata di area bersaniana ma vuole essere una candidata di tutto il Pd. Ieri pomeriggio ha incontrato i suoi supporter al Park Hotel San Giovanni e ha sottolineato che vuole essere considerata la candidata del Pd. Nello stesso mo-

mento Area democratica, che fa capo a Dario Franceschini, si è incontrata per definire la propria candidatura. In mattinata esponenti di Ad avevano cercato di far desistere Agostini, «sei il candidato più preparato, un dirigente nazionale di livello ma sul territorio sei debole». Di fronte alla sua decisione di andare comunque avanti, sono ricominciate le consultazioni. I franceschiniani hanno provato a capire le possibilità di vittoria presentando un terzo nome, Giampiero Bocci o Marina Sereni. Da Roma il telefono è stato bollente: i big hanno invitato a chiudere al più presto la partita per evitare strappi difficili da ricucire. ♦

CITTÀ D'ITALIA VERSO

Montalto di Castro Provincia di Viterbo L'incubo del nucleare nel paese che oggi sogna il sole

20 anni dopo

Un referendum fermò l'atomo nel 1987 ma oggi la paura ritorna come allora «Abbiamo scelto il fotovoltaico non si può cambiare strada». «E se invece la centrale portasse più lavoro?» Gli albergatori temono il peggio, contadini e cittadini tremano Sullo sfondo il duello tra Bonino e Polverini

Il reportage

PIETRO SPATARO

INVIATO A MONTALTO DI CASTRO (VITERBO)
pspataro@unita.it

Dal belvedere il mare quasi si tocca, scivola lungo la costa fino all'Argentario. A macchiare l'azzurro le due centrali. Quella che oggi va a policomcombustibile: una torretta bianca e rossa, tralicci, ferro e cemento. E quella nucleare ferma dall'87, quasi invisibile. «Guardi, è quel cubo grigio...», dice il sindaco. Dalla finestra della sua stanza il quadro è nitido. E inquietante. Siamo a Montalto di Castro, 9 mila abitanti, centotrenta chilometri da Roma, quasi Toscana. Qui, come nel copione di un giallo, si sta per tornare sul luogo del delitto: sconfitto 20 anni fa da un referendum, il Mostro può tornare. Con tutte le paure di allora. Su questo, come è ovvio, si combatterà buona parte della sfida tra Emma Bonino e Renata Polverini.

Se giri nelle strade e entri nei negozi senti che quella storia ha lasciato una ferita. All'inizio degli anni Ottanta alla costruzione della centrale lavoravano 6 mila persone. I contadini abbandonarono la campagna e tutti si inventarono operai. Arrivò il benessere, aprirono negozi. «Lavoravo lì anch'io - dice Giorgio Narmucci mentre serve al Bar Garibaldi - Poi finì tutto, andai in cassa integrazione. Ecco, otto anni fa ho trovato la mia strada qui, dietro questo bancone...». Di storie così se ne trovano in ogni casa. Montalto è la città della centrale, non c'è niente da fare. Alcuni ragazzi, seduti su un muretto, prima reagiscono male («non ce ne frega niente») poi si lasciano andare.

Radiografia

Tutti i numeri
di un piccolo comune

9mila abitanti

È il numero di residenti

8 milioni di euro

È l'Ici che paga l'Enel al Comune per la nuova centrale a policomcombustibile.

150 milioni

È l'investimento per la costruzione dell'impianto fotovoltaico.

1987

L'anno in cui fu fermata la centrale nucleare.

Troisi e Benigni girarono qui «Non ci resta che piangere»

La scena dell'incontro con Leonardo è stata girata a due passi da Montalto vicino al lago Pellicone. Massimo Troisi e Roberto Benigni scelsero queste zone per «Non ci resta che piangere». Stessa scelta fecero Aldo, Giovanni e Giacomo per «Tre uomini e una gamba». Veniva proprio da Montalto, infine, la ragazzina protagonista di «Caterina va in città», il film di Paolo Virzi.

FRAMMENTI DI STORIA

Feudo papale

Per volontà di papa Paolo III, il 22 dicembre 1535 il paese di Montalto viene concesso in feudo a Pier Luigi Farnese, suo figlio.

«Che ne so se fa bene o male - dice uno: "ma niente nomi" - E se portasse lavoro?». «Mi fa paura - dice un altro - però m'hanno raccontato che quando c'era giravano un sacco di soldi e non farebbero male...». Certo, non farebbero male: perchè Montalto soffre per la disoccupazione e i primi a pagare sono proprio loro, i giovani. Ma vale il rischio? E davvero non ci sono alternative?

Il sindaco si chiama Salvatore Carai, è del Pd, ha 55 anni e da otto guida il Comune. Ricorda quel periodo: «Allora qui lavoravano anche i gatti», dice. Poi venne il difficile, dopo la chiusura: crisi, licenziamenti. «Ci abbiamo messo vent'anni per raggiungere una certa pace sociale - spiega - E ora? Perchè dovremmo ripetere? Il nucleare è antieconomico e pericoloso». Senza dubbi lui, senza dubbi i suoi cittadini. Nessuno vuole fare marcia indietro. Hanno costruito una cittadina che, nonostante tutto, funziona. Carai ci tiene ai suoi risultati. Certo, lui è fortunato perchè la centrale Enel oggi gli porta in bilancio otto milioni di euro di Ici e hai voglia a spendere. La casa di riposo per anziani, il centro di accoglienza per disabili, un palazzetto dello sport, una piscina, uno stadio e due campi da calcio nemmeno fessimo a Manchester. «Abbiamo lavorato sodo», commenta. È un uomo deciso, il sindaco, pieno di passione. Si rabbuia solo quando si tocca il tasto dolente che ha portato Montalto agli onori della cronaca due anni fa: lo stupro di una ragazza di Tarquinia da parte di un gruppo di minorenni di qui e il Comune che ha attivato (su richiesta del Tribunale dei minori) il sostegno sociale (soldi) alle famiglie. Lui diventò subito il «sindaco che aiuta gli stupratori». Un putiferio. Oggi ne parla contro voglia. «Mi hanno crocifisso, ma io sono stato il primo a condannare la violenza». Si ferma, scuote la testa, mostra una sua lettera uscita sull'«Unità». «Sa che cosa le dico? Con il senno di poi, visto quel che è successo, non so se lo rifarei, anche se credo di aver fatto il mio dovere». Il paese sembra aver archiviato quella orrendo pagina. I ragazzi accusati stanno seguendo un programma di reinserimento. Le famiglie hanno riconsegnato i soldi del prestito. E oggi nessuno vuole parlarne.

Attorno al grande Ulivo che domina la piazza si guarda al futuro con un occhio alla vecchia centrale che sta lì come un monumento al terrore. «Non vogliamo essere moralisti - dice Fabio Turco, segretario degli edili Cisl - Però dico: si vuole costruire una

LE REGIONALI/3



La centrale di Montalto

centrale di terza generazione che quando sarà finita sarà vecchia perché saremo entrati nell'era della quarta. Vogliamo buttare i soldi?». Aggiunge Santino Nardi, capo della Cgil: «Pensiamo al lavoro dei giovani: loro chiedono occupazione sana e buona, che vuol dire niente precariato». Loro non vogliono che le decisioni passino sulla testa. Sono preoccupati per i giochetti che si fanno a Roma: i silenzi, le mezze frasi. E poi quella risposta del governo («andiamo avanti») alle Regioni che sono contrarie. «Arroganza - dice Giuseppe Parroncini, che era qui negli anni difficili e oggi è assessore all'energia alla Regione - La Costituzione prevede il nostro parere. Non dimentichiamo che quell'esperienza ha sconquassato questo territorio».

Lo sta sconquassando ancora: sono bastate le voci ed è partito l'allarme. Lo racconta Giorgio Pierini, che rappresenta l'Associazione degli stabilimenti balneari: «Già ci sono i primi effetti. Bloccati i lavori di costruzione di quattro villaggi turistici a Montalto Marina, congelati gli inve-

stimenti alberghieri. Hanno tutti paura». Si trema anche sui campi degli agricoltori. A Chiarone, quasi al confine con la Toscana, c'è una delle cooperative agricole più grandi, 500 soci. «Pensi che noi insieme all'altra coop - spiega il presidente Angelo Brizi - fatturiamo 30 milioni di euro. Ci siamo fatti in due per ottenere la certificazione doc degli asparagi e dei melo-

Il sindaco

«Non abbiamo dubbi: siamo contrari a tornare al vecchio nucleare»

ni. Ma secondo lei chi se li compra i meloni e gli asparagi all'uranio?». Persino l'opposizione di destra è contraria. Con l'eccezione di Marco La Monica, un commercialista che somiglia al commissario Basettoni: «La paura? Ma le centrali le abbiamo in Francia...». Anche lui, però, non è che ne faccia una questione di vita o di morte.

No, a Montalto non si respira più

la polvere delle marce di trent'anni fa. Qualcuno ricorda gli scontri. «Una volta si fece a botte tra militanti del Pci e antinuclearisti», ricorda Gianni Petronio. Perché il Pci allora era per il nucleare. «Sì, diedero l'assalto alla Festa dell'Unità e finì a calci e pugni», racconta Giuseppe Parroncini. E quando fu approvato il progetto il Municipio era assediato. «Ero un consigliere dc - ricorda Vittorio Renzi - e insieme ad altri tre votammo a favore. All'uscita ci tirarono le monetine...». Oggi, per ora, c'è calma. A Montalto sono invece tutti esperti di energia: parlano di piano nazionale, fonti rinnovabili, megawatt come fossero brucolini. E tutti guardano al mare dei pannelli solari.

La strada che porta a Vulci sta in collina. Qui abita la speranza di Montalto. «Pensi che qualche settimana fa siamo stati premiati in Campidoglio per questo lavoro», dice orgoglioso Petronio. L'impianto fotovoltaico è stato costruito da una società inglese, la Sunray: 69 ettari, 24 megawatt che a regime saranno 100. Costo: 150 milioni. Ci hanno lavorato in tre-

cento, ci lavoreranno in cento per la manutenzione. A girarci attorno sembrano filari di una grande vigna, però visti dall'alto hanno un brutto impatto. «Dobbiamo finire di sistemare - spiega Alessandro Ciattaglia, un tecnico - Quando ci saranno gli alberi non si vedrà niente».

Da quassù la vallata scende al mare. Poco prima c'è la lingua d'asfalto dell'Aurelia, una strada faticosa. Tutti spiegano che il futuro di Montalto ha altri nomi: l'autostrada, il porto turistico, il miglioramento della ferrovia. Progetti che daranno lavoro. Tutto, insomma, ma non il nucleare. Questo paese ha paura di tornare in prima pagina. E allora segue il duello tra Bonino e Polverini con un sovrappiù di apprensione. Sanno che Emma ha le idee chiare. Sanno che Renata non si sbilancia per non contraddire il Grande Capo. E sanno soprattutto che dall'esito del voto dipenderà il loro destino. Quando scende la notte il profilo della centrale verso il mare fa ancora più paura. ❖

VERSO LE REGIONALI /3



Gabriella: «Io, Emma e la guerra al Mostro»

Insegnante di Lettere, 30 anni fa fu alla guida del movimento antinuclearista «Quel giorno che la Bonino mi chiese di tenerle Aurora, la sua bambina...»

Il personaggio

P.S.P.

INVIATO A MONTALTO DI CASTRO (VITERBO)
pspataro@unita.it

Me la ricordo Emma Bonino, eccome se me la ricordo. Era qui tutti i giorni, in prima fila, una donna umanamente ricca. Chissà se lei si ricorderà di me...». Gabriella Brandani oggi ha 62 anni, insegnante di Lettere in pensione, si occupa di ragazzi disabili. Trent'anni fa era una battagliera antinuclearista, non si fermava un attimo: marce, picchetti, manifestazioni, convegni. «Fu un bel periodo», ricorda con un po' di nostalgia davanti al camino della sua casa di Montalto di Castro. «Emma era dei nostri, insieme a Gianni Mattioli, a Nicola Caracciolo. Pensi che una volta le tenni la bambina che aveva in affi-

damento, mi pare si chiamasse Aurora. Lei doveva discutere con l'Enel e non poteva portarsela dietro...».

Gabriella allora non aveva nemmeno trent'anni e una passione ambientalista nel cuore. «L'ho ereditata da mio padre che faceva l'amministratore di grandi aziende agricole. Aveva lavorato per i conti Vaselli a Castiglione in Teverina e poi qui per il marchese Guglielmi. Vivevamo tra il bosco e il mare. Ma devo essere sincera: all'inizio pensavo che quella centrale potesse anche far bene, qui non c'era un'industria e c'era bisogno di lavoro». Poi però iniziò il sospetto. Arrivarono i tenici dell'Enel, poi i politici. «Tutti che ci volevano convincere. Cominciai a vedere il lato fasullo». Gabriella cercò documenti, si informò. «Mi sono convinta che ci stavano violando», dice. Partirono le prime manifestazioni, i cortei, le notti sull'area dove sarebbe sorta la centrale. «Ma non solo, andavamo ovunque in giro per l'Italia - racconta - Dove si parlava di nucleare noi c'era-

La nostra battaglia

«Cortei, picchetti tutti insieme riuscimmo a vincere»

La storia di Blasi

«Era un contadino aveva buonsenso mise a tacere i politici»

vamo. E facevo delle cose pazzesche: si andava a Verona, si tornava alle quattro di mattina e alle otto in punto ero a scuola davanti ai miei studenti».

Il suo racconto torna spesso a Emma Bonino. «L'ho sentita molto vicina - dice - era una anticonformista e mi piaceva. Molto intelligente, era quella che riusciva a inquadrare meglio i problemi». Ma nel movimento c'erano anche altre "b" oltre a quella di Bonino. «Come no, ci chiamavano le tre b a noi: Blasi e Brevetti che erano due agricoltori e io, Brandani. Blasi era un personaggio straordinario. Aveva fatto la quinta elementare e però riusciva a mettere in imbarazzo tutti. Aveva buonsenso. Mi ricordo una riunione alla Regione a Roma. Lui intervenne e disse uno strafalcione. Quelli dell'Enel e del ministero risero e si diedero di gomito. Blasi non si perse d'animo. Li guardò negli occhi e disse: io sono un contadino, e voi invece parlate di risparmio energetico e qui ci sono le tende grosse alle finestre e le luci accese mentre fuori c'è un sole che spacca le pietre...».

Quella battaglia Gabriella e gli altri la vinsero. Loro sconfissero il Mostro. «Ci fu Chernobyl e la gente non si fidò più, aveva capito che ci avrebbero lasciati soli con i nostri drammi». Allora il movimento era davvero forte. Si presentò alle elezioni comunali e riuscì a ottenere quattro seggi. «Ho fatto il consigliere per due legislature», racconta. Oggi che è in pensione il sindaco l'ha voluta alla presidenza della Fondazione Solidarietà e cultura e si occupa di ragazzi disabili. «Cerchiamo di farli stare bene. Fanno molte attività. Guardi, persino un giornalino scritto da loro...». E se tornasse la centrale? «La mia idea è sempre quella - dice Gabriella - Certo quel che ho fatto allora non sarei in grado di ripeterlo, ho trent'anni sulle spalle». Si ferma un attimo e con il tono misurato che le è proprio aggiunge: «Speriamo vinca la Bonino, io la conosco bene...». ♦

La curiosità

«La Scirella», la tramontana che arriva in edicola

■ Si chiama «La Scirella», che qui a Montalto è il nome della tramontana. Si dice: se viene la scirella... È il giornale inventato dalla Fondazione Solidarietà e cultura presieduta da Gabriella Brandani e che è fatto dai ragazzi disabili che sono assistiti nel centro del Comune di Montalto. Esce ogni mese e contiene articoli, interviste, recensioni. E gli editoriali. Nell'ultimo numero Marco Poggi spiega che in fondo ieri e oggi i giovani sono sempre uguali: anticonformisti, amanti della musica, in piazza contro i governi. «I ragazzi imparano anche a fare le interviste», dice Gabriella che li segue. Sotto interrogatorio personaggi importanti. Come Angelo Peruzzi che racconta la sua storia, i suoi sogni e che i ragazzi considerano «uno di noi».

Foto Omniroma



Renata Polverini candidata del Pdl per il Lazio

Polverini non incanta più «Troppo leaderismo...»

Il premier preoccupato dalla Bonino. Nel Pdl laziale cresce lo scetticismo
«Una campagna elettorale non è come fare due battute a Ballarò»

Il ritratto

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

Certo però la Bonino...», pare abbia commentato Berlusconi un attimo dopo che Renata Polverini aveva lasciato Palazzo Chigi per perorare la causa di una campagna elettorale nel Lazio baciata dalla presenza del premier. Una battuta, magari un po' ritoccata dal gossip e dalle malelingue, che, sottobanco, a destra sull'astro nascente Polverini, cominciano a essere impietose. I più gentili, dietro anonimato, la dicono così: «All'inizio sembrava avere delle potenzialità che quanto meno

sono rimaste inespresse...Vedremo...». I più cattivi parlano già di «bluff»: «La campagna elettorale non è mica Ballarò, devi mostrare di sapere di cosa stai parlando». E contano gaffe ed errori. L'altro giorno, per esempio, a un incontro con i costruttori romani le hanno chiesto cosa ne pensava del «fascicolo di fabbricato». Ed è dovuto andarle in soccorso il presidente dell'Acer, Eugenio Batelli. Tema troppo specifico? La sua avversaria Bonino, in realtà, che pure è ancora in rodaggio, ne ha già fatto un cavallo di battaglia: «È come se ti compri una giacca e non sai di che tessuto è fatta, solo che qui ti compri una casa», ha spiegato, con semplicità.

Questioni «tecniche» a parte - dicono gli scontenti - il problema è uno: «Non buca e invece abbiamo visto

Roma-Lazio

Alemanno sogna il tandem
e una poltrona per la moglie

«L'area vasta di Roma capitale è tutto il Lazio. Finora il rapporto tra regione e capitale si è vissuto male - sostiene il sindaco di Roma Alemanno in un'iniziativa pro-Polverini - solo se lavora in profonda sinergia con la regione Roma può svolgere le sue funzioni di capitale internazionale. Dobbiamo far diventare il Lazio il cuore d'Italia». Batterà ancora più forte il cuore d'Italia se a presiedere l'assemblea regionale - o una commissione, propone lei - ci sarà sua moglie, Isabella Rauti. Che per ora si schermisce: «Eviterei incarichi in giunta, non so se sono in lista».

I parenti

Dal nipote di Tajani
all'addetto stampa
di Cicchitto

una campagna elettorale tutta incentrata su di lei...». Poster giganti e grande sfoggio di rosso. A spiazzare gli elettori e mimare un consenso che sbaraglia gli schieramenti. E invece i primi sondaggi dicono che Renata la Rossa - trovata dell'ex lotar Claudio Velardi - non decolla. Ferma - secondo Luigi Crespi - tre punti e mezzo sotto la sua avversaria. «Che la Bonino fosse più popolare è noto», minimizza l'altra mente della campagna elettorale, Andrea Augello: «Per ora il giudizio è su un manifesto o su una dichiarazione, i sondaggi bisogna vederli dopo il primo contraddittorio».

Intanto, però, traspare un certo nervosismo di fronte alle domande dei cronisti. E una difficoltà a ridisegnare la sua immagine di candidata. Anche qualche finiano doc sembra un po' perplesso di fronte a certe scelte. Come far benedire con l'acqua santa il comitato elettorale. Altro che destra moderna. Per ora al fianco della leader Ugl si sono visti tutti i vecchi-nuovi volti della destra più estrema. Da Storace, che corre per lei da capolista della Destra. A Martin Avaro, il «cuore nero» di Nazirock, che con la sua società di affissioni ha attaccinato i primi manifesti della candidata e l'altro giorno era al suo comitato elettorale per il lancio dei nuovi 4x3.

Diversa, invece, la ressa che si affolla attorno al suo listino. In testa, Isabella Rauti, che da moglie del sindaco Alemanno promette di rifiutare eventuali posti in giunta. A seguire, il segretario di Cicchitto, Luigi Irmici, il nipote di Antonio Tajani, Carlo De Romanis, la segretaria di Claudio Scajola, Fabiana Santini. E poi ancora la sorella di Rampelli, un altro membro della famiglia Marsilio, che già conta, oltre al deputato, una sorella-assessore in Campidoglio. E ultimo omaggio al nero, Veronica Cappellaro, moglie del nipote di Giorgio Almirante e Donna Assunta. D'altra parte anche su chi lavora nel suo comitato elettorale Renata Polverini non è riuscita a mettere bocca più di tanto. «È coordinatore del Pdl di Latina...», ha detto per giustificare la presenza di Claudio Fazzone, il ras di Fondi, che è riuscito, nonostante le infiltrazioni mafiose nel basso Lazio, a sventare il commissariamento del comune del basso-Lazio. ❖

→ **La Cei** respinge l'equazione del presidente del Consiglio: «No a discriminazioni»

→ **Sulle scelte** in politica l'indicazione: eleggere chi difende la vita umana comunque si presenti

«Immigrati o italiani, crimini uguali» Crociata smonta le parole del premier

Sull'equiparazione del premier tra immigrazione clandestina e criminalità prendono le distanze i vescovi. Monsignor Crociata: difendere il lavoro al Sud. Sull'elezioni regionali: votate chi punta al bene comune.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«La percentuale della criminalità compiuta dagli immigrati è praticamente identica se non uguale a quella compiuta dagli italiani». Così prende nettamente le distanze dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata illustrando ai giornalisti le conclusioni del Consiglio permanente dei vescovi italiani. Al premier, che afferma che l'aumento degli immigrati clandestini corrisponde a un aumento di criminalità, il numero due della Cei risponde: «Le percentuali in nostro possesso ci dicono che non è così». Lo fa ricordando quale sia stato il monito della Chiesa e di papa Benedetto XVI: «La dignità di ogni persona umana non può essere oggetto di pregiudizio e di discriminazione». Questo ha conseguenze precise. Lo ricorda monsignor Crociata: «Le Istituzioni devono guardare con attenzione alle esigenze di ogni persona». Per la Chiesa non sono accettabili discriminazioni. Non bisogna lasciare aperto nessun varco alla xenofobia e al razzismo.

L'IMMIGRATO NON È CRIMINALE

Una presa di posizione precisa e non l'unica quella espressa dal numero due della Cei che ieri ha illustrato alla stampa le conclusioni del Consiglio permanente dei vescovi che ha discusso e approvato le linee di azione per la Chiesa italiana indicate dalla prolusione del presidente, cardinale Angelo Bagnasco.

Crociata, sollecitato dai giornalisti, ha ribadito le preoccupazioni dei vescovi per gli effetti drammatici della crisi economica. Se vi sono segnali di ripresa sul piano finanzia-



Il Segretario Generale della CEI mons. Mariano Crociata

rio - puntualizza - «sul piano più socialmente economico i problemi sono ancora presenti». Resta gravissima l'emergenza «disoccupazione e quella del lavoro». Per questo sollecita una giusta attenzione «alle fasce sociali in maggiore difficoltà, in modo che non abbiamo a soffrire troppo a lungo». Il lavoro - soprattutto al Sud, ha ribadito, va preservato. «Deve essere assolutamente raccolto il grido delle famiglie che perdono il lavoro e il sostentamento». «Là dove ci sono strutture che fino ad ora hanno dato lavoro - ha aggiunto riferendosi agli stabilimenti Fiat nel Mezzogiorno - è auspicabile che si continui ad assicurarlo ancora».

Per i vescovi la questione Mezzogiorno deve essere sempre più intesa come un'emergenza nazionale. Sulla sfida rappresentata dalle organizzazioni criminali e in particolare dalla mafia conferma la condanna della

Chiesa. «C'è una contraddizione insanabile tra l'appartenenza a queste organizzazioni e la comunione con la Chiesa. I mafiosi sono fuori da questa comunione». È un dato oggettivo - spiega - legato alla condizione di peccato, anche senza una formale sco-

La crisi economica «Pensiamo alle famiglie bisogna assicurare i posti di lavoro»

munica. Lo afferma ricordando il celebre appello di Giovanni Paolo II alla condanna e alla «ravvedimento e alla conversione» degli uomini di mafia.

Non risponde alle richieste di commento sulla candidatura di Emma Bonino alla presidenza della Regione Lazio, come pure sulla formazione di

IL LUTTO

Addio a Giovanni il fratello maggiore di Romano Prodi

L'ALTRO PROFESSORE Il fratello maggiore di Romano Prodi, Giovanni, è morto ieri a Pisa, dove insegnava. Aveva 85 anni, da tempo era malato. Nella città della Torre Pendente era arrivato nel 1963, proveniente da Trieste. A Pisa è stato professore di analisi, alla facoltà di matematica fino al momento della pensione.

Giovanni era il più adulto di nove figli di Mario Prodi (ingegnere) e di Enrica, che era maestra elementare. Sette maschi e due femmine. Romano, l'ex presidente del consiglio, è l'ottavo nato. Non sono stati gli unici due docenti in famiglia: anche Vittorio, Giorgio (deceduto 23 anni fa) e Franco hanno insegnato nelle Università italiane e straniere.

I funerali di Giovanni Prodi, secondo quanto è stato possibile apprendere, verranno celebrati domani alle ore 15, a Pisa, in località Gagno, nella chiesa di San Pio X.

un «terzo polo cattolico». La Chiesa dà indicazioni generali da cui poi far discendere «comportamenti concreti». Quello che denuncia è una «frattura tra il piano dei valori» e le scelte di una politica «che si attesta al ribasso e al compromesso». Da qui l'invito dei vescovi ad eleggere «le persone che meglio perseguono l'obiettivo del bene comune i cui valori e criteri sono la difesa della vita umana comunque si presenti, la difesa della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la promozione della solidarietà verso gli altri, in particolare i più deboli e il lavoro». Lo sottolinea Crociata: non si devono «contrapporre i valori antropologici su vita e famiglia e le responsabilità sociali». ❖

 IL LINK

SITO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
www.chiesacattolica.it

Il Papa alla Sacra Rota: stop alle nullità facili dei matrimoni religiosi

Stretta di Benedetto XVI sugli annullamenti dei matrimoni religiosi. Richiama al rispetto della «giustizia» e della «verità» i magistrati della Sacra Rota ricevuti ieri in udienza. La «nullità» non è una sanatoria per i matrimoni falliti.

R.M.

 CITTÀ DEL VATICANO
rmonteforte@unita.it

Brusco giro di vite di Benedetto XVI sulle «cause di nullità» dei matrimoni religiosi. Nessuna scorciatoia per i «separati» che con l'annullamento del precedente matrimonio potrebbero essere riammessi ai sacramenti ed eventualmente regolarizzare anche davanti alla Chiesa una loro nuova unione. La «giustizia» deve prevalere sulla carità. «Non vi è vera carità senza giustizia», si tratterebbe di una sua «contraffazione». Lo ha scandito papa Ratzinger, ricevendo in udienza gli operatori di giustizia e i magistrati all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Sacra Rota Romana, la corte d'appello delle tribunali ecclesiastici che nel 2008 ha emesso 192 cause di nullità e che ne ha circa altre 1.118 pendenti, giunte da tutto il mondo.

Il pontefice richiama l'«oggettività» della giustizia, da non confondere - spiega - con la «disumana freddezza» verso i drammi delle persone. Invita a correggere la rotta e a non cedere «ai richiami pseudopastorali che situano le questioni su di un piano meramente orizzontale», in cui - insiste - «ciò che conta è soddisfare le richieste soggettive per giungere ad ogni costo alla dichiarazione di nullità». Invece le sentenze

non devono «accondiscendenza ai desideri e alle aspettative delle parti, oppure ai condizionamenti dell'ambiente sociale». Il Diritto canonico - aggiunge - non può essere considerato «un mero strumento tecnico», al servizio di qualsiasi interesse soggettivo «anche non fondato sulla verità». Il giudice - insiste - «deve sempre guardarsi dal rischio di una malintesa compassione che scadrebbe nel sentimentalismo, solo apparentemente pastorale». Altro è per la Chiesa l'autentico bene delle persone.

RELATIVISMO ALLA SACRA ROTA

È una precisa messa in guardia quella di papa Ratzinger verso quel relativismo che avrebbe trovato udienza anche nelle aule della giustizia ecclesiastica, come ha rimarcato nel suo saluto al pontefice il decano del Tribunale della Rota Romana, monsignor Antoni Stankiewicz. «Senza verità - puntualizza Benedetto XVI - la carità scivola nel sentimentalismo». «L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità». Il pontefice non si rivolge soltanto ai giudici, ma anche ai giuristi, ai «teorici del diritto che tanto influiscono poi sui giudizi concreti». Ciò che va messo al centro di ogni riflessione è «l'essenza stessa del matrimonio». L'invito di papa Ratzinger è esplicito: «la considerazione esistenziale e relazionale dell'unione coniugale non può mai essere fatta a scapito dell'indissolubilità». In caso di dubbio «deve prevalere la validità del vincolo matrimoniale». ♦

Le materie della seconda prova

INFO / UNITÀ

Gli esami di maturità sono in calendario per il 22 giugno (prima prova scritta) e il 23 giugno (seconda prova)

LICEI

- Liceo classico: greco
- Liceo scientifico: matematica
- Liceo linguistico: lingua straniera
- Liceo pedagogico: pedagogia
- Liceo artistico: figura disegnata

ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

- Istituto tecnico commerciale: economia aziendale
- Istituto tecnico per geometri: estimo
- Istituto tecnico per il turismo: I. straniera

ISTITUTI PROFESSIONALI

- Istituto professionale dei servizi alberghieri e della ristorazione: economia e gestione delle aziende ristorative
- Istituto professionale per i servizi sociali: tecnica amministrativa

Per il settore artistico (licei e istituti d'arte) - continua il ministero - la materia di seconda prova ha carattere progettuale e laboratoriale (architettura, ceramica, mosaico, marmo, oreficeria ecc.) e si svolge in tre giorni.

Quest'anno, per la prima volta, è stata affidata al commissario esterno la lingua straniera nei licei scientifici.

Maturità, Gelmini dà le materie su Youtube Oggi precari in piazza

Greco al classico, matematica allo scientifico, lingua straniera al linguistico, pedagogia al pedagogico e figura all'artistico. Sono queste alcune delle materie scelte per la seconda prova scritta degli esami di maturità 2010, annunciate dal ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini su Youtube, fortemente criticata dagli studenti. «Lo scorso anno sono state scelte tracce più chiare, sintetiche e vicine agli interessi degli studenti», ha detto il ministro in un video sul suo canale www.youtube.it/mariastellagelmini. «Anche quest'anno sarà così. Pur nel rispetto della grande tradizione della maturità italiana, saranno individuati alcuni elementi di novità e proposte quindi tracce vicine alla sensibilità dei ragazzi». Le prove scritte dell'esame di maturità si terranno il 22 giugno (prima prova) e il 23 giugno

(seconda prova). Intanto oggi doppio appuntamento in piazza per i precari della scuola che protesteranno sia a Roma (alle 17, a piazza Navona) che a Milano (alle 15 in piazza Mercanti). La manifestazione è promossa dal movimento insegnanti precari e dal popolo viola. «Brindisi precario» è il provocatorio nome scelto per il sit-in con il quale anche i precari «festeggiano le recenti nozze del ministro gelmini», si legge in una nota. «La scuola che vogliamo è quella in cui il tempo pieno, i progetti educativi di integrazione delle diversità, l'agibilità delle strutture e delle classi, la libertà e la dignità dell'insegnamento siano preservati ed estesi», spiegano i precari che continuano: «nel denunciare gli otto miliardi di euro di tagli, che nei prossimi anni colpiranno il sistema dell'istruzione pubblica italiano». ♦

Per la pubblicità su **l'Unità**

Pietro Spataro, Anna Tarquini, Daniela Amenta, Onide Donati abbracciano l'amico Pier Bellini in questo momento di tremendo dolore per la perdita di

MORENA

I funerali si svolgeranno lunedì alle 9.30 nella chiesa del Borgo San Giuliano a Rimini.

MOGLIE

L'Ufficio Centrale dell'Unità è vicino al caro collega Pier Bellini per la perdita della

MOGLIE

Ti siamo vicini.

Le compagne e i compagni della Fillea Cgil Bologna e Emilia Romagna sono vicini a Giovanni Guglielmini per la morte della moglie

SILVANA

Bologna, 30 gennaio 2010

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

LA SCALATA FALLITA

IVANO SACCHETTI

L'ex vicepresidente dell'Unipol deve rispondere nel processo di Milano di agiotaggio informativo e ostacolo alla vigilanza



ANTONIO FAZIO

L'ex governatore della Banca d'Italia, che ha appena parlato al processo Antonveneta, è accusato di agiotaggio informativo



Unipol-Bnl, parte il processo Consorte: io sono pronto

Appuntamento lunedì al Tribunale di Milano. L'ex presidente della compagnia: non ho fatto nulla, continuerò a difendermi. Un lungo elenco di politici chiamati a testimoniare. Emergerà la verità?

Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Tutto è pronto, o quasi. Lunedì mattina si apre a Milano il processo per la scalata dell'Unipol alla Banca nazionale del lavoro del 2005, ma fino a ieri sera non era stata comunicata agli avvocati e agli imputati l'aula in cui si svolgerà il dibattimento. C'è un problema di spazi, di agibilità e di sicurezza, pare. Comunque da qualche parte il processo dovrà iniziare. Ci sono 21 imputati persone fisiche e alcune società coinvolte in quell'operazione. Tra i rinviati a giudizio compaiono nei nomi del mondo bancario e finanziario italiano, tra cui l'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, i componenti del cosiddetto contropatto (i soci della Bnl che decisero di vendere le azioni a Unipol, anziché agli amici di Luigi Abete e Diego della Valle) tra cui spiccano l'editore e costruttore Gaetano Caltagirone e l'imprenditore-politico Vito Bonsignore, gli ex vertici della compagnia delle cooperative, Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti.

Non si sa quanti imputati saranno presenti. Certo non mancherà Consorte che attende questo processo come una sfida personale, una liberazione. «Sono pronto, mi difenderò come ho sempre fatto in questi anni» afferma, «non ho mai chiesto rinvii, non ho mai rifiutato interrogatori o confronti, ho sempre dato la mia più ampia disponibilità affinché fosse chiarito il mio

comportamento: io non ho commesso alcun reato, ho sempre rispettato i miei azionisti, il mercato e le autorità di vigilanza. La mia colpa, e quella del mondo cooperativo, era di voler comprare un grande banca. Ora desidero solo che al processo emerga la verità».

Consorte, difeso con Sacchetti dagli avvocati Filippo Sgubbi e Giovanni Maria Dedola, deve rispondere delle accuse di agiotaggio informativo e di ostacolo alla vigilanza. Il disegno accusatorio della Procura sostiene che Consorte avesse stretto patti occulti con altri investitori, in particolare i contropattisti della Bnl, per conquistare la banca romana senza informare in modo corretto il mercato e anzi manipolando le informazioni. In questo disegno criminoso, inoltre, Consorte sarebbe stato ispirato e protetto dall'allora governatore della Banca d'Italia, Fazio,

Cose non dette

La parte più importante sarà quella delle verità politiche e istituzionali

che per questo è imputato.

Al processo di lunedì Consorte arriva con qualche consolazione. Ci sono quattro sentenze di Corte d'appello (Genova, Roma e le ultime due a Bologna dell'altro ieri) in cui i giudici accogliendo i ricorsi contro la Consob, che aveva multato alcuni istituti e investitori alleati dell'Unipol nella scalata, affermano che non ci fu alcun patto segreto od occulto, nessun "concerto" fu messo in atto da Unipol con i suoi alleati nella scalata alla Bnl. È probabile che questo sarà uno dei punti chiave del processo almeno per le difese, perché se dav-



Scalate Giovanni Consorte, da lunedì a processo per l'operazione Bnl

Foto di Ernesto Arbitraggio/Ansa

FRANCESCO GAETANO CALTAGIRONE

L'editore e costruttore, già azionista del contropatto Bnl, che vendette le azioni all'Unipol, è accusato di aggioaggio informativo



VITO BONSIGNORE

Parlamentare europeo pdl, già condannato per tentata corruzione per un appalto all'ospedale di Asti, era uno dei contropattisti Bnl: accusato di aggioaggio



ro non ci furono patti segreti, se non ci fu il "concerto" nel rastrellamento delle azioni Bnl, allora di cosa stiamo parlando?

Ma, al di là dei reati contestati e delle difese, l'aspetto più interessante del processo potrebbe essere quello politico e istituzionale. L'opa di Unipol sulla Bnl, che non andò in porto, è stata investita da rilevanti valutazioni finanziarie e politiche perché i soggetti coinvolti non erano neutri rispetto alla politica. L'Unipol e le cooperative erano considerate, anche dal governatore Fazio che avrebbe dovuto secondo la Procura favorire la scalata, come dei "comunisti" che minacciavano la stabilità di un salotto assai malmesso presieduto da Luigi Abete, già presidente di Confindustria, già leader de-

gli industriali del Lazio, editore e stampatore che annunciò di voler lasciare «comunque» la guida della Bnl nel 2005, ma è rimasto al suo posto ed è ancora lì oggi. L'Unipol e i suoi azionisti sono stati vittime solo dei loro errori oppure di manovre

I rischi

Se ci fosse il processo breve, questo sarebbe già morto

esterne tese a screditare e a impedire una legittima offerta pubblica di acquisto? Il processo è l'occasione giusta per ricostruire quei fatti dell'estate 2005, per capire se l'opposizione di personaggi come Luca di Montezemolo, Giuliano Amato, Diego della Valle, Francesco Rutelli era solo filosofica o ispirata da altri interessi, per comprendere se la bagarre delle intercettazioni, anche quelle prive di valore ai fini delle indagini, usate con grande generosità dai giornali confindustriali (*Corriere della Sera, la Repubblica, Il sole 24 Ore*), fosse manovrata da qualche "manina" interessata.

I legali di Consorte hanno preparato un elenco di 22 pagine di testimoni che vorrebbero vedere al processo. Interessante sarà ascoltare il presidente della Consob, Lamberto Cardia, che pare non ricordi gli incontri con i vertici di Unipol e i comunicati concordati alla vigilia dell'opa. Tra i politici che potrebbero comparire sono elencati: Ugo Spalletti, Massimo

D'Alema, Nicola La Torre, Piero Fassino, Pierluigi Bersani, Walter Veltroni, Vincenzo Visco, Gavino Angius e poi Rutelli, Casini, Bertinotti, Alemanno. Vedremo se i giudici li chiameranno a testimoniare.

Il processo Unipol-Bnl, comunque, corre due rischi. Se oggi fosse in vigore la legge sul "processo breve" questo dibattimento non dovrebbe nemmeno iniziare. Il secondo rischio è, in ogni caso, la prescrizione: siamo al quinto anno, la prescrizione scatta dopo sette anni e mezzo in queste condizioni legislative. «A questo punto io voglio arrivare alla fine» spera Consorte.

La prescrizione, in questo processo, potrebbe essere utile anche per altri, non solo per gli imputati.

Basta attendere, si vedrà. ♦

LA LEBBRA È UNA MALATTIA ODIOSA PERCHÉ NASCE DALLA POVERTÀ E DALL'IGNORANZA. INFLIGGE TERRIBILI SOFFERENZE, SFIGURA L'INTEGRITÀ DEL CORPO. DAL 1961 L'AIFO È AL FIANCO DEI MALATI DI LEBBRA. IN TUTTO IL MONDO, PER RIDARE LORO LA SPERANZA E SCONFIGGERE L'EMARGINAZIONE E IL PREGIUDIZIO.

SALVIAMO
LA BELLEZZA DELL'UOMO
DALLA LEBBRA.

31 GENNAIO 2010,
57ª GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA.

WWW.AIFO.IT
NUMERO VERDE 800 550303

DAL 30 GENNAIO AL 13 FEBBRAIO, INVIANDO UN SMS AL NUMERO 48582, PUOI DONARE 1 EURO AI PROGETTI AIFO CONTRO LA LEBBRA IN INDIA, OPPURE 2 EURO CHIAMANDO DAI TELEFONI DI RETE FISSA.



BASTA CON I LITIGI

I BAMBINI CI ASCOLTANO

"Loro ci ascoltano". L'innocenza è l'esempio. Tutti i giorni sui media assistiamo a litigi, urla, risse e gesti di violenza verbale e non. È arrivato il momento di smetterla!

Sosteniamo l'ecologia nella comunicazione

Per informazioni: info@comunicazioneperbene.com - Cell. 398.1378063

L'ANALISI



Carlo Flamigni
GINECOLOGO
PRESIDENTE ONORARIO AIED



La commissione ministeriale torna sul tema degli embrioni congelati

L'embrione può attendere

Niente ricerca su quelli congelati né analisi su quelli da impiantare. Lo sostiene una commissione ministeriale ignorando il parere di scienziati, giudici e Oms

Il Comitato Nazionale di Bioetica sta facendo “scuola” e adesso le commissioni che i vari ministeri promuovono per discutere i problemi della bioetica funzionano un po' come un tribunale, un po' come un parlamento: “questo è vero, questo è falso, ed è vero o falso perché la maggioranza ha votato così e la maggioranza ha sempre ragione”. In realtà, ci sarebbero molti motivi per dire questa è una sciocchezza, ma bisogna avere pazienza, prima o poi questo scorcio finirà. Intanto accade che un ministro cattolico nomina una commissione nella quale i laici sono solo due (gli altri, cattolici o pinzochere laiche, sono in genere un centinaio) e la commissione pubblica il documento di maggioranza, che diventa la verità; i due laici hanno diritto a pubblicare un codicillo che non leggerà nessuno. In ogni caso sarà passata l'idea che in materia di morale la scelta la fanno le maggioranze, anche quelle fasulle come nel nostro caso. Un obbrobrio.

Ho sotto gli occhi un documento intitolato «Re-

lazione di studio sugli embrioni crioconservati nei centri di Procreazione medicalmente assistita (Pma). Relazione finale approvata l'8 gennaio del 2010». Il documento non è stato ancora reso pubblico, ma è certamente autentico, anche se mi è arrivato, credo per un errore, dal mio vecchio Ospedale: con il ministero non ho rapporti civili. Non ci sono nomi, ma conoscendo bene l'ambiente, potrei dirvi rigo per rigo chi ha scritto questo e chi ha scritto quello. È del tutto inutile, non lo farò.

Naturalmente il documento da per scontato che “l'embrione è uno di noi”, a nessuno è venuto in mente che solo dal mondo cattolico ci arrivano una decina di differenti ipotesi sull'inizio della vita personale, ma la scelta è ormai evidentemente questa: se non parli di una cosa quella cosa non esiste. Mi permetto di rilevare che questa scelta è poco seria, spero che i relatori non vogliano accreditarsi come scienziati, troppa gente si rivolterebbe nella tomba e per quest'anno abbiamo già avuto abbastanza terremoti. Il documento comunque ammet-

te, *aborto collo*, che la Corte Costituzionale ha praticamente legittimato il congelamento degli embrioni, e si lamenta per “l'affievolimento” della tutela del prodotto del concepimento. Ignora tutte le recenti decisioni della Magistratura e dichiara che è sempre consentita solo la valutazione osservazionale, mai quella genetica, ignorando che per l'embrione la diagnosi osservazionale non serve praticamente a niente, la sua utilità si limita all'analisi degli *zigoti* (ma non c'era uno straccio di biologo tra i commissari?). Chiede poi una serie di modifiche e di accorgimenti di nessun conto per concludere che l'embrione congelato deve restare lì, ad aspettare, e che – udite udite – la rinuncia eventuale dei genitori non può mai essere considerata definitiva e che l'obbligo di impianto non può mai venire meno (e qui mi piacerebbe molto sapere cosa ne penserebbe la Magistratura). Poi, non sapendo come punire i medici che fanno queste brutte cose, consiglia di addebitare a loro i costi del congelamento.

È difficile accettare l'idea che queste persone siano in buona fede. Sulla obbligatorietà dell'impianto si è discusso per anni, ormai, e tutti sanno che la norma della legge 40 che la prescrive è imperfetta (cioè non conta assolutamente niente) perché non prevede alcuna sanzione per chi non la rispetta. Faccio poi fatica a immaginare che i commissari non leggano i giornali e non si rendano conto che tribunali di mezza Italia hanno autorizzato la diagnosi genetica preimpianto in circostanze molto diverse, e persino quando la coppia non è sterile. Ci sarebbero molte altre cose da commentare, mi limito a sottolineare l'ennesimo autogol sulla presunta azione eugenetica della selezione di embrioni: sarebbe ora che le persone che sbrodolano questi autorevoli nonsensi si leggessero un po' di letteratura in proposito. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, ad esempio, l'eugenetica corrisponde a «una politica di coercizione che intenda favorire un proposito riproduttivo contro i diritti, la libertà e le scelte dell'individuo attraverso leggi, regolamenti, incentivi positivi e negativi, inclusi quelli che rendono meno accessibili certi servizi medici. Secondo questa definizione, non rappresenta una scelta eugenetica la scelta di un individuo o di una famiglia di avere un bambino sano». Insomma, e qui cerco di adattarmi al linguaggio puerile che da qualche tempo distingue soprattutto le nostre sottosegretarie, è come dire “chi lo dice lo è, l'eugenetica la fai te”. No so dire se la sicumera incolta dei commissari mi faccia più rabbia o compassione.

Per fortuna il codicillo che riporta l'opinione dissidente dei due membri laici (dei quali faccio il nome, sono Amedeo Santosuosso e Carlo Alberto Redi) ribadisce molto bene questi principi, è scritto con grande competenza e spiega anche perché gli embrioni congelati e abbandonati debbano essere utilizzati a scopo di ricerca e soprattutto per la produzione di cellule staminali.

C'è anche un codicillo aggiuntivo ipercattolico che dice cose in effetti molto bislacche, ma di questo non vi parlo perché non vi voglio rovinare il divertimento. Posso dire solo che non ho mai riso tanto da quando ho imparato a leggere (e sono più di 70 anni). ♦

→ **Costerà** più di 2 milioni di dollari. L'anno scorso fu rifiutato un messaggio analogo

→ **Le femministe protestano:** «Così si usa lo sport per dividere, non per unire»

Spot anti-aborto al Super Bowl Negli Stati Uniti è polemica

Spot anti-aborto sarà trasmesso dalla rete Cbs durante il Super Bowl, evento «clou» del football americano. È stato pagato oltre 2 milioni di dollari da un gruppo «pro life». Protestano le femministe.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Tim Tebow è già una star del football a ventitré anni e deve ancora venire il bello. Bisognerà aspettare almeno un altro anno per vederlo gareggiare nel Super Bowl, ammesso che ci riesca la sua squadra a conquistarsi un posto nella partita-evento di ogni stagione, seguita da oltre cento milioni di telespettatori. Ma già da quest'anno il 7 febbraio, quando l'America si fermerà per assistere alla gara tra i Colts di Indianapolis e i Saints di New Orleans, lui ci sarà. Anzi non si discute altro che di lui e dello spot di trenta secondi che lo vedrà protagonista, tamburino della crociata anti-abortista. Già, perché il «vecchio» Tim, ha accettato entusiasta di raccontare la storia della sua nascita, insieme a mamma Pam, a favore del gruppo cristiano tradizionalista Focus on the family, in prima linea nella battaglia «pro life», cioè contro il diritto di scelta delle donne sull'interruzione di gravidanza.

LA SCELTA

Il paradosso sta nel fatto che la sua storia incorona proprio l'atto di volontà di una donna che si accolla rischi gravi sul suo corpo ma non accetta che nessuno interferisca sulla sua decisione se portare avanti o no una gravidanza. Mamma Pam figlia di un pastore evangelico, incinta del quinto figlio, era missionaria nelle Filippine quando si ammalò gravemente. Ameba, dissenteria, farmaci, coma, distacco placentare. I medici le consigliarono caldamente un aborto terapeutico. «C'era il rischio che mio figlio nascesse handicappato - rac-



Tim Tebow il giocatore dei Florida Gators che sarà testimonial dello spot

ULTIM'ORA

Obama sfida la Cina e vende armi a Taiwan Pechino stop relazioni?

■ L'amministrazione Obama, sulla falsariga di quella di George W. Bush, si appresta a vendere armi a Taiwan per un controvalore di 6 miliardi di dollari. Una mossa che ha fatto salire ulteriormente la tensione con la Cina. Pechino considera l'isola una provincia ribelle ma parte integrante della madrepatria. Il Pentagono si appresta a chiedere l'autorizzazione al Congresso per vendere a Taiwan elicotteri UH-60 Black Hawk, il sistema antimissili di ultima generazione Patriot. La risposta non si è fatta attendere. La Cina si è detta «indignata» per la prospettata vendita di armamenti americani a Taiwan. Lo ha detto il vice-ministro degli esteri He Yafei, stando al quale la decisione avrà «un grave impatto negativo» sulle relazioni tra Pechino e Washington.

conta Pam nello spot - ma ho rispettato il suo diritto a vivere ed eccolo qui, è il più promettente quarterback della National Football League. Avevo chiesto al Signore di darmi come figlio un predicatore, invece mi ritrovo in casa un campione di football». Simpatica.

Ma le femministe statunitensi non hanno gradito che la Cbs, uno dei maggiori network tv, abbia accettato di trasmettere questa pubblicità, pagata tra i 2,5 e i 2,8 milioni di dollari. Jemhu Greene, presidente del Woman's media center di New York, ha chiesto alla Cbs di non trasmetterlo: «Una pubblicità che usa lo sport per dividere, piuttosto che unire non dovrebbe aver spazio durante l'evento sportivo più importante dell'anno».

In effetti gli spazi pubblicitari nel Super Bowl sono i più cari e i più ambiti, una specie di mega vetrina per lanciare prodotti. Di solito non viene usato per propaganda politica. Divieti non ce ne sono, purché

non ci siano contenuti osceni. In occasione del Super Bowl dell'anno scorso Cnn e Nbc, gli altri due maggiori network tv, si rifiutarono di trasmettere uno spot «pro life», del gruppo CatholicVote.com, dal titolo «Immagina il potenziale» che iniziava con l'ecografia di un

Pro Life o Pro Choice Negli Usa la società è spaccata in due sul tema dell'aborto

feto e finiva sfruttando l'immagine e la storia di Barack Obama «abbandonato dal padre» e diventato il primo presidente nero alla Casa Bianca. Fu giudicato troppo politico. Ma forse solo per Obama. ♦

 IL LINK

IL SITO DELLE FEMMINISTE NEWYORKESI
www.womensmediacenter.com

→ **Nuovo audio** dello sceicco del terrore che indossa i panni del «No global»

→ **Temi nuovi** rispetto all'invocazione della Guerra Santa. Citato il pensiero di Noam Chomsky

Bin Laden «ecologista» contro gli Usa: per il clima boicottare il dollaro

Osama Bin Laden si scopre «No global». E lancia la sua Jihad «verde». Critica i distruttori dell'ecosistema, esorta a boicottare il dollaro, cita il guru dei radicali americani, Noam Chomsky.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Svolta ecologista per lo sceicco del terrore. Nel suo ultimo messaggio sempre via Al Jazira, Osama Bin Laden lascia da parte per una volta la Guerra Santa e affronta i cambiamenti climatici del pianeta, ma non dimentica di indicarne il responsabile principale: gli Stati Uniti. E, in second'ordine, «tutti i Paesi industrializzati». E nella sua ricetta per porvi rimedio, indica anche una via «finanziaria», ovvero «evitare di utilizzare il dollaro americano e tentare di sbarazzarsi di tale valuta al più presto possibile». «Sono certo - afferma - che azioni del genere avranno un grande impatto», perché, afferma ancora, l'intellettuale della sinistra radicale Usa «Noam Chomsky aveva ragione quando ha paragonato la politica americana a quella della mafia. Sono loro - ovvero gli Usa, secondo Bin Laden - i veri terroristi».

OSAMA CITA NOAM

Il capo di Al Qaeda ha recuperato un'intervista del padre della grammatica generativa al Guardian dello scorso novembre: «Aveva ragione Chomsky quando ha sottolineato la somiglianza tra le politiche americane e l'approccio delle gang della mafia. Sono loro i veri terroristi e per questo dobbiamo smettere di commerciare in dollari e sbarazzarcene. So che ci sarebbero ripercussioni enormi, ma è il solo mezzo per li-

berare l'umanità dello schiavismo dell'America e dei suoi alleati», disse Osama. Bin Laden è un attento e ammirato lettore di Chomsky: aveva già citato il filosofo del linguaggio nel 2007.

LA NUOVA JIHAD

Il messaggio diffuso ieri dall'emittente Tv satellitare panaraba è pervenuto ancora una volta in forma audio ed è della durata di circa tre minuti. Come sempre è impossibile stabilirne con certezza l'autenticità e fa seguito al proclama diffuso domenica scorsa, indirizzato «da Osama a Obama», per rivendicare il fallito attentato sul volo Delta del giorno di Natale e minacciare gli Stati Uniti di nuovi attacchi su aerei.

Questa volta, però, Bin Laden non avanza minacce specifiche e afferma che «parlare di cambiamenti climatici non è un lusso ideologico, bensì una questione attuale». E ancora: «Tutti i Paesi industrializzati, e in particolare quelli grandi, hanno la responsabilità della crisi», dell'ambiente. Anche se la maggioranza di essi «hanno deciso di firmare il Protocollo di Kyoto e ridurre le emissioni di gas nocivi».

Il protocollo di Kyoto per combattere i cambiamenti climatici è stato redatto nel dicembre del 1997 e da allora ratificato da 187 Paesi, ma non dagli Stati Uniti. E uno dei maggiori responsabili di questa situazione, sempre secondo il leader di Al Qaeda, è l'ex presidente americano «George Bush junior, preceduto dal Congresso (Usa), che ha liquidato l'accordo per soddisfare le grandi multinazionali e quando i colpevoli vengono individuati, i capi di Stato corrono a soccorrerli utilizzando il denaro pubblico». Osama «globale» contro un Obama «globale». La sfida a distanza continua. ♦



Foto di Andy Rain/Epa

I manifestanti davanti al centro congressi dove Tony Blair ha testimoniato

Iraq, Blair difende la guerra I pacifisti: chiedi scusa

■ Tony Blair ieri ha depresso davanti alla commissione d'inchiesta sull'Iraq e non è arretrato di un centimetro dalla sua posizione: nessun rimorso, Saddam rappresentava una minaccia, pensavamo avesse armi di distruzione di massa (poi rivelatesi inesistenti), decisi di andare alla guerra accanto agli americani, e lo rifarei. Volto teso, sguardo duro, un mezzo ghigno perennemente stampato sulle labbra, Blair ha duellato verbalmente con i membri della commissione guidata da Sir John Chilcot, che lo hanno minuziosamente interrogato su ogni aspetto del conflitto. L'ex alfiere del New Labour è entrato quasi furtivamente nel Queen Elizabeth Conference Centre di fronte a Westminster, per evitare le centi-

naia di manifestanti, tra cui molti familiari dei 179 militari britannici caduti.

In aula l'ex premier ha ricostruito la storia di quei giorni. «Fino all'11 settembre pensavamo che Saddam fosse un rischio e facemmo del nostro meglio per contenerlo. Dopo gli attentati questa percezione degli Usa e della Gran Bretagna cambiò drammaticamente». «Francamente, credevo oltre ogni dubbio che Saddam Hussein avesse armi di distruzione di massa», ha chiarito. Ma ha però smentito che il governo fece inserire nei dossier di intelligence l'idea che Baghdad potesse usare le armi di distruzione di massa in 45 minuti, «Con Bush nessun patto segreto». ♦

→ **Il Guardian** ricostruisce la trattativa iniziata prima della Conferenza di Londra

→ **Nuova generazione** Gli afghani più giovani del Quetta Shura sarebbero delusi da Al Qaeda

A Dubai incontri segreti tra inviato Onu e talebani

Un incontro tra i talebani e l'inviato speciale Onu Kai Eide, venti giorni fa a Dubai. La decisione ufficiale se continuare il negoziato di pace, si fa sapere, sarà presa «presto». Gli irriducibili assaltano Laskar Gah.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

I colloqui con i talebani sono già cominciati. Venti giorni prima della Conferenza di Londra che ha ufficialmente approvato il piano Karzai

per coinvolgere i talebani nel processo di pace, a Dubai, negli Emirati, lo scorso 8 gennaio c'è stato un incontro segreto tra il rappresentante speciale dell'Onu in Afghanistan Kai Eide - il suo mandato scade ai primi di marzo - e una delegazione del supremo comando talebano, il Quetta Shura, al cui vertice è il mullah Omar e il suo vice mullah Barader.

Il giornale britannico *Guardian* ha i particolari dell'incontro preparatorio della Conferenza di Londra e a sua volta preparato da primi contatti esplorativi tra talebani e rappresen-

tanti del governo Karzai avvenuti a fine anno in Arabia Saudita. Qual è stata la risposta di fronte alla richiesta di deporre le armi ed essere reintegrati nella società legale afghana e internazionale? Ufficialmente fino a ieri, interlocutoria.

Il portavoce Qari Mohammad Yusuf ha fatto sapere alla stampa mondiale: «I nostri leader decideranno presto se prendere parte ai colloqui di pace». Presto sarà anche organizzata dal presidente Karzai la loya jirga, l'assemblea dei capi tribali, che dovrà, appunto, avviare il percorso di

pace. Ieri Karzai ha cambiato programma, annullando l'impegno a Davos, per tornare di fretta a Kabul dove lo attende la preparazione dell'assemblea, annunciata «tra non molte settimane».

Nel frattempo a Laskar Gah un palazzo del governo e dell'Onu è stato attaccato da kamikaze e occupato da un commando di talebani «irriducibili». La battaglia è andata avanti per ore con elicotteri Isaf e soldati britannici impegnati nel contrattacco che ha fatto morti e feriti tra gli afghani.

Secondo fonti militari del *Guardian* nel Quetta Shura, che si concepisce come un governo non riconosciuto, la nuova leva di talebani sarebbe più disponibile a rompere con Al Qaeda - come chiede l'Arabia Saudita - e più morbidi anche sui diritti delle donne e sulla tv. Ma non tutti hanno la stessa disponibilità al dialogo, evidentemente. ❖

TERMINA
DOMANI

DOPPI SALDI, DOPPI RISPARMI

+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO!



~~1.180€~~ ~~590€~~ **531€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO
Protea sofà 3 posti in tessuto, a **531€** anziché 1.180€.

Le espressioni della qualità poltronsofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile. • struttura garantita fino al 2025.



~~1.180€~~ ~~590€~~ **531€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO
Basilico sofà 3 posti in tessuto, a **531€** anziché 1.180€.



~~1.580€~~ ~~790€~~ **711€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO
Limonella sofà 3 posti in tessuto, a **711€** anziché 1.580€.



~~1.980€~~ ~~990€~~ **792€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO
Vite divano 3 posti IN VERA PELLE, a **792€** anziché 1.980€.



~~2.271€~~ ~~1.590€~~ **1.431€**

LISTINO SCONTO 30% DOPPIO SALDO
Peperoncino sofà angolare in tessuto, a **1.431€** anziché 2.271€.



~~1.557€~~ ~~1.246€~~ **1.122€**

LISTINO SCONTO 20% DOPPIO SALDO
Piretro sofà 3 posti in tessuto, a **1.122€** anziché 1.557€.



~~2.557€~~ ~~2.046€~~ **1.842€**

LISTINO SCONTO 20% DOPPIO SALDO
Margherita sofà angolare in tessuto, a **1.842€** anziché 2.557€.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronsofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerta valida sui modelli esposti, disponibilità e dettagli da verificare in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà. Il 2° rivestimento potrà essere scelto tra i 187 esclusivi tessuti della collezione Glamour.

poltronsofà
BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Un rapporto esplosivo per un tema scottante. Un pool di quattro giuristi indipendenti che lavora per mesi, accumulando un dossier ponderoso, arricchito da testimonianze e interviste di ex detenuti. Il rapporto verrà presentato a marzo al Consiglio dell'Onu per i diritti umani. L'Unità ha potuto a prendere visione dell'ultima bozza. Una cosa è certa: quel rapporto è destinato a scatenare polemiche e denunce. Per ciò che contiene e per il tema che affronta: le carceri segrete. Ol-

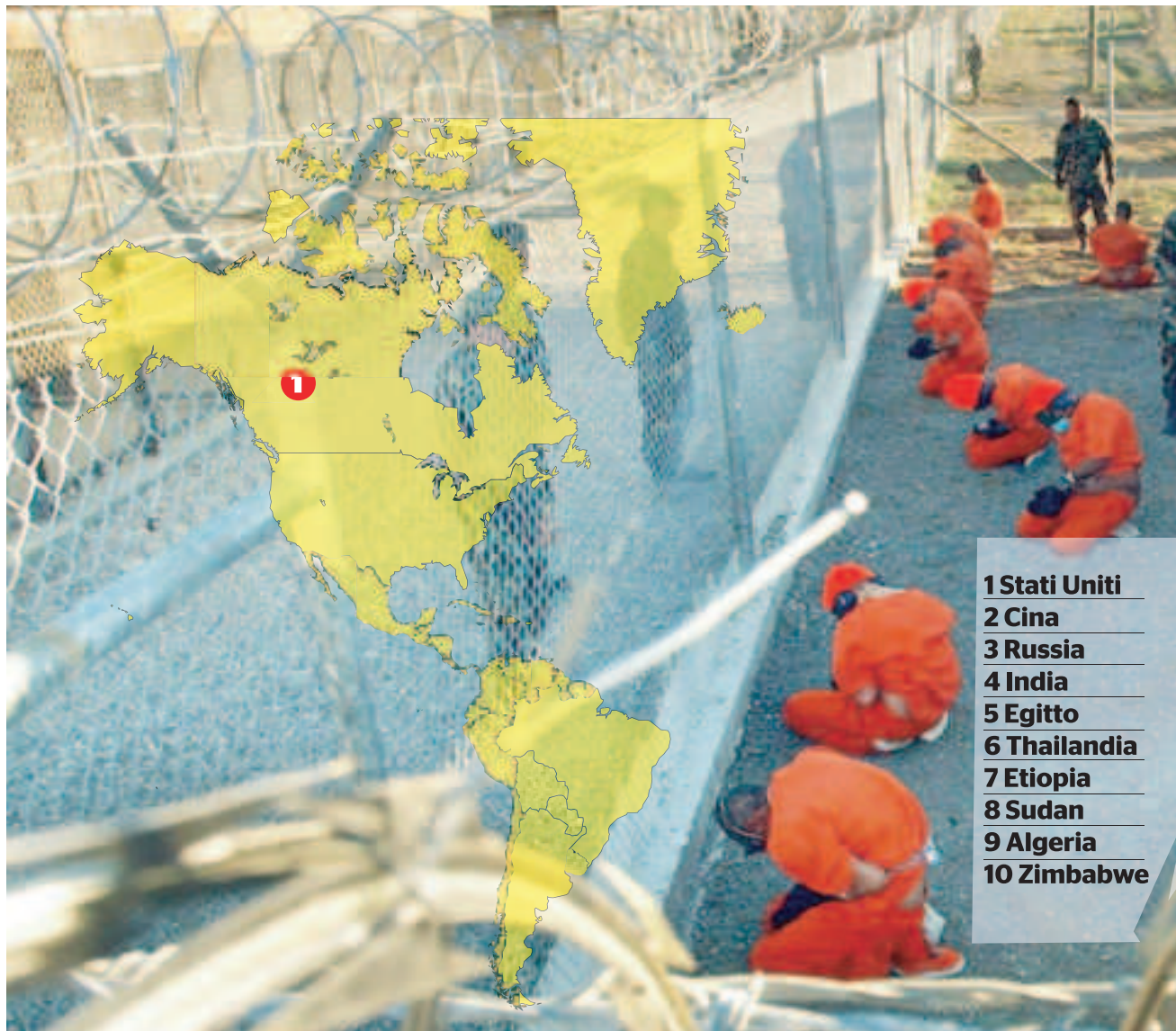
Dopo l'11 settembre

Nelle celle
trattamenti degradanti
e disumani

tre Guantanamo, oltre Abu Ghraib, oltre le prigioni afgane controllate dalla Cia e dalla polizia militare Usa. Il rapporto Onu è un viaggio nell'illegalità di Stato; un viaggio agli inferi. Dove tutto è permesso in nome della «guerra al terrorismo». Luoghi dove le convenzioni internazionali sono parole vuote, lettera morta, e la tortura è la regola. Luoghi che possono inghiottire come un buco nero.

Carceri segrete, torture, abusi... Una pratica che accomuna Stati democratici e regimi autoritari, realizzando alleanze impensabili, unendo Asia e Africa, America e Medio Oriente. Il rapporto chiama in causa pesantemente gli Stati Uniti. L'accusa è circostanziata: gli Usa sono tra i Paesi che hanno rapito e detenuto presunti terroristi in carceri segrete negli ultimi nove anni violando i diritti umani. Una situazione che non ha subito sostanziali modifiche nel corso del primo anno della presidenza Obama. Che, peraltro, ha deciso la chiusura di Guantanamo (posticipandola però al 2011); ma non ha deciso la chiusura del campo di prigionia di Bagram, presso una base aerea a nord di Kabul, in Afghanistan. Qui sarebbero ospitati in pessime condizioni circa 600 detenuti, la maggior parte dei quali afgani, anche se il governo americano continua a rifiutare qualsiasi informazione sulla loro identità. Nel dossier si sottolinea che anche Algeria, Cina, Egitto, India, Iran, Russia, Sudan, Zimbabwe, Thailandia,

I Paesi che hanno prigionieri illegali per oppositori o terroristi



- 1 Stati Uniti
- 2 Cina
- 3 Russia
- 4 India
- 5 Egitto
- 6 Thailandia
- 7 Etiopia
- 8 Sudan
- 9 Algeria
- 10 Zimbabwe

Nelle carceri segrete dove non ci sono diritti e la tortura è la regola

Guantanamo e non solo. L'illegalità di Stato è diffusa contro oppositori o presunti terroristi. Dito puntato anche sull'Europa, che avrebbe dato informazioni o nascosto atti illegali di manipolazione giudiziaria

dia, Etiopia, detengono sospetti terroristi o esponenti dell'opposizione in luoghi segreti.

La guerra al terrorismo avviata dall'ex presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ha generato, secondo gli autori del rapporto, la creazione progressiva «ma determina

di un vasto sistema coordinato di detenzioni segrete di sospettati, coinvolgendo non solo le autorità statunitensi ma anche altri governi in quasi tutte le regioni del mondo».

Oltre agli Usa, accusati di avere carceri segrete in Iraq e in Afghanistan e ai Paesi sopra indicati, il rap-

porto chiama in causa anche Gran Bretagna, Italia e Germania per aver nascosto atti illegali di manipolazione giudiziaria, o ancora Paesi come Canada, Croazia, Indonesia o Kenya accusati di aver fornito informazioni o partecipato ad arresti di sospettati prima del loro trasferi-



Cia. L'inchiesta sulle attività dell'agenzia di spionaggio Usa in Lituania aveva preso avvio da notizie apparse sulla stampa statunitense nell'agosto 2009. Ora è emerso che le prigioni Cia erano almeno due, una operativa già nel 2002 e l'altra dal 2004. Erano organizzate e gestite dalla centrale Cia di Francoforte in Germania, che aveva anche la responsabilità per centri detentivi simili in Romania, Polonia, Marocco e forse Ucraina.

Il dossier Onu conferma e sviluppa, nel capitolo Cina, quanto denunciato da Human Rights Watch. Le carceri segrete sono in ostelli di proprietà dello Stato, in ospizi per anziani, in ospedali psichiatrici. Le carceri segrete sono state create dalle autorità locali, con il consenso delle forze di sicurezza, per sbarazzarsi dei cittadini che presentano rimostranze nei confronti della gestione amministrativa; contadini che arrivano in città per denunciare soprusi, corruzione dei funzionari pubblici, torture della polizia. Testimoni riferiscono che nelle «carceri nere» finiscono anche minori.

Il rapporto che il Consiglio per i Diritti umani dell'Onu discuterà a marzo ridà attualità a dossier inquietanti come «Ending Secret De-

In marzo all'Onu
Il rapporto sarà
discusso al Consiglio
dei diritti umani

mento verso centri di detenzione segreti. In riferimento all'Europa, il rapporto richiama la denuncia contenuta nel dossier «State of denial: Europe's role in renditions and secret detention», pubblicato nel giugno 2008 da Amnesty International. Quel rapporto gettava una luce inquietante sul coinvolgimento degli Stati membri dell'Unione nelle attività di lotta al terrorismo guidate dagli Usai che «fanno uso spesso di detenzioni che violano i diritti fondamentali dell'uomo».

Quando non si tratta di coinvolgimento diretto, che spesso si realizza con la partecipazione attiva di agenti dell'intelligence europea negli interrogatori o nell'apertura di carceri segrete nei territori dei diversi stati membri, i Paesi dell'Ue sono colpevoli di non ammettere che il problema esiste, o di non diffondere la dovuta informazione. Gli stessi spazi aerei europei, e spesso gli aeroporti - sottolineava Amnesty - sono messi a completa disposizione della Cia.

Quello delle prigioni illegali anti-terrorismo «resta un problema se-

rio», rimarcano i quattro autori indipendenti del rapporto Onu, basato fra l'altro su interviste a 30 ex-detenuti. Il rapporto conferma che lo scopo delle carceri segrete è quello di consentire il ricorso alla tortura e ad altri trattamenti degradanti o disumani utilizzati da nazisti, sovietici e dittatori latinoamericani ma banditi dalla Convenzione di Ginevra. Centri di detenzione segreti sono stati individuati in Thailandia, Ro-

In Cina ostelli e ospizi
Anche oppositori
minorenni finiscono
nei «buchi neri»

mania, Polonia, Marocco e Afghanistan. Il rapporto, inoltre, fa riferimento alle conclusioni raggiunte lo scorso dicembre da una commissione d'inchiesta nominata dal Parlamento lituano che ha riconosciuto che nel Paese baltico sono state create almeno due carceri segrete per la «guerra al terrore» condotta dalla

Il caso
Bill Gates: 10 milioni di dollari
in vaccini per i Paesi poveri

Aveva criticato l'Italia e più direttamente Berlusconi per la «tirchieria» nel versamento dei fondi promessi per la lotta a povertà, malaria e Aids. Ieri al Forum di Davos Bill Gates ha annunciato che la sua fondazione, (Bill e Melinda Gates) investirà 10 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni per la ricerca, lo sviluppo e la fornitura di vaccini per i Paesi più poveri.

«Dobbiamo fare di questo decennio il decennio dei vaccini. I vaccini già salvano e migliorano la vita di milioni di persone nei Paesi in via di sviluppo. L'innovazione renderà possibile salvare più bambini che mai prima d'ora», ha detto Bill Gates. Secondo la sua Fondazione i vaccini potranno salvare oltre 8 milioni di bambini da qui al 2020 ma «i finanziamenti non sono abbastanza, altri devono partecipare a questo sforzo».

tion», stilato nel 2004 da Human Rights First, Basandosi sulle testimonianze di varie fonti, Hrf ne aveva localizzati nove in Iraq, sette in Afghanistan, uno in Pakistan (a Kohat), un altro alla base Usa di Diego Garcia nell'Oceano Indiano, uno in Giordania (ad Al-Jafir, centro speciale per gli interrogatori gestito dalla Cia). Sei anni dopo, resta il mistero su questi come altri «buchi neri». La «guerra al terrorismo» post 11-settembre è anche questo. Il rapporto stilato dai quattro esperti di diritti umani dell'Onu lo denuncia condannandolo come un crimine contro l'umanità. A marzo ne discuteranno i membri del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite; tra questi, il rappresentante degli Stati Uniti nominato da Obama. Per il Presidente dei diritti e della legalità sarà un impegnativo banco di prova per sancire che il fine - la «guerra al terrorismo» - non giustifica l'uso dei mezzi più illeciti, e disumani, per praticare l'obiettivo. ♦

→ **Nell'ultimo trimestre** un +5,7% da record, ma il dato del 2009 resta il peggiore dal 1946

→ **Per la Casa Bianca** resta da risolvere il problema principale, l'emorragia dei posti di lavoro

Crescita boom per il pil Usa «Ma il nodo è l'occupazione»

Un +5,7% nell'ultimo trimestre che rappresenta il miglior dato degli ultimi 6 anni: il pil Usa si impenna ma il presidente Obama sottolinea che bisogna ancora recuperare tanti posti di lavoro persi per la crisi.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Numeri, percentuali ormai dimenticate, quelle fatte registrare dal prodotto interno lordo statunitense. Persino troppo belli per essere "veri", come puntualmente sottolineato da alcuni economisti. Fatto sta che il +5,7% con cui l'economia americana è cresciuta nel quarto trimestre del 2009 rappresenta il rialzo maggiore degli ultimi sei anni, tornando quindi ad alimentare le speranze di una ripresa economica sostenibile.

Un risultato che di certo ha strappato un sorriso all'inquilino della Casa Bianca in uno dei momenti più difficile della sua presidenza, alle prese con l'approvazione della nuova assistenza sanitaria e l'annunciata riforma del sistema bancario. «Siamo in una condizione molto diversa rispetto a un anno fa - ha dichiarato Barack Obama -. Abbiamo fatto progressi. I dati mostrano un deciso miglioramento». E per favorire il rilancio economico, il presidente ha annunciato sgravi fiscali per 33 miliardi di dollari per le piccole imprese che assumeranno. «È il momento migliore - ha spiegato - per questi incentivi perché l'economia è tornata a crescere ma le aziende sono ancora riluttanti ad assumere».

ANALISI APPROFONDATA

In realtà, il dato del quarto trimestre non è così univoco come potrebbe sembrare. Osservando la "fotografia" scattata dal Dipartimento del Commercio, molti analisti, come detto, si mostrano cauti. Innanzitutto c'è una considerazione generale: nonostante il boom



Foto Robin Nelson/LaPresse

Un'operaia al lavoro in una catena di montaggio di uno stabilimento americano

alla fine dell'anno, il 2009 dell'economia americano resta un anno nero che si chiude con un pil il calo del 2,9%, vale a dire la contrazione più pesante dal 1946. Fra i tanti commenti, molto esplicito è quello di John Ryding, capo economista di RDQ Economics: «Di sicuro si tratta di un eccellente dato ma non è chiaro quanto questo tasso di crescita sia sostenibile. Abbiamo bisogno di numeri come questi per i prossimi due anni e non credo che li avremo» afferma John Ryding, economista di RDQ Economics. Ed ancora, ci sono le parole del premio Nobel Paul Krugman: «È un numero che non significa molto: solo il 2,2% dell'incremento del pil arriva dalla domanda privata». In effetti, a spingere il prodotto interno lordo è stato soprattutto il rallentamento nella liquidazio-

SALE ANCHE LA FIDUCIA

La fiducia dei consumatori Usa è salita ai massimi da due anni. L'indice Michigan del mese di gennaio è infatti avanzato fino a quota 74,4 dal 72,5 registrato a dicembre.

ne delle scorte da parte delle aziende. I consumi, motore dell'economia a stelle e strisce, sono cresciuti "solo" del 2%, ma hanno segnato un calo rispetto al +2,8% del trimestre precedente quando erano stati sostenuti dal programma di incentivi al settore auto, finito ad agosto.

Tornando alla Casa Bianca, pur definendo il dato sul pil «la migliore

notizia finora ricevuta dall'economia», si è stati attenti a non suonare la grancassa, anche perché ai numeri positivi continua a far da contraltare la difficoltà di tante famiglie. «La strada è ancora lunga per far sì che anche il mercato del lavoro imbocchi la via della ripresa. Il tasso di disoccupazione è pari al 10%, ma calcolando anche coloro che hanno smesso di cercare lavoro sale a oltre il 17%». Da qui la sottolineatura che il presidente ha fatto dell'occupazione la priorità del 2010: «Anche se le tempeste degli ultimi anni si stanno indebolendo, restano le rovine. Il piano di stimolo ha creato e salvato 2 milioni di posti di lavoro, la recessione ne è però costati 7 milioni. Un gap grande che va riempito e rappresenta una tragedia umana». ♦



AFFARI

EURO/DOLLARO: 1,3883

ALL-SHARE
22432,34
+1,24%

MIB
21896,29
+1,36%

NESSUNA INTEGRAZIONE

Pirelli Re

— Pirelli & c, Pirelli Re e Fimit hanno sospeso lo studio congiunto di fattibilità per l'integrazione industriale tra Pirelli Re e Fimit annunciato lo scorso novembre.

UNICREDIT

Aumento

— Si chiude la prima fase dell'aumento di capitale da 4 miliardi di Unicredit e, in attesa di conoscere - non prima di giovedì prossimo - quale sia stata la risposta dei soci.

ISLANDA

Linea dura

— I governi britannico e olandese non retrocedono: gli oltre 300.000 investitori dei loro paesi colpiti dal crack delle banche islandesi dovranno essere rimborsati, costi quel che costi.

VINYLS

In Cig

— «Ma Scajola non aveva messo in sicurezza la chimica?». Così Alberto Morselli, Filctem-Cgil, alla notizia che i 300 operai Vynyls di Porto Marghera andranno in cig. 40 operai si sono incatenati per protesta ai cancelli Eni.

MORATORIA MUTUI

Mps aderisce

— Mps aderisce all'iniziativa Abi a sostegno delle famiglie (Piano Famiglie) e ricorda come la sua iniziativa autonoma lanciata un anno fa abbia comportato la sospensione di 10.000 mutui per un valore di circa un miliardo.

SPAGNA

Disoccupati

— Il tasso di disoccupazione spagnolo è salito ai livelli record da 12 anni, toccando il 18,8% nel quarto trimestre 2009 (dal 17,9% del terzo trimestre), in rialzo anche rispetto alle previsioni che davano il 18,5%.

→ **Soffrono** Repubblica e Corriere, tiene la Stampa. Male Libero

→ **Le copie** delle 58 testate aderenti alla Fieg scese del 5,4%

Per i quotidiani 2009 nero Ma più lettori per «l'Unità»

È stato un anno nero quello passato per l'editoria in generale e per i quotidiani in particolare. Tra le varie testate spicca il risultato de L'Unità le cui copie sono aumentate di oltre l'8% rispetto al 2008.

R.E.

ROMA

Il 2009 si è chiuso nel peggiore dei modi per l'editoria italiana. In particolare per i quotidiani è stato un anno nero con ribassi percentuali anche a due cifre.

I più grandi giornali hanno perso tutti fette di lettori. Poche le eccezioni: tra queste, oltre quelle rappresentate dai giornali locali, l'Unità. Il nostro quotidiano è stato, nell'anno passato, quello che è

Dati

Per il nostro giornale un rialzo superiore all'8 per cento

andato meglio in termini di vendite.

Il 2009 si è chiuso infatti con un più otto per cento rispetto all'anno precedente con una media di venduto (alla quale vanno sommati naturalmente anche gli abbonamenti cartacei) di poco superiore alle cinquantaduemila copie.

CONCORRENZA

Il resto dell'editoria, come segnalano i dati ufficiali distribuiti dalla Fieg, ha sofferto una emorragia di lettori che è andata avanti mese dopo mese. In totale le 58 testate che aderiscono alla Federazione degli editori hanno fatto registrare una perdita di copie pari al 5,4%. La media dei lettori in Italia, storicamente molto bassa, si è assottigliata ancora di più: in media sono 5 milioni e 515mila le persone che comprano ogni giorno un giornale. Nel 2008 erano 4 milioni e 771mila.

Come ricordato le performance peggiori le hanno fatte registrare i grandi quotidiani. Ad esempio, il Corriere della Sera, ha avuto una flessione dell'11,4% per cento anno su anno, accentuata nei mesi invernali. La Repubblica, invece, è rimasta sotto il 10% (9,7%). I mesi più neri sono stati i primi cinque, da gennaio a maggio, quando il quotidiano di via largo Fochetti, ha accusato dei cali, in media, superiori al 15%.

Discorso differente va fatto per le testate di destra, come Libero e il Giornale. Quest'ultimo ha avuto una flessione dell'1,5% anno su anno, ma negli ultimi mesi, che sono coincisi con l'arrivo alla direzione di Vittorio Feltri, il quotidiano milanese di proprietà di Paolo Berlusconi ha avuto una crescita compresa tra l'11 e il 22%. Libero, con il nuovo direttore, Maurizio Belpietro, alla fine dell'anno ha perso il 7,1% dei let-

tori. Tra i giornali di punta tiene invece la Stampa: -0,4% alla fine del 2009.

Per l'Unità infine è cresciuta anche la stima della diffusione (vendita, più altri canali). Secondo l'Ads la media per il nostro quotidiano è stata di 53.131 oltre il 7% rispetto all'anno precedente. Buon segno. ♦

ECONOMIA

La Ue rassicura «Nessun rischio di default in Grecia»

— Nessun rischio default per la Grecia, tanto meno per la zona euro. E nessun piano B per salvare Atene. Il commissario Ue uscente agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, ha smentito ogni ipotesi sull'esistenza di un piano di salvataggio dell'economia greca, definendo «irrealistico» ogni scenario di uscita della Grecia da Euro-landia. I toni usati dal guardiano dei conti pubblici europei sono stati insolitamente duri nel condannare tutte le indiscrezioni trapelate negli ultimi giorni, stigmatizzando «un certo giornalismo sensazionalistico»: «Non cercate documenti che non esistono», ha detto il commissario spagnolo, riferendosi in particolare a un presunto rapporto che la Ue avrebbe preparato.

Problemi all'acceleratore Toyota, maxi richiamo

— Non finiscono i guai per Toyota. Dopo i maxi-richiami negli Stati Uniti tocca anche all'Italia. I modelli interessati sono otto: Aygo (febbraio 2005 ad agosto 2009), iQ (novembre 2008-novembre 2009), Yaris (novembre 2005-settembre 2009), Auris (ottobre 2006-gennaio 2010), Corolla (ottobre 2006-dicembre

2009), Verso (febbraio 2009-gennaio 2010), Avensis (novembre 2008-dicembre 2009), Rav4 (novembre 2005-novembre 2009). Il difetto è nel pedale dell'acceleratore, che in diversi modelli Toyota si blocca, causando in alcuni casi un improvviso aumento della velocità della vettura. In totale in Europa sono

circa un milione e 800mila le vetture coinvolte. Ulteriori dettagli sono attesi nei prossimi giorni.

Giovedì il gruppo di Nagoya, dopo la sospensione in Usa della vendita di otto modelli per problemi al pedale dell'acceleratore, aveva annunciato un richiamo di 1,09 milioni di auto prodotte negli Stati Uniti, portando così ad oltre 7,3 milioni il numero di automobili Toyota che - dal novembre scorso - devono essere ritirate dalla circolazione. E un allarme analogo è stato diffuso in Canada, dove Toyota ha ordinato il ritiro di 270 mila veicoli. ♦



TEEN-TEEN

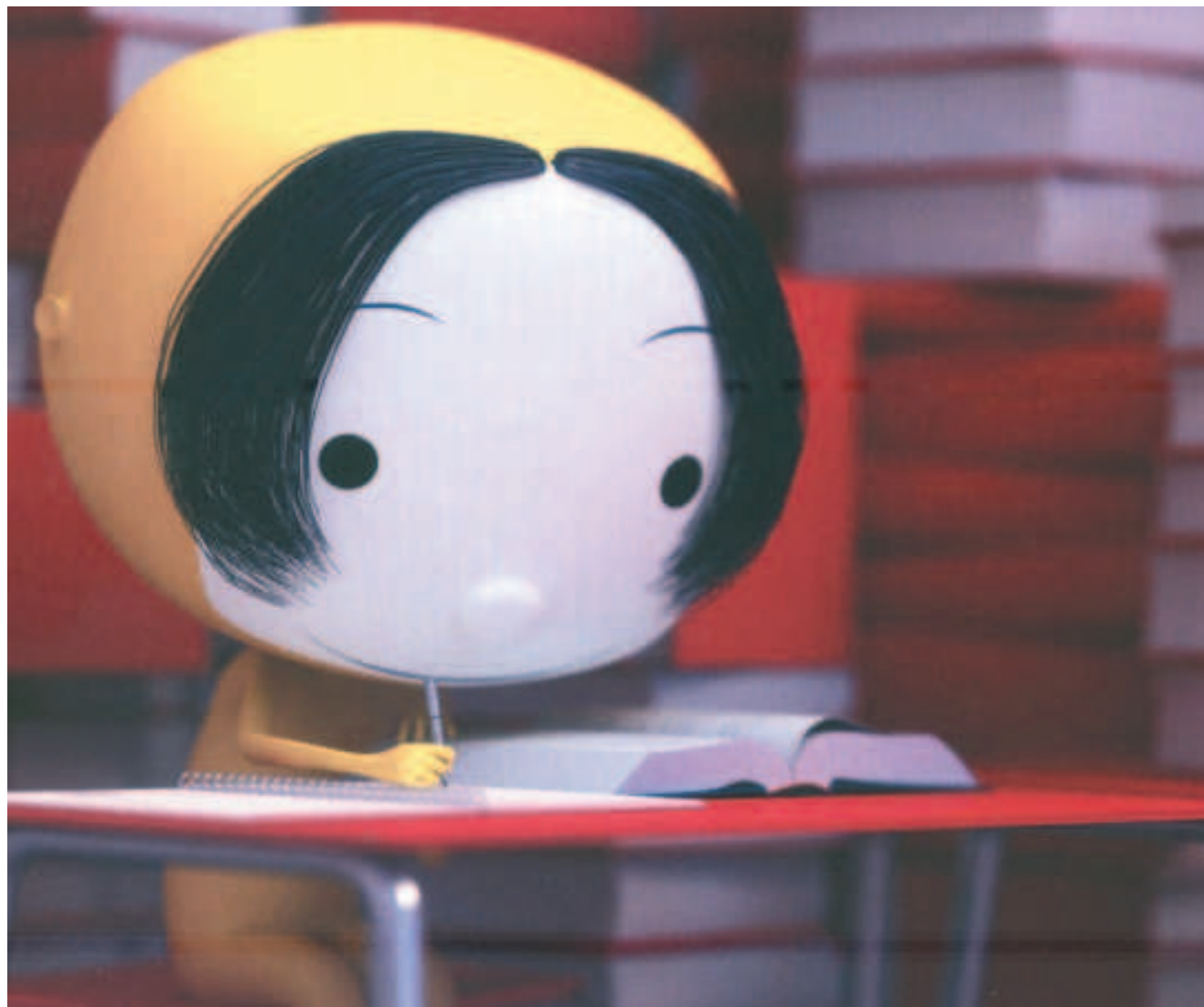
Le tappe del nostro viaggio

I reportage

Torna, sempre sotto il segno di Omino71, che firma il logo di «Teen-teen», la serie di reportage dai mondi degli adolescenti, iniziata il 5 dicembre. Le puntate precedenti sono disponibili sul nostro sito, www.unita.it.

Poi (forse) il sesso

Abbiamo raccontato la vita virtuale in «Habbo», le fatiche delle giovani rock band per suonare in pubblico, abbiamo imparato il parkour e ci siamo immersi nel mondo di Patty. Oggi il viaggio è virtuale, in Yahoo! Answers. La prossima settimana andremo a lezione di sesso (se ci fanno entrare).



Libri o Internet? Un disegno di Jacques Després da «Il senso della vita» di Oscar Brenifier (Isbn edizioni)

CHIEDI E TI SARÀ RISPOSTO (DA TUTTI)

«Yahoo! Answers» È il luogo virtuale al quale i ragazzi si affidano per fugare dubbi o prepararsi a un compito. Il problema è l'attendibilità: questo sito non è un'enciclopedia ma una comunità dove chiunque può dire la sua

MARGARET ABETI

Quali cibi si possono conservare sottovuoto?». A Natale ho regalato a mia mamma la diabolica macchinetta per conservare più a

lungo gli alimenti. Se non mi sbrigo a fornirle un elenco dei cibi che si possono e non si possono «insacchettare», si fa prendere la mano e fra un po' mette sottovuoto anche me.

Decido di cercare la soluzione in rete e digito su Google «cibi» e «sot-

tovuoto». Mi appare la domanda faticosa, già bella che pronta. È il link a «Yahoo! Answers», un sito in cui gli utenti si pongono domande su qualsiasi argomento e si danno delle risposte. «Condividi ciò che sai e aiuta gli altri», il motto.

Spinta dalla curiosità per cotanto



«bambini samaritani». «Io i miei genitori li odio, non li sopporto... voglio essere libero, indipendente. E la mia cameretta la sistemo quando dico io, tanto sono io che ci vivo!».

Su Yahoo! Answers c'è molto di più. Testi delle canzoni, film in uscita al cinema, consigli sul funzionamento di software e videogiochi, sondaggi del tipo «A chi piace la pasta in bianco?» o «Quali squadre crolleranno nel girone di ritorno?».

Categoria «Salute». «È vero che se mi masturbo sempre con la mano destra il braccio sinistro rimane più magro?». Miglior risposta: «ne ho già visti troppi in giro con un braccio abnorme che si spacciavano per tennisti!». Sagace: 10 punti. Yahoo! Answers, infatti, prevede un sistema di punti e livelli. Se inserisci una domanda -5, se rispondi +2. 10 punti per la miglior risposta. Il pre-

SPIGOLATURE

Si passa da «Come si dice in francese 577?» a «Meglio mangiare più frutta o più verdura? Quale tende ad ingrassare di più?» e «Possiamo essere più forti della nostra mente?»

mio? Nessuno. «Un pretesto per vantarti con i tuoi amici», si legge tra le regole del sito.

In «Gravidanza e genitori», Pimpal racconta: «Non ho avuto un rapporto non protetto ma lui mi ha toccato con le mani che secondo me erano un po' sporche di liquido pre-eiaculatorio. Posso essere rimasta incinta?». Rispondono in 7 e tutti negativamente, ma tra chi elenca i sintomi e chi consiglia di fare il test (suggerendo pure la marca), non c'è nessuno che consiglia a Pimpal di parlare con un adulto o di andare al consultorio? In «Dieta e fitness», una ragazzina di 15 anni chiede una dieta semplice per la sorella di un'amica: «è alta 1.56 circa e pesa 46 kg, lei dice di essere troppo grassa. Aspetto risposte». Per fortuna c'è Anna che scrive: «Deve essere un dietologo a dirle cosa mangiare, non una ragazzina di 15 anni», ma non è la miglior risposta.

Yahoo! Answers, ho capito, non è un'enciclopedia virtuale, ma una comunità. «Se yahoo answers esiste è x darci consigli tra noi!», scrive Single x scelta in una metaconversazione tra answerini.

Perfetto. Mi chiedo, ma l'attendibilità? Personalmente non mi fido. E decido che, per l'elenco dei cibi sottovuoto, cercherò in un sito di cucina o fotocopierò le istruzioni della macchinetta. ●

5 domande a...

Le preoccupazioni di Leonardo prof. di italiano e internauta

Un giorno sono venuti in classe preoccupatissimi, convinti che la Gelmini avesse deciso di chiudere Facebook alle dieci di sera. Ho detto loro di verificare la notizia. Poi, sono andato su Yahoo! Answers e ho scoperto che erano nate un sacco di discussioni sull'argomento. «Era una bufala...» «Sì, nata da una catena. Solo che, invece di fare una ricerca accurata su internet, molti ragazzi hanno preferito affidarsi ad una comunità virtuale dove c'è gente come loro». Leonardo Tondelli, docente di italiano, storia e geografia alle medie, gestisce un blog (leonardo.blogspot.com) ed è fan dell'internet di qualità. «Bisogna insegnare ai ragazzi ad usare internet con senso critico. A distinguere le opinioni dai fatti. E Yahoo! Answers non è il posto migliore per cercare i fatti»

Va bene per fare discussione?

«Sì, ma internet non è solo questo. Gli adulti lo usano come archivio, gli adolescenti perlopiù come comunità. È cambiato l'approccio alla Rete»

In un tuo post raccontavi di aver trovato in un tema sull'India che «le armate di Allah si affacciarono nel paese agli inizi del 1500. Ma gli indiani «indigeni» sono buddisti e quindi paciosi, pacifici; e la maggioranza è indu, e cioè politeista capace di accogliere nel suo pantheon di divinità persino un Maometto...». Farina del sacco

**Occhio alle bufale
Bisogna insegnare ai ragazzi a usare internet con senso critico**

Yahoo! Answers?

«A volte basta isolare la riga di un compito e cercare su Google. Mi è capitato di trovare frasi copiate e incollate cento volte prima. Il problema è che la concezione dello scrivere a casa per uno studente di oggi, spesso, è solo quella cosa lì».

Frequenti Yahoo! Answers?

«No, ma è capitato che il mio blog fosse stato linkato su Yahoo! Answers. Quando accade, posso solo sperare che non se ne accorgano i miei studenti...». **M.A.**



**DOPO IDUCE
AVREMO
iHITLER?**

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



L'effigie di Mussolini ci ammorbava oscenamente da tempo: nelle stazioni di servizio se ne vendono i busti, nei tabaccai gli accendini, in edicola campeggiano i calendari del Benito a guisa di velina trapassata per le fantasie inconfessabili di giovanissimi camerati, perfino nei bar le bottiglie di vino griffate Duce. E non aveva forse pubblicato qualche anno fa l'Espresso i discorsi del crapapalata? Dunque se ora 120 discorsi del Testa di Morto (ripristiniamo l'originale definizione gaddiana), audio e video insieme, sono scaricabili su Iphone, non si tratta d'altro se non di una naturale nuova declinazione di questa proliferante iconografia. Lo screen dell'applicazione vede un Duce in posa pensosa e meno marziale peraltro di quanto si vede su quei troppo esposti calendari. È il progresso, baby. beyouriphone.com: sii il tuo iphone, personalizza questa tua protesi, falla diventare organica al tuo corpo. Per citare la semiologia, il dispositivo non è qualcosa di neutro, ma, nella misura in cui aumenta la sua natura relazionale e financo sinestetica, tanto più diventa necessaria un'appropriazione simbolica, una connotazione affettiva, e dunque anche un'identificazione iconica. E l'icona di Mussolini ha successo perché risponde a bisogni ahimé radicati nell'animo di un adolescente. Altro però sarebbe da affrontare, ovvero una memoria inconfessabile che continua ad affiorare, e non solo in questi fenomeni da baraccone, quanto nei pronunciamenti del Testa di Morto Plastificata quando afferma che riducendo gli extracomunitari si ridurrebbero i criminali. Sulla vicenda, il commento migliore sono le battute che si trovano sul forum del sito Spinoza.it (tra l'altro saccheggiate da quel grande intellettuale della destra che è Luca Barbareschi nel suo nuovo programma tv). Adesso aspettiamo iHitler. ●

generoso sapere, accantonano per un attimo i problemi familiari. Il sito è frequentato da tanti adolescenti che pongono interrogativi di ogni tipo: esistenziali e scolastici.

«Sn entrato nel computer del professore cn le mie conoscenze informatiche e ho visto la traccia del tema di domani: sarà sulla guerra di Gaza. Mi date una mano x farlo?». La miglior risposta propone un'analisi geopolitica che tira in ballo Nicolas

**Scolastici e esistenziali
Gli interrogativi più comuni riguardano i problemi dei teenager**

Sarkozy e Franco Frattini: sono due parti copiate e incollate di un articolo preso dal sito di un quotidiano.

Le influenze della pubblicità, l'animale preferito, tecnologia, discriminazione giovanile, «frasi dolci da scrivere ad un professore in un tema». Ce n'è per tutte le tracce. Compito in classe: «Cosa mi infastidisce di più dell'atteggiamento dei miei genitori?». Disperata propone una risposta alternativa non come i

GABRIELLA GALLOZZI

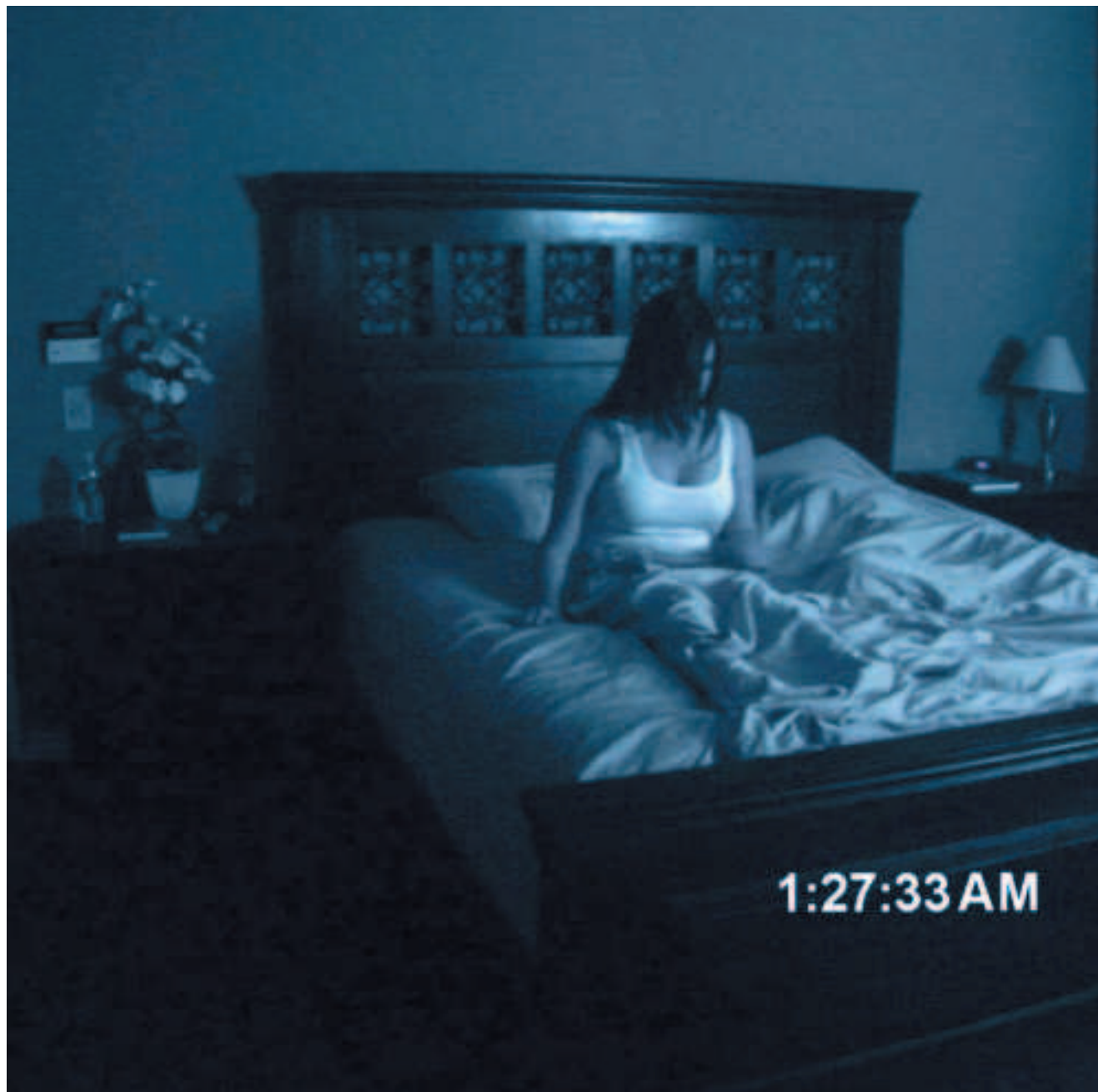
ROMA

Magliettina nera a mezze maniche. Jeans e scarpe da ginnastica. Altro che «paranormale». Oren Peli ha l'aria di un normalissimo ragazzino, timido e introverso, che ancora non si capacita della «bomba» che gli è esplosa in mano. Il suo *Paranormal Activity* - dal 5 febbraio in sala per Filmauro - è diventato il caso cinematografico dell'anno. Nell'era di *Avatar* e dell'iPad questo giovane programmatore di video giochi, di origini israeliane, ha sbancato i botteghini Usa (110 milioni di dollari) col suo «horror fatto in casa». Letteralmente fatto in casa. L'ha girato nel suo appartamento di San Diego con una telecamera da tremila euro, due amici attori, un truccatore e un operatore. Spesa complessiva: 15mila dollari. Risultato: Steven Spielberg si è «terrorizzato», come vuole la leggenda, gli ha cambiato il finale, ha addirittura ipotizzato un remake e si è impegnato a portarlo in sala con la DreamWorks.

TERRORE ON LINE

La curiosità è esplosa. E la Paramount, che ha avuto in «eredità» il film dopo il divorzio da Spielberg, ha puntato tutto sulla rete. Proprio come avvenne per *The Blair Witch Project*. I fan sono stati invitati a chiedere proiezioni ad hoc nelle loro città. L'obiettivo da raggiungere: un milione di richieste. A quel punto la Paramount avrebbe portato il film su tutto il territorio nazionale. Il tam tam della rete si è messo in moto: soltanto il trailer su YouTube ha ottenuto 20milioni di contatti e così *Paranormal Activity* ha «invaso» le sale americane, cambiando per sempre la vita del giovane Oren Peli che, oggi 39enne, è diventato una star. Da lezioni di cinema in giro per il mondo (oggi a Roma alle 11 al Teatro 16 di Cinecittà Studios) ed è già al lavoro sul nuovo film: *Area 51*, dedicato agli atterraggi alieni in Nevada.

In barba ai sofisticati effetti speciali dei nostri giorni *Paranormal Activity* è di una semplicità «primordiale». Intanto niente sangue e niente splatter, ma solo rumori «casalinghi», porte che scricchiolano, passi, e qualche ombra. Il tutto registrato da una telecamera (secondo l'ultima tendenza del genere) sempre accesa nella camera da letto della coppia protagonista. Proprio come è accaduto allo stesso regista e alla sua ragazza - racconta lui stesso - quando si sono trasferiti in California dove le «case sono in legno e



Paura primordiale Una scena da «Paranormal Activity» di Oren Peli

OO

IL MIO HORROR FATTO IN CASA

Oren Peli racconta il successo inatteso del suo *Paranormal Activity* e caso cinematografico dell'anno

quindi fanno mille rumori». Un'idea «canonica», insomma, che Peli ha saputo arricchire di buone dosi di suspense: ogni notte, quando si accende la telecamera nella stanza da letto, lo spettatore è lì a scoprire i dettagli dell'«attività paranormale» in continua evoluzione, sempre più «invasiva», fino all'epilogo ad effetto. È la stessa ragazza, infatti, in un primo momento, a subire le «persecuzioni» della presenza maligna. «Qualcosa» che la segue fin da bambina. E che il suo ragazzo è deciso a combattere in ogni modo, senza ricorrere a esorcisti o crocifissi. «Sono di origini ebraiche ma non sono credente - spiega Oren Peli - e non ho pensato a nessuna metafora rappresentando questa idea di male. Ho solo voluto fare un thriller paranormale che apparisse esattamente fatto in casa, come realmente è. Se la storia funziona è a prescindere dal budget o dagli effetti speciali. Il cinema è bello perché c'è spazio per tutti». ●

I precedenti

Falsi filmati come veri doc
«The Blair Witch Project»



È stato il «capostipite» dell'horror «fatto in casa» che, grazie ad Internet, si è imposto come caso planetario. Gli «inventori» sono due giovanotti americani (Daniel Myrick e Eduardo Sánchez) che, nel 1999, girano come «real fiction», cioè un falso documentario, la storia misteriosa di una strega che funesta da due secoli un bosco nel Maryland. Mettono i falsi filmati in rete, presentandoli come materiale girato da tre studenti a loro volta scomparsi nel bosco maledetto. L'operazione ha effetti pubblicitari inaspettati, nonostante il film sia giudicato dai più una bufala. Per i due registi è il successo che girano altri due sequel della stessa saga.

Tra vigili del fuoco e tv l'incubo spagnolo di «Rec»



Sulla scorta del «falso filmato» spacciato per vero è pure «Rec», dell'abile coppia di registi spagnoli Jaime Balanguerò e Paco Plaza, ormai affermati autori di genere. La trovata è seguire la troupe televisiva del programma, «Mentre voi dormite» che gira per le strade di Madrid documentando le notti di chi lavora. In questo caso l'uscita dalla caserma di un gruppo di pompieri per rispondere ad un'apparente chiamata di routine. Ma quando la troupe, insieme ai vigili del fuoco, si ritroverà in un vecchio palazzo scoprirà l'inferno. Senza possibilità di fuga. Grande prova di rinnovamento del genere horror, con tanto di sequel recentissimo.

Muore Zinn La storia Usa studiata da sinistra

Lo storico Howard Zinn, docente e attivista politico della sinistra americana, è morto l'altro ieri a Santa Monica in California, all'età di 87 anni. L'autore del best-seller *A People's History of the United States* (*Storia del popolo americano*, Il Saggiatore, 2005) è morto per un attacco cardiaco. Pubblicato nel 1980 con una prima stampa di 5000 copie *A People's History* ha avuto un successo inaspettato che, nel 2003, ha portato alla vendita di un milione di copie. Sebbene Zinn lo avesse scritto per un pubblico non specialistico, il libro negli anni è stato adottato di frequente come testo di studio nelle università e nelle scuole superiori americane.

Nato in una famiglia operaia a Brooklyn nel 1922, Zinn era molto noto per le sue ricerche e posizioni radicali. Laureato alla Columbia University, è stato professore emerito di scienze politiche e storia contemporanea presso la Boston University dopo aver perso nel il suo incarico presso lo Spelman College nel '64 a seguito della sua partecipazione al movimento per i diritti civili. E ha insegnato anche in istituti europei, tra cui l'Università di Bologna. Allo scoppio della guerra del Vietnam quella di Zinn è una delle poche voci a levarsi immediatamente contro il conflitto. Tra i suoi sforzi contro il conflitto, oltre alla partecipazione alle manifestazioni anti-guerra e la pubblicazione di diversi articoli e libri contro la guerra, va citato l'appoggio che diede a Daniel Ellsberg relativamente ai *Pentagon Papers*, lo studio segreto sulla storia del coinvolgimento americano nella guerra del Vietnam commissionato dal Segretario alla Difesa Robert McNamara nel 1967. Durante le elezioni politiche italiane del 2008 ha firmato, insieme ad altri grandi nomi della cultura e della politica (tra cui Ken Loach, Noam Chomsky, Richard Stallman, Michel Onfray, Gilbert Achcar e altri), un appello al voto per il movimento politico Sinistra Critica. In Italia le sue opere sono state pubblicate dal Saggiatore che ha annunciato la prossima edizione del suo libro *Voices from a People's History*. ●

Tate e Ronconi, il fascino della 'clemenza'

Ha inaugurato il nuovo San Carlo una delle opere meno note di Mozart. Ma la sintonia tra musica e regia è stata perfetta

LUCA DEL FRA
NAPOLI

Il Teatro di San Carlo ha festeggiato mercoledì la fine del suo restauro durato tre anni, inaugurando la nuova stagione alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con un allestimento di *La clemenza di Tito* di grande qualità, una eleganza che non sempre ha arreso ai lavori appena terminati - è il caso del nuovo e non impeccabile ridotto - che hanno però restituito a Napoli uno dei teatri più belli del mondo.

Il fascino dello spettacolo nasce dalla forte sintonia tra l'interpretazione musicale di Jeffrey Tate e la visione registica di Luca Ronconi: tra i titoli degli anni viennesi di Wolfgang Amadeus Mozart la *Clemenza* è il meno noto e apprezzato poiché aderisce al modello della vecchia opera seria metastasiana. Un cliché che Mozart tuttavia rielabora profondamente, aiutato dal libretto, efficace anche a scapito della qualità letteraria, di Caterino Mazzola: i raffinati assieme vocali, le marce di carisma händeliano, la scrittura vocale di calibrato virtuosismo spostano l'antirealismo barocco in un neoclassicismo illuminato di leggerissima parodia.

POLTRONE MOBILI

Una drammaturgia non semplice, che Ronconi, schivando l'oleografia antico-romana, ambienta in un immaginario Settecento, fatto di elementi scenici essenziali - firmati da Margherita Palli -, come una gigantesca poltrona mobile metafora del trono e del potere imperiale: la regia richiamata dalla soffusa doratura delle pareti e i costumi di Emanuel Ungaro. Intento dichiarato del regista è rappresentare gli strugghiamenti lirici dei personaggi come il tramonto di una *jeunesse dorée*, ed è realizzata con consumata esperienza attraverso movimenti artificiosi, ma mai enfatici: il risultato è una raffinata e tesa geometria del potere e

dei sentimenti.

In direzione per molti versi analoga si muove Tate, conducendo l'orchestra del San Carlo a una prova eccellente e senza sbavature: è un Mozart dalle sonorità trasparenti, cristalline, di raro equilibrio e depurato dalla agitazione che spesso i direttori aggiungono convinti diventi così più moderno. Con Tate risaltano la chiarezza e la pregevolissima scrittura, il senso della forma e della campitura drammatica peculiari delle ultime partiture del compositore. Due letture così raffinate rischiavano di cadere in una dimensione poco teatrale, invece hanno generato una splendida tensione scenica. Tensione che ha trovato l'apporto fondamentale di almeno due interpreti di prima grandezza: un vecchio leone come Gregory Kunde, voce ancora seducente anche se un po' opaca nei momenti più virtuosisti-

Gli interpreti

Gregory Kunde, voce seducente, e Monica Bacelli, elegante

ci, rende con forte carisma l'isolamento di Tito e interpreta la sua clemenza come atteggiamento critico verso la realtà e la lotta per il potere. Ma è soprattutto Monica Bacelli come Sesto a imprimere il suo segno alla rappresentazione: cantante dotata di una tecnica solidissima e di elegante musicalità, grazie a una non comune intelligenza interpretativa dà credibilità a un ruolo terribile, con tutte le sue incertezze tra le più improbabili, e le sue due arie monumentali diventano la climax dei due atti dell'opera. Adeguati gli altri interpreti, Elena Monti, Servilla, Francesca Russo Ermolli, Annio, Vito Priante, Publio, mentre al di sotto delle aspettative è apparsa Teresa Romano nel ruolo, tecnicamente iperbolico, di Vitellia. ●



MONO- GRAFICHE

Flavia Matitti

Antoni Tàpies

Che bel monumento!



Antoni Tàpies

Catanzaro

Museo Marca

Fino al 14 marzo

Catalogo: Electa

La mostra presenta 50 opere dell'artista informale spagnolo (Barcellona, 1923), un gruppo di lavori monumentali, in gran parte mai visti in Italia, focalizzati sull'indagine degli ultimi tre decenni: dipinti, sculture, disegni, composizioni grafiche e libri illustrati.

Eugenio Prati

Omaggio allo scapigliato



Eugenio Prati fra

Scapigliatura e Simbolismo

Trento

Palazzo delle Albere

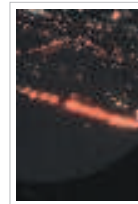
Fino al 25 aprile

Catalogo: Silvana

L'esposizione rende omaggio al pittore trentino nato nel 1842 a Caldonazzo e morto nel 1907 dopo una intensa carriera artistica che lo aveva portato ad esporre nelle più importanti rassegne artistiche europee, da Parigi a Berlino, da Monaco di Baviera a Venezia.

Grazia Toderi

Il colore della notte



Grazia Toderi

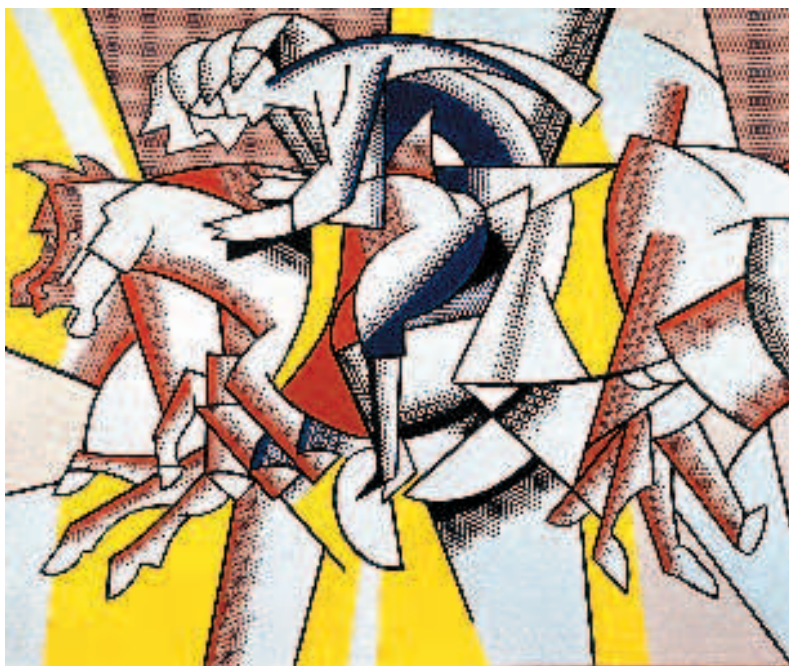
Orbite Rosse

Milano

Galleria Giò Marconi

Fino al 6 marzo

'Orbite Rosse' si riferisce alle ellissi celesti, alle cavità del cranio che ospitano gli occhi e anche al colore delle luci delle nostre città viste dall'alto nella notte, e al colore rossastro indefinito delle nostre palpebre chiuse mentre siamo rivolti alla luce, un mondo fuori, e un mondo dentro.



Roy Lichtenstein «Red Horsemen», 1974

Roy Lichtenstein Meditations on Art

A cura di G. Mercurio

Milano, Triennale

Fino al 30 maggio

Catalogo: Alphaomegaart

RENATO BARILLI

MILANO

La Triennale di Milano ci sta offrendo una bella serie di retrospettive dedicate ai mostri sacri dell'arte statunitense delle ultime generazioni, procedendo a ritroso nel tempo. Infatti si è partiti dagli idoli del graffitismo, Keith Haring e Jean-Michel Basquiat, tanto compresi del compito di inserirsi in quella grande festa popolare e giovanile, da finire «bruciati verdi», vittime dell'alcol o della droga. Ma intanto, tuffati in quel flusso disordinato e straripante, lo hanno riscattato dagli aspetti stereotipati riportandolo a vette di valore artistico. Poi, un passo indietro, a celebrare i campioni di un'arte popolare propriamente detta, ovvero della Pop Art, ed ecco comparire Andy Warhol, infine, proprio in questi giorni, l'attenzione va al più raffinato e comprensivo tra i Pop statunitensi, Roy Lichtenstein (1923-1999). Ma nell'occasione il curatore di queste rassegne, Gianni Mercurio, si è preso il compito di eliminare un'opinione troppo facile, che Lichtenstein sia stato «popolare» nella scelta dei suoi soggetti. Certo, ne conosciamo bene i rifacimenti tali e quali del fumetto, o di qualche manifesto pubblicitario, cioè di forme dell'oggi più piatto e banale, ma di questi facili reperti in mostra compare appena una palla da tennis, giganteggiante come un astro. In realtà, Lichtenstein è stato popolare non tanto nei contenuti,

quanto nella modalità attraverso cui filtrare le immagini che ci assediavano. Ovvero, egli ha ben compreso che oggi esiste come una forma a priori per catturare quanto ci circonda, si potrebbe addirittura risalire a Kant e parlare di una forma trascendentale, che poi corrisponde a qualcosa di molto diffuso e comune. Oggi esiste il retino fotolitografico che, col suo fitto punteggiato, scannerizza le icone, i profili di cose e persone, per renderne possibile la moltiplicazione in mille esemplari. O più ancora, esiste la minuta profluvio dei pixel elettronici che sbriciolano tutto il mondo circostante. Armata di questi filtri pazienti e meticolosi, l'umanità sta conducendo un'enorme impresa di trasferimento, tutte le riserve di immagini nobili del passato vengono catturate, messe in conserva e riprese a piacimento. C'è insomma una sorta di testa-coda, uno strumento popolare e alla portata di tutti permette di saccheggiare i musei, di cavarne fuori i sacri capolavori, di restituirli ma appunto su un piano di facile consumo.

TRADURRE IL PASSATO

E dunque, la mostra milanese funziona come un'enorme macchina traduttrice, da una parte ci stanno le opere dei vari periodi delle avanguardie, a cominciare dalle cattedrali di Rouen scrutate da Monet, e procedendo con le prove del Cubismo picassiano, o del Futurismo del nostro Carrà, o con i pesci rossi di Matisse, e così via elencando, Lichtenstein giunge perfino a tradurre, in questo linguaggio frammentato e millimetrico, la impetuosa e grassa spatolata degli Espressionisti astratti. È come se uno sciame di enzimi aggredisce e digerisce, a piccolo passo, il corpo enorme del passato e del museo. ●

IL ROY DEL POP

Alla Triennale di Milano
un omaggio al raffinato
Lichtenstein



I DEBUTTI

di Francesca De Sanctis

Parole di Francia

Melville e Pennac

Bartleby lo scrivano - Una storia di Wall Street

di Herman Melville

adattamento Daniel Pennac

con Daniel Pennac

Roma, Teatro Argentina

dal 5 al 7 febbraio

La quarta edizione della rassegna teatrale italo-francese promossa dall'Ambasciata di Francia in Italia «Face à Face - Parole di Francia per Scene d'Italia» parte da Roma con un inedito Daniel Pennac, che salirà sul palcoscenico per recitare il testo di Melville.

Ironia inglese

Maghi ciarlatani

An Oak tree

di Tim Crouch, trad. Luca Scarlini

Si alternano nelle repliche Matteo Angius, Gabriele Benedetti, Pieraldo Girotto

regia Fabrizio Arcuri

Genova, Teatro della Tosse

dal 3 al 6 febbraio

Un poker d'attori si alternerà sul palco della Tosse dando vita ogni sera a uno spettacolo sempre diverso: sul palco saliranno, di sera in sera, due attori, uno conosce a memoria il copione, l'altro no... In scena la storia di un ipnotizzatore che chiede un volontario tra il pubblico per i suoi esperimenti...

Dalla Spagna

Io sono la tartaruga

La tartaruga di Darwin

di Juan Mayorga, trad. Antonella Caron

regia Stefano Messina

con Viviana Toniolo, Annalisa Di Nola, Carlo Lizzani, Massimiliano Franciosa

Roma, Teatro Vittoria

dal 2 al 28 febbraio

La Compagnia Attori&Tecnici presenta, per la prima volta in Italia, il testo del drammaturgo spagnolo Juan Mayorga. Classe 1945, ha una formazione scientifica. Le sue opere sono state messe in scena in tutto il mondo e tradotte in 19 lingue.

Pene d'amor perdute

Di William Shakespeare, adattamento e regia di Lev Dodin

Maly Teatr di San Pietroburgo

Milano, Piccolo Teatro Grassi

fino al 7 febbraio

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Emozionante ritornare dopo una lunga assenza alla «casa madre» del Piccolo Teatro, la mitica sala di via Rovello, tutta rinnovata. È emozionante rivedere quel palcoscenico anch'esso rinnovato secondo le nuove tecnologie, da cui nel 1947 ebbe inizio l'avventura di due giovani di venticinque anni, Paolo Grassi (a cui questa sala è dedicata) e Giorgio Strehler che fecero del Piccolo il teatro italiano più conosciuto nel mondo. Per questo sembra giusto che, nel segno dell'internazionalità, sia stato chiamato a inaugurarne la programmazione il Maly Teatr di Lev Dodin: questione di feeling, Maly vuol dire piccolo e Dodin qui è di casa. Che poi sia stato scelto uno spettacolo di giovani che si sono diplomati alla scuola del grande regista russo, guidati da due «vecchi» attori, aiuta la quadratura di un cerchio: storia, memoria, giovinezza, entusiasmo. E Shakespeare. In scena infatti c'è una delle sue commedie più complesse *Pene d'amor perdute*, ma rivista e in qualche modo riscritta proprio per questi giovani talenti: un'esplosione di vitalità contagiosa, ma anche un percorso che ci mostra la personalissima via al teatro del Maly.

Lo vediamo fin dall'inizio quando il giovane re di Navarra e i suoi



«Pene d'amor perdute» Un momento dello spettacolo di Lev Dodin

amici del cuore stanno in scena a fare acrobazie e a discutere fra loro sui massimi sistemi a torso nudo e ridotti calzoncini (ma poi indosseranno leggeri abiti chiari). Vorrebbero dedicarsi solo agli studi, alle discussioni, per tre anni, allontanandosi da tutto e da tutti e principalmente dalla donna. Ma... Ecco apparire una giovane regina con gli occhiali scuri e le sue belle dame in vestitini leggeri e tutto va in fumo. Perché più lo rifuggi, più l'amore ti cattura, più ti fa perdere la testa. Così ci si ama malgrado tutto e soprattutto si gioca in quella foresta dove gli alberi sono grandi cilindri bucati su cui si arrampicano gli attori (e le attrici) nei momenti chiave dei loro incontri e scontri. L'amore è un gioco, il teatro è un gioco, recitare è un gioco nel biancore dei costumi. Certo si soffre, ma ci si traveste anche da «moscoviti» con ampi cappotti citando Eizenstejn, ci si dice arrivederci ma si sa che sarà un addio perché la commedia un tempo lungo un anno, lo dice un vecchio saggio, proprio non lo può sopportare.

IL SENSO DEL TEATRO

A questa storia di giovani e di amori pazzi, di pene che non ci dovrebbero essere, Dodin regala una regia nel segno della giovinezza, fresca anche nel senso della sua semplicità, dove ogni attore ha il suo percorso. *Pene d'amor perdute* secondo Dodin è la dimostrazione del senso del teatro: gli attori ci parlano di sé, si «presentano» ma sempre ricercando il ritmo, il significato, l'energia della parola di Shakespeare. Un viaggio con arrivi e partenze che coinvolgono la platea, scandito dall'intelligenza e dalla passione di un maestro di sessantasei anni. ●

GLI AMORI PAZZI DI DODIN

IL Maly Teatr, del grande regista russo, inaugura la programmazione del rinnovato Piccolo Teatro

**COLD CASE -
DELITTI IRRISOLTI****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON KATHRYN MORRIS**BONES****RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM**
CON DAVID BOREANAZ**HIGHLANDER -
L'ULTIMO IMMORTALE****ITALIA 1 - ORE: 23:00 - FILM**
CON CHRISTOPHER LAMBERT**LA BATTAGLIA DELLA
NERETVA****LA7 - ORE: 17:05 - FILM**
CON SERGEJ BONDARCHUK**Rai 1**

06.00 Euronews. Rubrica
06.10 8 semplici regole. Telefilm.
06.30 Unomattina week-end. Attualità.
09.35 Settegiorni. Attualità.
10.25 Aprirai. Rubrica
10.40 Tuttobenessere. Rubrica. Conduce Daniele Rosati
11.30 Occhio alla spesa. Rubrica
12.00 La prova del cuoco. Show
13.30 Telegiornale
14.00 Easy Driver. Rubrica.
14.30 Le amiche del sabato. Talk show. Conduce Lorella Landi.
17.00 Tg 1
17.10 A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
17.40 Tg 1 L.I.S.
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica.
18.50 L'eredità. Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 Rai Tg Sport. News
20.35 Affari tuoi Show.

SERA

21.10 Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci
00.35 TG 1
00.45 Memorie dal bianco al nero. Rubrica.
01.25 TG 1 Notte
01.35 Estrazioni del Lotto. Gioco
01.45 Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

06.00 Scanzonatissima. Videoframmenti.
06.15 Tg2 Eat Parade. Rubrica
06.25 L'avvocato Risponde. Rubrica.
06.35 Inconscio e magia. Rubrica.
06.45 Mattina in famiglia. Rubrica.
10.15 Sulla via di Damasco. Rubrica
10.45 Quello che. Rubrica
11.25 ApriRai. Rubrica
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Show.
13.00 TG2 Giorno
13.25 Rai Sport Dribbling. Rubrica.
14.00 Il triangolo delle Bermuda. Film Tv
16.15 Giardini e misteri. Telefilm.
17.05 Sereno variabile. Rubrica
18.00 TG2
18.10 Primeval. Telefilm
19.00 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm. "Furfanti di classe"
19.50 Classici Disney. Cartoni animati
20.25 Estrazioni del lotto. Rubrica
20.30 TG2 - 20.30

SERA

21.05 Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm. Con Kathryn Morris
22.45 Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica.
23.20 TG 2
23.30 TG 2 Dossier. Rubrica. A cura di Marcello masi
00.15 TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica. A cura di Marcello Masi

Rai 3

08.00 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
08.55 Pipi, Pipu' e Rosmarina. Serie Tv
09.00 Tv Talk. Rubrica. Conduce Massimo Bernardini.
10.30 Art News. Rubrica.
11.00 TGR - I nostri soldi
11.15 TGR - Estovest
11.30 TGR - Levante
11.45 TGR Italia Agricoltura
12.00 TG3
12.25 TGR - Il Settimanale. Rubrica.
12.55 TGR - Bellitalia
13.20 TGR Mediterraneo. Rubrica
14.00 Tg Regione
14.20 TG3/Tg3 Pixel
14.50 TGR Ambiente Italia. Rubrica.
15.55 Sabato Sport. Rubrica.
18.15 90' Minuto. Rubrica.
19.00 Tg 3/Tg Regione
20.00 Blob presenta Vota Antonio. Attualità.
20.10 Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

21.30 Ulisse - Il piacere della scoperta. Documentario
23.25 Tg 3/Tg Regione
23.45 Correva l'anno. Rubrica.
01.25 Rainotte. Rubrica. Viaggio a Tokyo. Film drammatico (Giappone, 1953). Con Chishu Ryu, Sô Yamamura. Regia di Yasujiro Ozu

Rete 4

06.40 Media shopping. Televendita
07.30 Nonno Felice. Situation Comedy.
08.10 Tequila & Bonetti. Telefilm.
09.00 Dolmen. Miniserie.
09.05 Dolmen. Miniserie.
11.00 Cuochi senza frontiere. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.30 Detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Show. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 Poirot. Telefilm.
17.05 Monk. Telefilm.
18.00 Pianeta mare. Rubrica.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

21.30 Bones. Telefilm. Con Emily Deschanel, David Boreanaz
23.20 The unit. Telefilm.
00.10 Guida al campionato. Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia, Graziano Cesari
00.40 Storie di confine. Documentario
01.15 Tg4 - Rassegna stampa

Canale 5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Musicale
09.25 Dietro le quinte. Show
09.30 Media shopping. Televendita
09.45 Ciak Speciale. Super Partes.
09.50 Dietro le quinte. Show
10.55 Una vita quasi perfetta. Film commedia (USA, 2002). Con Angelina Jolie, Stockard Channing, Edward Burns.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.40 Riassunto grande fratello. Reality Show
14.00 Amici. Show
16.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

SERA

21.10 Io canto. Show. Conduce Gerry Scotti
24.00 Io canto e poi. Show.
00.55 Mai dire grande fratello. Show
01.25 Tg5 notte
01.55 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

Italia 1

10.45 Cotto e mangiato. Rubrica
11.05 E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
11.35 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
12.25 Studio aperto
13.02 Studio sport. News
13.40 Til death - Per tutta la Vita. Miniserie.
14.00 Batman - Il ritorno. Film fantastico (USA, 1992). Con Danny De Vito, Michael Keaton, Michelle Pfeiffer.
16.35 Un furbante tra i boyscout. Film commedia (USA, 1995). Con Daniel Stern, Corey Carrier, Max Goldblatt.
18.15 Quelli dell'intervallo. Cartoni animati
18.30 Studio aperto
19.00 Mr. Bean. Telefilm.
19.15 Una scatenata dozzina. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin, Bonnie Hunt.

SERA

21.10 Merlin. Telefilm. Con Colin Morgan
23.00 Highlander - L'ultimo immortale. Film avventura (GB, USA, 1986). Con Christopher Lambert, Roxanne Hart, Clancy Brown.
01.15 Poker - Poker1mania.
02.10 Ciak Speciale. Show

La 7

06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus Week-End. Rubrica. 29ª parte
09.15 Omnibus Life Week-End. Attualità. 43ª parte
10.10 Alla prossima fermata. Rubrica
10.40 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
12.00 InnovatiON. Rubrica
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Detective extralarge: Cannon Ball. Film Tv (Germania/Italia/USA, 1991). Con Bud Spencer.
14.55 Movie Flash. Rubrica
15.00 Jarod Il camaleonte: Il camaleonte assassino. Film Tv (USA, 2000). Con M. T.Weiss
17.05 La battaglia della Neretva. Film (Jugoslavia, 1969). Con Sergej Bondarchuk.
20.00 Tg La7
20.30 Chef per un giorno. Show.

SERA

21.35 L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles
23.30 Cuork - Viaggio al centro della coppia. Talk show
00.45 Tg La7
01.05 Movie Flash. Rubrica
01.10 M.O.D.A. Rubrica.
01.45 Aida. Film musicale (Italia, 1953). Con Sophia Loren, Lois Maxwell.

Sky Cinema 1 HD

21.00 Ultimatum alla Terra. Film fantascienza (CAN/USA, 2008). Con K. Reeves J. Connelly. Regia di S. Derrickson
22.50 Strafumat. Film commedia (USA, 2008). Con J. Franco S. Rogen. Regia di D.G. Green

Sky Cinema Family

21.00 Dunston - Licenza di ridere. Film commedia (USA, 1996). Con R. Everett F. Dunaway. Regia di K. Kwapis
22.40 Il mio finto fidanzato. Film sentimentale (USA, 2009). Con M.J. Hart J. Lawrence. Regia di G. Junger

Sky Cinema Mania

21.00 Amore a prima svista. Film commedia (USA, 2001). Con G. Paltrow Regia di B. e P. Farrelly
23.00 In Bruges - La coscienza dell'assassino. Film drammatico (USA/GBR, 2008). Con C. Farrell Regia di M. McDonagh

Cartoon Network

18.40 Teen Titans.
19.05 Ben 10 Forza aliena.
19.30 The Batman.
19.55 Zatchbell.
20.20 Teen Titans.
20.45 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.10 Shin Chan.
21.40 Staroake. Gioco
22.05 Teen Angels. Telefilm

Discovery Channel

17.00 Prehistoric. Documentario.
18.00 Come è fatto. Rubrica.
19.00 Top Gear. Rubrica
21.00 Io e i miei parassiti. Rubrica.
22.00 My Shocking Story. Rubrica.
23.00 Macchine di morte. Documentario.

Deejay TV

15.55 Deejay TG
16.00 Deejay Hits.
17.00 50 Songs Weekend. Musicale
18.55 Deejay TG
19.00 The flow. Musicale.
20.00 The Club. Rubrica
20.30 Deejay music club.
21.30 Serata Cartoon. Cartoni animati
22.30 M2.O. Musicale.

MTV

16.05 Into the Music.
18.00 Flash
18.05 Love Test. Show
19.03 Vale Tutto. Show
19.30 Fist of Zen. Show
20.05 100 Greatest Hard Rock Songs.
21.00 From G's To Gents. Show
22.00 100 greatest Hip Hop Songs. Musicale

IL PARADISO
DI
FORMIGONI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Roberto Formigoni, governatore a vita della Lombardia, ha raccontato ad *Annozero* come la Regione di sua proprietà, sia la migliore delle regioni possibili. Esattamente la stessa fiction di Berlusconi, interpretata con la stessa noncuranza verso la realtà. Così, secondo Formigoni, se i lavoratori che sono costretti a dormire sui tetti al freddo e al gelo avessero la fortuna di vivere sotto il cielo (magari un po' tossico) di Lombardia, i loro problemi sarebbero risolti. Ci penserebbe lui, as-

sicura, ma non spiega come mai non ci pensi affatto Berlusconi. Il problema è irrilevante, un po' come il conflitto di interessi e come il fatto che i signori del Pdl, quando sono imputati di gravi reati, non smettono di essere stimati, intimi del premier e soprattutto pronti a nuove cariche. Visto che il complotto della magistratura li lascia del tutto indifferenti. Mentre quei fessi della sinistra si dimettono subito, forse perché nelle loro teste il capitalismo è ancora malvagio. ❖

In pillole

NASTRI D'ARGENTO CORTI

Il Gioco di Adriano Giannini è il vincitore del Nastro d'Argento per il miglior cortometraggio del 2009. Lo ha deciso la giuria dei giornalisti cinematografici che ha anche assegnato il Nastro per il miglior corto di animazione a *Sputnik 5* di Susanna Nicchiarelli.

JOVANOTTI IL PIÙ SCARICATO

È *Baciami ancora*, il brano scritto da Jovanotti per l'ultimo film di Muccino, il brano più scaricato della settimana in Italia secondo. In seconda posizione *Meet Me Halfway* del gruppo pop rap statunitense Black Eyed Peas, terza *Lady Gaga* con *Bad Romance*.

VENDUTO FALSO LEONARDO

Un ritratto a lungo attribuito a Leonardo Da Vinci e poi stabilito essere una copia, è stato venduto per 1,5 milioni di dollari all'asta a New York, circa tre volte la cifra massima che si stimava l'opera avrebbe raggiunto. Si tratta di una copia del *Ritratto di Dama - La Belle Ferronnière*, la cui versione che ormai si concorda essere opera di Leonardo Da Vinci stesso o di un suo allievo è in mostra al Louvre di Parigi. Quella venduta alla casa d'aste Sotheby's è invece attribuita a Lucrezia Crivelli, un'amante di Ludovico Sforza Duca di Milano.



I disegni di Luzzati e la musica di Rossini

FILM DI ANIMAZIONE ■ In occasione del terzo anniversario della scomparsa di Emanuele Luzzati, l'editore Gallucci pubblica in un ricco cofanetto dvd i tre film di animazione della cosiddetta Trilogia Rossiniana: «La gazza ladra» (1964), «L'italiana in Algeri» (1968) e «Pulcinella» (1973).

NANEROTTOLI

L'occholino

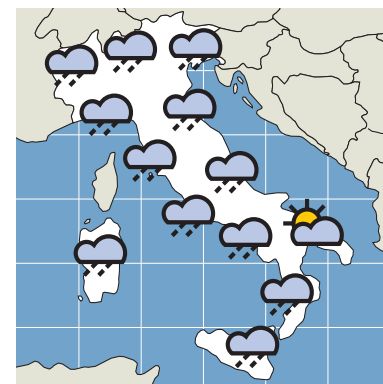
Toni Jop

Lettera, falsissima, di Nichi Vendola a D'Alema, dopo che quest'ultimo ha - verissimo - spiegato al vincitore delle primarie baresi che si aspetta di esse-

re ringraziato per tutto ciò che ha fatto per lui, mettendolo nelle condizioni di trionfare alle elezioni. «Caro Massimo, ecco che ti ringrazio. In verità, mi costa una certa fatica seguirti lungo questo sentiero di conoscenza: come si fa ad aver consapevolezza lucida che tu abbia messo nel conto tutto quanto hai fatto in apparenza per silurarmi sapendo che proprio questo percorso di dolore ci avrebbe portati insieme alla vit-

toria. Voglio fidarmi, perché ti stimavo davvero tantissimo. Solo una piccola richiesta: la prossima volta che decidi di menarmi per il mio bene, almeno fammi un cenno d'intesa, chissà, un banale occholino, così steso a terra le becco ma dentro di me penso: diavolaccio di un D'Alema, se picchia così forte vuol dire che sta per farmi vincere il Superenalotto. Il tuo affezionatissimo, e riconoscente, Nichi». ❖

Il Tempo

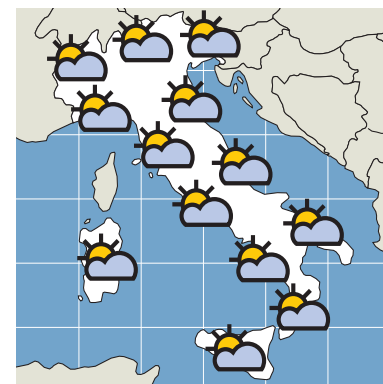


Oggi

NORD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse.

CENTRO ■ instabile con piogge sparse.

SUD ■ cieli grigi sul versante tirrenico, variabile sulle regioni ioniche.

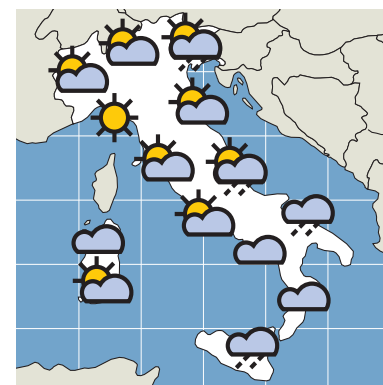


Domani

NORD ■ variabile su tutte le regioni.

CENTRO ■ variabile su tutte le regioni, maggiori schiarite durante il corso della giornata iniziando dal settore tirrenico.

SUD ■ poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ variabile sulle regioni tirreniche, dal pomeriggio aumento della nuvolosità sulle adriatiche.

SUD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso.

→ **Finito il tormentone Ferrara:** i bianconeri si affidano al romagnolo, contratto fino a giugno
 → **Il club è già d'accordo** col tecnico del Liverpool per il 2011: «Spero di convincerli a tenermi»

La Juve di Zac Un Caronte per aspettare Rafa Benitez



Alberto Zaccheroni (57 anni) ha cominciato la carriera nel 1983 a Cesenatico

È finito il calvario di **Ciro Ferrara** sulla panchina juventina. Il club si affida ad **Alberto Zaccheroni** fino a giugno, in attesa di **Benitez**, cercando di conquistare almeno la Champions. Il nuovo mister in campo nel pomeriggio.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Aveva le ore contate da tempo e forse quando ieri la Juventus ha annunciato il suo esonero da allenatore, **Ciro Ferrara** il suo armadietto di Vinovo lo aveva già svuotato delle sue cose. Dopo tanto vacillare, riserve, colloqui frenetici, la Juventus ha riparato in Romagna, puntando su **Alberto Zaccheroni**, preferito al fotofinish a **Claudio Gentile**. Una decisione tribolata, un esonero mascherato, perché per la verità a **Ciro** la Juve ha chiuso la porta da allenatore, ma non quella di un ruolo dirigenziale: secondo **Blanc**, lui e il suo staff rimarranno nella famiglia bianconera con ruoli da definire. «Riconosco il lavoro precedente, ma ora è giusto voltare pagina, serve ritrovare il dna Juve», le prime parole da allenatore bianconero di **Zac**, che poi ha aggiunto: «Ai ragazzi trasmetterò la mia determinazione, la squadra è piena di talenti, serve la disponibilità di tutti per tornare all'ottimismo di inizio stagione». La speranza di **Blanc**, **Bettega** e **Secco** è che con **Zaccheroni** si vada a colmare quel vuoto tattico che ha retrocesso la Juve dalla lotta scudetto al sesto posto. Di **Zaccheroni** si ricorda il suo 3-4-3, la summa del suo calcio, ma già dall'esordio di domenica prossima contro la sua ex Lazio, il nuovo tecnico potrebbe puntare su un modulo più equilibrato. Una scelta che la Juve, per via del tempo stringente, non ha potuto ben ponderare.

FATTORE TEMPO

Zaccheroni infatti è un allenatore che ha bisogno di tempo per far digerire i suoi schemi ai giocatori e il tempo non è dalla sua parte, chiamato a dare il massimo in soli 4 mesi, fino a giugno, tanto gli è stato offerto. L'allenatore del penultimo scudetto milanista, dalle 15 di ieri era già a rapporto con la squadra, sul campo. **Zac** così torna su una panchina dopo tre anni di digiuno. L'ultima non proprio esaltante sull'altra sponda torinese, in granata, culminata con l'esonero nel febbraio 2007. Una storia simile a quella di **Ferrara**: «Con lui ho parlato - ha riferito **Zaccheroni** - è stato un piacere e sono contento che lui abbia potuto salutare la squadra». Cambia

allenatore e cambia anche staff tecnico. Assieme a **Ferrara** sollevati dall'incarico anche **Maddaloni**, l'assistente **Sormani** e il preparatore **Neri**. Restano invece i preparatori **Scanavino** e **Gaudino** ai quali si aggiungono il nuovo preparatore dei portieri, **Alessandro Nista**, il preparatore atletico **Eugenio Albarello** e **Stefano Agresti**, quest'ultimo nei panni di vice **Zac**. Una piccola rivoluzione che in casa Juve sperano possa riuscire a far svuotare anche l'infermeria.

MUSCOLI E MALASORTE

Perché se è vero che **Ferrara** ha fallito sul piano dei risultati è altrettanto vero che si è trovato a guidare una rosa falciata da infortuni in serie, tra i quali la perdita fondamentale di **Vincenzo Iaquinta**. Subentrato a **Ranieri** alla penultima di campionato nel giugno scorso, una qualificazione in Champions largamente alla portata valse a **Ferrara** la conferma e il pesante paragone con **Guardiola**, forse più per via della giovane età che per quello che aveva dimostrato nelle amichevoli estive. Le 4 vittorie iniziali in campionato, seguite però da un progressivo declino, il cui apogeo fu l'eliminazione in Champions ad opera del Bayern, una serie di 9 sconfitte in 12 incontri chiusa con l'eliminazione dalla Coppa Italia che ha fatto andare **Blanc** su tutte le furie. A **Zaccheroni** ora l'onere di rialzare la testa a una squadra che comunque aveva sempre vogato nella direzione di **Ferrara**, ma senza risultati. «Obiettivo minimo l'ingresso in Champions e magari farmi pagare una pizza dal prossimo tecnico che mi sostituirà a giugno per il modo in cui gli lascerò la squadra. Ma voglio provare a mettere in difficoltà i dirigenti e provare a convincer-

Ciro resta

L'ex allenatore e il suo staff rimarranno in forza alla Signora

li a tenermi anche oltre il prossimo 30 giugno». Anche se la strada che porta al tecnico del futuro sembra già segnata e in cima alla lista dei desideri di **Blanc** e **Secco** resta sempre **Rafa Benitez**, che ieri aperto uno spiraglio dicendosi «onorato dell'interesse di un club importante come la Juve». Lo spagnolo, in rotta con il Liverpool ma pur sempre legato da un contratto fino al 2014, sembra che abbia già raggiunto un accordo verbale con la Signora, che lo porterebbe a Torino dal luglio prossimo. ♦

Il poker di Alberto Milano-Torino avanti e indietro col totem «3-4-3»

Il ritratto

I puzzle di Zac a questo punto è completo. Milano-Torino due volte, con ogni colore possibile, il primo di sempre a completare dalla panchina il poker storico, Milan, Inter, Torino e Juve. La Juve, già, al posto di Ferrara, esonerato da un paio di mesi, sollevato dall'incarico - o dal carico - solo ora. Tocca ad Alberto Zaccheroni, il Traghetto di molti traghetti, troppo a lungo lontano da una panchina e dal 3-4-3 che l'ha reso famoso, ricco, richiesto, amato, difficile. Mancava dal 2007, quando Cairo, addebitando al tecnico di Cesenatico i problemi di un organico imbarazzante, lo silurò per far posto a De Biasi. Che salvò quel Toro, alla fine, ma proprio alla fine, alla penultima gior-

Ultimo colpo

Lo scudetto conquistato col Milan, undici anni fa, sul campo di Perugia

nata. Per parlare bene di Zaccheroni bisogna tornare indietro, molto indietro, di 11 anni, a Perugia, a un pomeriggio memorabile. Il Milan vinceva 2-1 sul campo degli umbri, salvando pelle e campionato grazie a un immenso Abbiati. Era lo scudetto, il penultimo dei rossoneri. 3-4-1-2, piccola, sostanziosa variante, con Boban dietro i due attaccanti. Era un Milan non irrisistibile, ma tenace, Leonardo giocava e segnava, qualche gol decisivo lo segnò Ganz, molti Bierhoff, il pupillo di Zac. Che un anno prima, con un'Udinese stellare, arrivò terzo e diffuse nel calcio il verbo del 3-4-3, il massimo della spregiudicatezza possibile visto in A. L'ascesa era in corso, Venezia, Bologna, Cosenza, per non dire del Boca San Lazzaro e di altre puntate minori. Esonerato nel 2001 dopo un'eliminazione in Champions, Zac passa alla Lazio a stagione in corso: è il tecnico del 5 maggio. Poco altro da segnalare. Per contrappasso, l'anno dopo è sulla panca dell'Inter, al posto di Cuper. Un famoso 1-5 casalingo dall'Arsenal lo condanna a un triste addio a fine stagione. Passerà la mano a giugno. Senza polemiche: i traghettatori non fanno troppe domande, eseguono.

COSIMO CITO

Telenovela doping Mutu è «ri-positivo» Riccò, Epo & amore

L'attaccante dei viola è nei guai anche per Fiorentina-Lazio sua madre lo difende: «Ha preso una mia pillola per sbaglio» La fidanzata del ciclista, nel ciclocross, con la stessa sostanza

Il caso

VALERIO ROSA
sport@unita.it

Uomini che ci ricascano e donne in cerca di guai. Se Woody Allen girasse questo film, ne farebbe ruotare le vicende intorno alla seguente questione filosofica: l'uomo impara dai propri errori e dalle bastonate che riceve? E chi gli sta vicino impara qualcosa pure lui? Nella parte del protagonista, una talentuosa mezzala che colleziona goal, donne e lauree (una in giurisprudenza e un'altra, in arrivo, in scienza dello sport), il romeno Adrian Mutu. I guai cominciano nel 2004. Il suo rendimento nel Chelsea di Abramovich è talmente deludente che lo staff medico lo sottopone a un controllo antidoping a sorpresa. Trovato positivo alla cocaina, viene licenziato e squalificato per 7 mesi. Gli pende ancora sul groppone, come strascico di questa vicenda, una richiesta di risarcimento da 17 milioni di euro, sospesa (ma non annullata) da un tribunale svizzero. E già ce ne sarebbe abbastanza per faticare sui campi di calcio col capo chino e l'umiltà dei frati, dedicando il tempo libero all'ascesi e alla meditazione.

E invece niente: un controllo effettuato dopo Fiorentina-Bari del 10 gennaio rileva nel suo sangue tracce di metaboliti della sibutramina, uno stimolante che addomestica i morsi della fame e viene usato, in quanto antidepressivo, come succedaneo della cocaina. In Italia ne è proibita la vendita da una settimana. Mutu potrebbe essere sospeso per un periodo variabile, a seconda della complessa combinazione di bizantinismi con cui è interpretabile il suo caso, da tre mesi a otto anni. Per un neotrentunenne non è una bella prospettiva. Ma non è finita qui: anche il controllo successivo, al termine di Fiorentina-Lazio del 20 gennaio, si conclude allo stesso modo. Positivo due

volte in dieci giorni. Conosciamo primati più onorevoli. Con questo curriculum, la tesi che Mutu meriti credibilità, sostenuta dal direttore sportivo della Fiorentina, appare difficile da sostenere. Ed anche l'accorato appello del connazionale Chivu, che chiede clemenza, rischia seriamente di passare in cavalleria.

Ma ecco irrompere la signora Rodica, la mamma di Mutu: quello scapestrato del figliolo avrebbe ingerito «per curiosità» (testuale) le pillole dimagranti che lei aveva sbadatamente dimenticato a casa di lui, tratto in inganno dal foglio illustrativo che, nulla dicendo sulle loro reali proprietà, le spacciava per un prodotto naturale. Che un professionista adulto e vaccinato prenda ancora le pillole della mamma per curiosità, come un bimbo dell'asilo, sembra, a voler essere gentili, un'ipotesi un tantino azzardata. Ma i figli so' piezz'e core anche in Romania. Parallelamamente a

SERIE A OGGI BARI-PALERMO

Oggi due anticipi in serie A: Bari-Palermo (ore 18 arbitro De Marco) e Napoli-Genoa (ore 20.45 arbitro Morganti). Zaccheroni debutta domani sera contro la Lazio (20.45).

questa storia, la trama del film ne prevede un'altra, non meno incredibile. Nel giorno in cui viene pizzicato Mutu, la compagna del ciclista Riccò, sospeso 2 anni per l'uso di epo-cera, viene trovata positiva alla stessa sostanza. La signora, occorre precisare, non è una ragioniera del catasto ma una campionessa di ciclocross, seconda ai recenti campionati italiani. Non riveleremo il finale del film, per non togliere ai lettori il gusto di seguirlo. A patto che smettano di chiamare sport tutto questo. Fiction sarebbe il nome più adatto. ♦

Paradosso basket La notte italiana nell'olimpio Nba e la nostra eclissi

■ Tre italiani al Madison Square Garden, ma non ad assistere a un concerto o a una partita. Tre italiani in campo in una partita Nba, giovedì notte a New York, un momento storico per la pallacanestro italiana. Danilo Gallinari padrone di casa con i Knicks, Andrea Bargnani e Marco Belinelli corsari con i Toronto Raptors, che hanno vinto in volata (106-104, decisivo Bosh, 27 punti) bissando il successo di due settimane fa, quando «Beli» saltò la sfida a causa di un'influenza. Stavolta invece c'erano tutti, episodio da ricordare, anche se l'unico a fare un figurone è stato quello che ha perso, Gallinari (18 punti, 3/6 da 3) che già nelle scorse settimane s'era preso il complimenti da LeBron «King» James, la superstar di Cleveland: «Bravo, continua così e cura la

New York

Nella Grande Mela derby tra Gallinari e il duo Bargnani-Belinelli

tua schiena». Meno scintillanti Bargnani e Belinelli, 2 punti appena, ma erano reduci da un grande momento, un colpo a vuoto è umano. Il quarto grande italiano era sugli spalti: Dino Meneghin, presidente della Federbasket, per cercare di capire quali propositi hanno i tre golden boys nei confronti della Nazionale, capitolo non facile. Notte da ricordare, tra lustrini e spettacolo, ma la realtà al di qua dell'Atlantico è ben più meschina. C'è solo da piangere. La crisi degli azzurri, zero prospettivi all'orizzonte e un pubblico che perde interesse. Una sola squadra, Siena, rimasta in corsa in Eurolega e anche per lo scudetto. Monotematica in una Serie A che perde i pezzi e fino all'ultimo ha rischiato di non riuscire ad organizzare la Coppa Italia. In bocca al lupo all'uomo del destino, individuato in Simone Pianigiani, invito (o quasi) allenatore del Montepaschi pigliatutto e nuovo ct degli azzurri. Dovrà convincere i tre ragazzoni a fare gli eroi anche con la Nazionale. Dovrà confrontarsi anche contro i contratti, perché il trio oltre a fatturare canestri è legato all'Nba da un bel mucchio di dollari. Ci sono 8 milioni di «motivi» per Bargnani, 3,1 per il Gallo e 2,4 per Belinelli. E comunque, una volta convinti questi, bisognerà ricordare loro che a pallacanestro si gioca in dodici, cinque in campo e sette in panchina, non in tre contro il mondo. FRANCESCO FORNI



TANTI VIAGGI SORPRENDENTI SENZA CATTIVE SORPRESE.

Mondovivo è il catalogo dei viaggi proposti da Unicoop Tirreno.

Tante destinazioni per tutti, per chi cerca l'avventura e per chi cerca il relax. Con un denominatore comune: tutti i viaggi Mondovivo sono affidabili e convenienti, con prezzi trasparenti e nessuna sorpresa, organizzati da tour operator di qualità. Perché Unicoop Tirreno difende il tuo denaro anche in capo al mondo.

PARTENZE SCONTATE WEEK END NELLE CAPITALI EUROPEE

Lisbona

Hotel Miraparque ***

4 giorni / 3 notti

Partenze da Roma con Voli Tap Air Portugal:
28/1 - 29/1 - 5/2 - 11/2 - 12/2 - 19/2 - 25/2
4/3 - 5/3 - 11/3 - 12/3 - 18/3 - 19/3 - 26/3



Quota
Catalogo
€ 266,00

Quota
Soci Coop
€ 249,00

Quote speciali anche in Hotel 4 stelle.

PARTENZE SCONTATE WEEK END NELLE CAPITALI EUROPEE

Londra

Hotel Central Park **S**

4 giorni / 3 notti

Partenze da Roma con Voli British
Airways: 28/1 - 11/2 - 4/3 - 18/3



Quota
Catalogo
€ 375,00

gen - feb

Quota
Soci Coop
€ 351,00

Quota
Catalogo
€ 402,00

mar

Quota
Soci Coop
€ 375,00

N.B.: Londra - Aeroporto Gatwick

PARTENZE SCONTATE WEEK END NELLE CAPITALI EUROPEE

Budapest

Grand Hotel Hungaria **S**

4 giorni / 3 notti

Partenze da Roma con Voli Wizz Air:
11/2 - 11/3

Quota
Catalogo
€ 233,00

Quota
Soci Coop
€ 218,00

Le quote indicate sono a persona con sistemazione in camera doppia e comprendono: volo a/r da Roma; 2 o 3 pernottamenti negli alberghi indicati per ogni destinazione; trattamento di prima colazione; tasse aeroportuali (salvo adeguamenti); assicurazione medico-bagaglio; quota di iscrizione.

Quota facoltativa per assicurazione annullamento: € 20,00 a persona da richiedere in sede di prenotazione. Quote speciali anche per sistemazioni in camera singola e in camera tripla (se disponibili) e per bambini fino a 6 o 12 anni non compiuti (secondo destinazione), con sistemazione in camera con due adulti.

OFFERTE A DISPONIBILITÀ LIMITATA.

INFORMAZIONI PRESSO LE AGENZIE CONVENZIONATE, CONTATTANDO IL NUMERO VERDE O VISITANDO IL SITO. TROVERAI TANTE ALTRE PROPOSTE PER SOGGIORNI A BERLINO, PRAGA, VIENNA, ISTANBUL, IN MONTAGNA, A SHARM EL SHEIKH, MALDIVE E MADAGASCAR.

Vieni a scoprire tutti i viaggi Mondovivo su
www.mondovivo.it



ORARI: LUNEDÌ - VENERDÌ
09.30 - 13.30 / 14.30 - 18.30





VERSO VANCOUVER 2010

Foto di Herbert Neubauer/Epa-Ansa



Giuliano Razzoli (26 anni) ha quattro podi in coppa del mondo

Giuliano il «Razzo» dall'Appennino alle cime del Canada

Lo slalomista emiliano punta di diamante azzurra ai Giochi
«Non paragonatemi a Tomba, come lui mai più nessuno»

Il ritratto

MARCO INNOCENTE FURINA

sport@unita.it

Quel giorno a Zagabria sembrava che il destino ci avesse messo maliziosamente lo zampino. Troppe le coincidenze, per non parlare di predestinazione. E così capita che al parterre dello slalom di Sljime ci sia sua maestà Alberto Tomba, e capita pure che, proprio davanti al Re, e dopo anni di delusioni per i colori azzurri, vada a vincere un ragazzo semiconosciuto dell'Appennino. Emiliano come Tomba. All'arrivo scoppia la festa tricolore. Albertone si prende il vincitore sulle spalle e lo porta in trionfo. Un'investitura. La foto fa il giro dell'Italia. «Ecco l'erede di Alberto. Un altro emiliano che ci farà sognare», sembra dire la didascalia. E invece le somiglianze sono più apparenti

che reali fra il divo di Castel de Britti e Giuliano Razzoli. Intanto perché il buon *Razzo* di gara ne ha vinta una e non 50. «Di Tomba non ce ne saranno più. Non consiglieri a nessuno di accomunarci», dichiara (giustamente) in un'intervista.

Ma non è solo questo. La sua è un'altra storia. Con Tomba, borghese, bolognese, prediletto dagli dei dello sci, ha poco a che spartire. Viene dalle montagne *Razzo*, da Villa Minozzo, un comune dell'Appennino reggiano, dove ha messo gli sci all'età di quattro anni. E la sua, fino a poco tempo fa, è stata una gavetta fatta di scarse soddisfazioni e duri allenamenti. Come ogni buon prodotto italiano è fatto in casa, Giulietto. Terzo di tre figli (due sorelle maggiori), cresciuto sciisticamente dal padre, ingegnere metalmeccanico e maestro di sci che, visto il talento del ragazzino, ha lasciato tutto per curare quel piccolo patrimonio di destrezza. Non è stato facile. Sacrifici, infortuni e un maledetto do-

lore alla schiena che stava per convincerlo a mollare. Un anno e mezzo di stop. Fino all'incontro con Sara, una fisioterapista di Bologna che lo rimette al mondo (dopo la vittoria di Sljime il primo pensiero è stato per la dottoressa oggi scomparsa). Non poteva abbandonare tutto, Giulietto, non dopo quella «visione». «Avrò avuto otto anni. Sciavo a Febio, la montagna della nostra gente sull'Appennino reggiano. Fu lì che ebbi la visione». Non sognare, ma vedere la vittoria. «Improvvisamente, senza una plausibile spiegazione scientifica, diventi più pesante e più leggero». Chissà se avrà «visto» anche la festa spontanea scoppiata a Razzolo, la frazioncina, patria di tutti i Razzoli, che ha dato i natali anche alla sua famiglia. Coi ragazzi del fan club si diverte, ma dopo la vittoria li ha avvertiti: bevete voi, per me se ne riparla quest'estate. È un tipo tranquillo, Giuliano Razzoli. Gli piace mangiare, divertirsi, ma senza strafare. Ama leggere. «Quando sono in Austria in particolare, sprofondo nei libri (non parla tedesco, ndr)». Come ogni buon emiliano stravede per i tortelli («il mio piatto preferito»).

I primi successi in Coppa Europa l'anno scorso gli danno la carica. Giuliano si sblocca. Poi arrivano anche i podi in Coppa del Mondo. Infine la gioia immensa di Sljime. E l'altro giorno un'altra soddisfazione: il terzo posto in una classicissima come Kitzbuhel. Adesso a 25 anni lo aspettano le Olimpiadi. Dopo il ritiro del suo amico Giorgio Rocca, avrà tutti gli occhi puntati addosso. La responsabilità di una medaglia fra i «pali stretti»

ANJA PARSON A ST MORITZ

La svedese Anja Paerson è tornata al successo nella super combinata di Coppa del Mondo a St. Moritz. Seconda la Kirchgasser, terza Lindsey Vonn. Settima l'azzurra Schnarf.

è appesa ai suoi piedoni (numero 47 e scarponi su misura) e su Manfred Moelgg. Ma non si preoccupa più di tanto: «Vivo alla giornata». Vancouver? «Sicuramente non avrò nulla da perdere». In Canada, 22 anni fa, un altro emiliano portò a casa due ori. Noi non facciamo paragoni, e incrociamo le dita. ❖

Simoncelli jella A Kranjska Gora sfiora la vittoria Oggi c'è Blardone

Ad Adelboden la nebbia, ieri il bastoncino. A Marco Simoncelli quest'anno non ne va bene una. Il Gigante disputato ieri sulle nevi slovene di Kranjska Gora era il recupero di quello annullato per scarsa visibilità in Svizzera. In quell'occasione l'atleta trentino era in testa, ma la prova venne annullata a causa della nebbia. Ieri ancora un colpo di sfortuna. Quarto al termine della prima prova, Simoncelli ha perduto la racchetta a metà della seconda manche. E insieme al bastoncino ha perduto con tutta probabilità anche il podio. Si è piazzato quinto al termine di una discesa da applausi, considerando che una metà l'ha percorsa in equilibrio precario. Il Gigante di Kranjska Gora se lo è aggiudicato per il terzo anno consecutivo l'americano Ted Ligety (5 vittorie in carriera di cui tre sulle amatissime nevi slovene), secondo a 34 centesimi l'austriaco Marcel Hirscher, davanti al norvegese Jetli Jansrud. È mancato l'acuto, ma con uno sguardo d'insieme la prova degli italiani è più che discreta: 3 uomini nei 10 (ottavo Moelgg, 9° Blardone). E altri 4

Gigante

Il trentino perde la racchetta nella seconda manche della discesa

nei trenta. Cambia poco nella classifica generale di Coppa del mondo, dove resta al comando l'austriaco Benjamin Raich (11° ieri), con 927 punti contro gli 865 dello svizzero Carlo Janka (7° settimo). Ma nella classifica delle alpi slovene un ruolo fondamentale lo hanno giocato le condizioni della neve. Come dimostra il «caso» Gufler. L'azzurro 30° dopo la prima manche, grazie alla regola dell'inversione si è presentato al via col pettorale numero uno realizzando il miglior tempo assoluto. A proposito di neve dobbiamo sperare che quella canadese non sia troppo «bagnata», come la presenza del vicino Pacifico lascerebbe supporre. Gli italiani, Simoncelli e Blardone su tutti, preferiscono il ghiaccio vivo. Oggi si replica. Ancora un Gigante, con Blardone che può sfruttare il pettorale numero uno. Domenica, va in onda lo Slalom speciale. Occhi puntati su Manfred Moelgg e Giuliano Razzoli. Quello sloveno è l'ultimo fine settimana di Coppa del mondo. Poi stop di una decina di giorni, aspettando Vancouver.

M.I.F.



QUANDO VOTA L'ISTINTO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



La netta sconfitta dei democratici statunitensi nello Stato del Massachusetts, seggio tenuto per decenni dal grande Ted Kennedy, sollecita una riflessione sulla natura profonda di una parte dell'elettorato delle cosiddette democrazie avanzate, quindi anche della nostra. È vero che la scelta non azzeccata del candidato può parzialmente spiegare la ragione di un rovesciamento di orientamento degli elettori, ma il risultato sembra essere stato provocato dalla durissima opposizione del candidato repubblicano alla riforma sanitaria di Obama. Detta riforma era già nel suo programma, in forma ben più radicale. Nel corso dell'iter della legge, con grande senso di mediazione, Obama ne ha attenuato e smussato i tratti più "socialisti" dunque indigesti per la sensibilità dell'uomo medio stelle e strisce. Inoltre la riforma, fondata su una indiscutibile ragionevolezza non è ancora in vigore. Non è possibile verificarne gli effetti. Ma è bastata una campagna demagogica, fondata su falsi presupposti di interesse comune, in realtà motivata dagli sconci interessi dei potentati economici contrari alla riforma, per ribaltare, nell'arco di un solo anno, le scelte di voto dell'elettore istintuale. Sembrerebbe che tale elettore non sia interessato alla realtà delle cose né alla verifica dei fatti, ma che voti sulla base di reazioni pulsionali di tipo viscerale e emozionale. E se questo accade in un Paese con un'opinione pubblica come gli Usa figuratevi in Italia dove l'opinione pubblica giace da anni in uno stato di coma profondo. I nostri berluscones queste cose le sanno benissimo e si muovono in questo marasma con abilità ed efficacia sparando senza pudore balles demagogiche spaziali. Purtroppo nelle pseudodemocrazie, molto spesso, la vittoria elettorale non dipende né dal buon governo né dai buoni programmi. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Strategia
dell'odio**

**IL PREMIER
DI NUOVO CONTRO
LA STAMPA**

PARTITO DEMOCRATICO
**Da Milano a Palermo:
la festa per il tesseramento**

DITE LA VOSTRA
**Polverini, simbolo copiato
e attacchini di Forza Nuova**

VIDEO
**Maturità: le materie 2010
comunicare da You Tube**

AUDIO
**Quelle telefonate
tra D'Addario e Tarantini**